

MANOVRA / GOVERNO

Più alta l'Iva
Irpef, rinvio

MANOVRA / COMMENTO

La tassa sulla cultura

Iva su giornali e libri, colpo basso

Commento di
Roberto Gelmini

Risanare un bilancio? Ma è l'impresa più semplice al mondo, come sanno tutti coloro che hanno avuto la ventura di tenere i conti di una famiglia, di una buccia di un'azienda. Basta aumentare le entrate, oppure diminuire le spese. Se si vuole raggiungere la perfezione, poi, si fanno le due cose assieme.

Adesso ci sta provando De Mita, ma con una sorpresa: quello che va bene ed è facile per una famiglia, una buccia o un'azienda diventa improvvisamente difficile se non impossibile per un governo. Troppi interessi contrapposti, si dirà. Troppi egoismi di parte. Sì, certo, è anche questo.

Ma non solo questo. La lite tra ministri che vogliono tagliare le spese, purché non siano quelle del loro dicastero, è reale e documentabile.

Così la difficoltà di ottenere dai sindacati qualche rinuncia ora (la sterilizzazione degli effetti dell'aumento dell'Iva sulla scala mobile) in attesa dei benefici futuri con gli sgravi fiscali a chi le tasse le paga già, e tutte. E forse anche la fiducia che si è un po' logorata (quante promesse non mantenute...) ha un suo peso in questa vicenda di mezza estate, surriscaldata come l'asfalto che si liquefa sotto i nostri piedi.

Nei panni di un povero padre che corre in ritardo a salvare una situazione economica compromessa, il governo cerca di imporre economie senza scontentare troppo la sua famiglia. Sta mediando,

insomma, e per questo perde tempo.

Vorremmo sperare che lo stia perdendo anche per qualche rimorso, come meriterebbe quella «tassa sulla cultura» che si appresterebbe a varare, introducendo l'Iva sui giornali quotidiani, e rimettendola (dopo averla tolta solo pochi mesi fa) a periodici e libri.

In un'Italia che legge sempre troppo poco ma che ha saputo risalire da minimi umilianti a livelli quasi accettabili (oggi si vendono ogni giorno sei milioni e mezzo di giornali contro i neppure cinque milioni dell'inizio del 1980) questa Iva piovuta con il caldo si trasformerebbe in una specie di colpo basso, tanto grave quanto assurdo.

Perché da quel due per cento che si vorrebbe poi portare al quattro lo Stato incasserebbe cento miliardi dai giornali e altri cento da periodici e libri.

Insomma, pochi spiccioli in confronto alla voragine aperta da sanità, treni, contratti. Ma c'è un'altra assurdità, che dà alla proposta l'ambigua immagine di una volontà schizofrenica: è lo stesso Stato che riconosce la validità sociale dell'informazione, e che per questo ha previsto provvidenze che vanno ai giornali di partito, a quelli in cooperativa e a quelli considerati deboli, a dimenticarsi poi con una misura punitiva e inutile.

E' una questione di coerenza, oltre che di buon senso. Il «numero chiuso» può andare bene in certe facoltà sovraffollate. Per favore, evitiamo però il «numero chiuso» ai lettori.

ROMA — La manovra economica parte (anche se al rallentatore). In pratica oggi il Consiglio dei ministri stabilirà il ritocco dell'Iva (dal 18 al 19 per cento), mentre per l'Irpef bisognerà attendere i primi giorni d'agosto (ma le misure entreranno in vigore nell'89). In un terzo tempo, a settembre, ci sarà la riforma generale dell'Iva e vi saranno altre trattative per la sterilizzazione della scala mobile.

Intanto però vengono ripristinati i ticket sulle analisi cliniche e, con metodo percentuale, vengono aumentati quelli su alcuni farmaci.

I contrasti durati fino all'ultimo dentro e fuori della maggioranza hanno frenato parecchio questa manovra economica e solo ieri in extremis (dopo una nuova serie di incontri con i sindacati e i vertici economici, e infine con una nuova riunione del consiglio di gabinetto) è stato raggiunto un accordo. Il dissenso del sindacato dalle decisioni economiche ha obbligato di fatto il governo a ritalizzare i ritocchi e gli aumenti. Il sindacato, in pratica, attende ora settembre per ridiscutere con l'esecutivo la riforma complessiva del sistema fiscale.

Nella maggioranza continuano i mugugni, soprattutto da parte del Psi. Il vertice a cinque che doveva esserci ieri, verrà invece effettuato la prossima settimana. La sigla di maggioranza alle decisioni da prendere è stata così data dal consiglio di gabinetto. Craxi ha scritto a De Mita confermando la sua disponibilità. Per quello che comunque si è deciso c'è voluta una ragnatela di compromessi. Ed è stata presa la strada meno dolorosa, quella dei rincari a tappe.

L'incontro governo-sindacati si è risolto per lo più in uno scontro diviso in due tempi, il primo nella notte fra mercoledì e giovedì (erano volati perfino insulti), il secondo ieri quando si è deciso di ritrovarsi a colazione. Così è stata firmata la pace armata fino a settembre. Servizio a pagina 2.

TERRORISMO / L'OMICIDIO CALABRESI DEL MAGGIO '72

Preso Sofri, capo di «Lc»

Assieme a lui, tratti in arresto altri tre esponenti di «Lotta continua»

La cattura avvenuta grazie alle confessioni di un quinto ex terrorista pentito



Una foto d'archivio di Adriano Sofri, arrestato per l'omicidio Calabresi.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Ad accusarli sono migliaia di pagine di testimonianze raccolte in sette anni di indagini e la deposizione decisiva di un pentito, intervenuta qualche mese fa a completare il mosaico. A 16 anni dalla morte del commissario Luigi Calabresi, ucciso con due colpi di pistola il 17 maggio 1972, mentre si recava al lavoro sulla sua «500» l'inchiesta è giunta a una svolta clamorosa. Ieri sono stati arrestati per ordine della magistratura milanese Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani ex leader nazionali di Lotta continua. Per i giudici Lombardi e Pomarici, che coordinano l'inchiesta, la loro responsabilità non fu solo oggettiva, in quanto capi dell'organizzazione, ma specifica. Con Sofri e Pietrostefani sono finiti in carcere i due presunti esecutori materiali del delitto, Ovidio Bompressi e Marino Leonardi. Per tutti e quattro l'accusa è la stessa, omicidio volontario premeditato. I quattro mandati di cattura, sei pagine di scrittura fitta con la firma del giudice istruttore Antonio Lombardi, sono stati eseguiti ieri mattina all'alba dai carabinieri in varie città d'Italia, presenti simbolicamente anche funzionari della polizia. Adriano Sofri, 46 anni, nato a Trieste, giornalista e ascoltato consigliere del numero due del partito

socialista Claudio Martelli, è stato arrestato alle 4.30 del mattino vicino a Firenze nella casa all'impruneta in cui vive con la moglie. Giorgio Di Pietro, 45 anni, a Reggio Emilia dove vive e lavora come dirigente in una società dell'Eni, la Officina Reggiane. Marino Leonardi, 41 anni, e Ovidio Bompressi, 42 anni, entrambi operai, sono stati arrestati nelle abitazioni a Massa e ad Amedea, i quattro sono stati portati a Milano e sono da ieri a disposizione della magistratura. L'operazione, secondo voci provenienti da palazzo di giustizia, doveva avere tempi più lunghi. Ma il timore che qualcosa fosse trapelato ha indotto a muoversi con anticipo. Un caso «disperato» l'indagine sulla morte del commissario Calabresi che in 16 anni ha attraversato diverse peripezie e spesso imboccato binari morti. In principio si parlò di Lotta continua, un passaggio obbligato poiché dall'organizzazione, prima dell'omicidio, partì una durissima campagna contro il poliziotto. La pista venne accantonata quasi subito. Poi fu la volta dell'estrema destra, poiché Calabresi, prima di essere ucciso, aveva indagato su un traffico d'armi che passava attraverso la zona di Trieste e in cui si ritenevano implicati estremisti neri italiani e jugoslavi. Su Gianni Nardi, una figura nota del neofascismo, straordinariamente somigliante all'identikit dell'uccisore di Calabresi, si concentrarono i sospetti che si concretizzarono quando Nardi venne bloc-

cato e arrestato alla frontiera italo-svizzera di Chiasso-Brogada su un'auto carica d'armi e di esplosivi. Con lui finirono in carcere Bruno Stefanò e la sua fidanzata, la tedesca Gudrun Kiess. Dopo la scarcerazione dei tre, l'inchiesta sembrò affossata. Nell'81 fu affidata al giudice istruttore Antonio Lombardi. Le più importanti inchieste su Prima linea sono passate dalle sue mani e il giudice in questi anni ha avuto contatti con molti pentiti. Marco Donat Cattin, Michele Viscardi, Sergio Martinelli e Roberto Sandalo, quasi tutti provenienti dalle file di Lotta continua, parlarono a lungo con lui. E dalle loro testimonianze convergenti emerse la convinzione che il famoso servizio d'ordine di Lotta continua, centrale e locale, avesse un secondo livello illegale che si contrapponeva a quello legale. La conferma venne da altri pentiti meno conosciuti alla grande cronaca. Tra questi il milanese Umberto Mazzola, implicato nell'uccisione del magistrato Emilio Alessandrini, riferì al giudice di aver appreso da alcuni militanti di Lotta continua che i responsabili del servizio d'ordine di Milano avevano partecipato alla decisione di eliminare Luigi Calabresi.

In questo mosaico, confortato da molti riscontri raccolti in anni di lavoro, si inserisce la deposizione recentissima di un pentito il cui nome non è stato fatto per salvaguardarne l'incolumità. Servizio a pagina 3.

TERRORISMO / SOFRI

Forti i legami con Trieste

Nacque nel '42 nel capoluogo - Gli zii: «Voleva cambiare il mondo»



La casa di via Kandler a Trieste dove Adriano Sofri visse per un breve periodo, prima di andare a Roma.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — «Voleva cambiare il mondo. Per questo motivo si era messo a fare politica...». Così la zia Ada Malardora di Trieste giustifica il nipote Adriano Sofri, uno dei leader storici di «Lotta continua» arrestato dai carabinieri nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del commissario Calabresi.

Sofri è infatti nato a Trieste il 1.º agosto del 1942. Il padre Cosimo, sottufficiale della Marina militare, all'epoca si trovava nell'Alto Adriatico con la nave da guerra «Cavour». La madre, Antonia Malardora, insegnava in una scuola elementare di Montefalcone. Adriano Sofri non è figlio unico. Ha un fratello più grande e una sorella.

Quando venne alla luce i genitori abitavano presso la sorella della madre in largo Sonnino. Successivamente si trasferirono in via Kandler 8, nell'appartamento di un affittacamere. Finisce in pratica qui la prima parentesi triestina di Adriano Sofri. Ha appena imparato a camminare quando la famiglia si sposta a Roma.

L'ex leader di «Lotta continua» è tuttavia sempre rimasto legato alla città natia. A Trieste ha lasciato gli zii Ermilio e Ada Malardora e il cuginetto Glauco, suo grande compagno di giochi.

«Fino a tredici anni — racconta la zia Ada — Adriano è sempre venuto a passare le vacanze estive qui da noi. Il mare e il Carso lo affascinavano. Lo portavamo ad Opi-

cina a camminare.

«Non posso credere che lui sia stato uno dei mandanti dell'omicidio del commissario Calabresi. Pensi che era uscito da «Lotta continua» proprio perché non sopportava la violenza. E' tutt'altro che un violento».

«Da ragazzo era molto simpatico e spiritoso. Non ci aveva mai dato alcun problema durante la sua permanenza a Trieste. A scuola poi era un vero teschio. Era sempre il più bravo della classe. Non a caso è finito alla «Normale» di Pisa.

«E' in quell'ambiente — continua la signora Ada — che ha cominciato a fare politica attiva. I suoi genitori disapprovavano questa scelta di Adriano. Ma ormai era difficile fermarlo.

«L'ho visto l'ultima volta la scorsa primavera, in maggio, quando io e mio marito siamo andati a trovare la sua famiglia a Roma. C'era anche lui. E' da un bel pezzo che ha «chiuso» con la politica. Quando si è accorto che da solo non sarebbe riuscito a cambiare il mondo si è messo a scrivere. Un'attività culturale intensa. Tuttora collabora a vari giornali e pubblica suoi saggi».

Gli zii, che adesso abitano in strada dei Friuli, non sono caduti dalle nuvole quando hanno sentito la notizia dell'arresto al telegiornale. «Già stamane molto presto mia sorella mi ha telefonato da Roma per raccontarmi della sua cattura. Voleva cambiare il mondo, ma non è un violento».



Spinks, abbandono definitivo

NEW YORK — Michael Spinks, l'unico mediomassimo della storia del pugilato che sia riuscito a detronizzare un campione dei massimi, getta definitivamente la spugna. L'atleta, che il 22 settembre 1985 batté ai punti l'allora campione lbi Larry Holmes, è apparso commosso l'altra sera, quando ha annunciato alla stampa il suo ritiro dallo sport agonistico. «Sono stati 12 anni duri ma anche belli», ha detto Spinks, che lo scorso 27 giugno ha dovuto subire le micidiali botte di Mike Tyson. Nella foto, Spinks mostra i suoi «trofei» durante la conferenza stampa. Servizio a pagina 13.

ACNA
Proteste

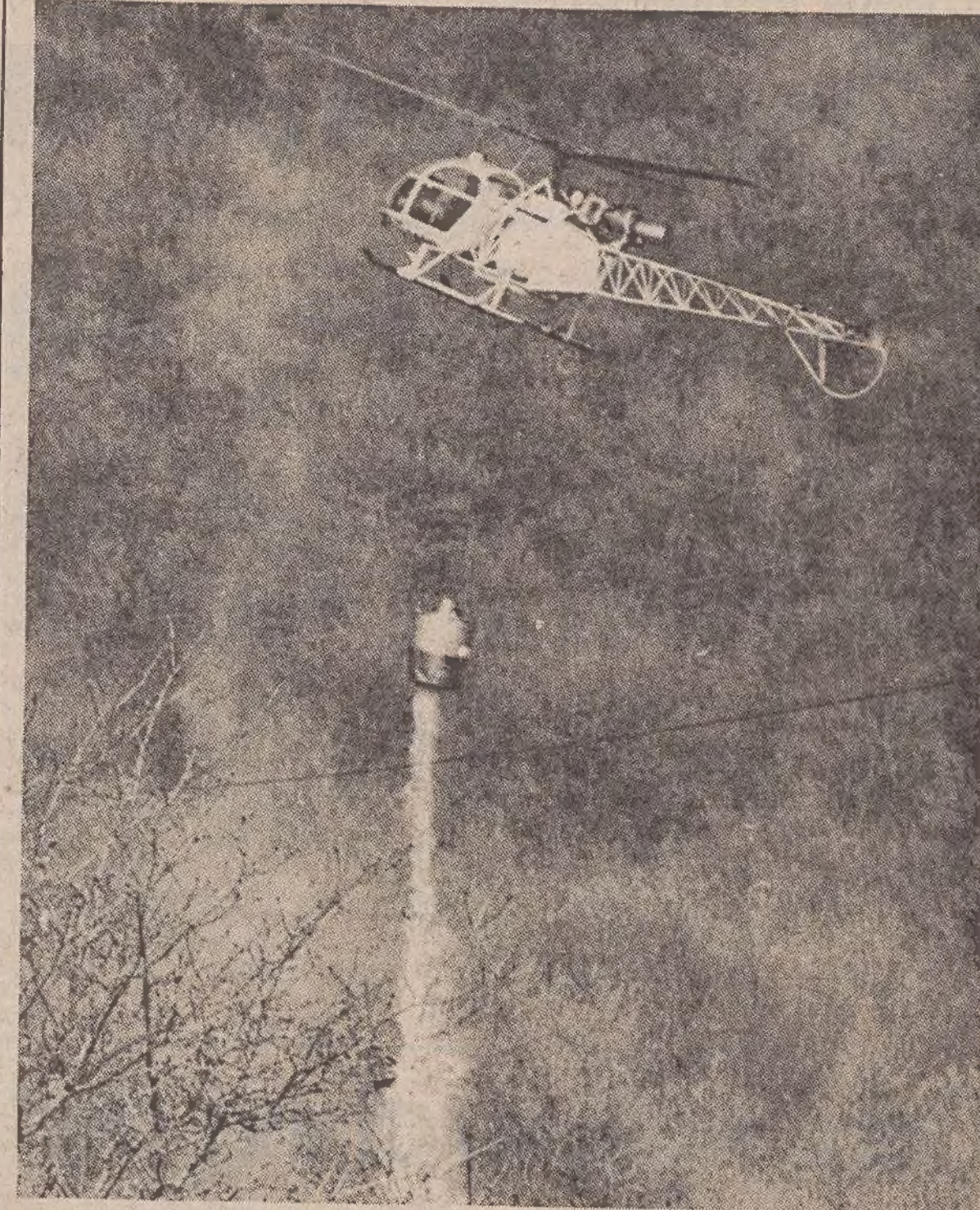
PAGINA

2 Non si allenta la tensione dopo l'annunciata chiusura temporanea dell'Acna (dal 5 agosto al 19 settembre). Uno sciopero di otto ore di tutti i lavoratori chimici della provincia di Savona è stato proclamato per solidarietà con quelli dell'Acna. Una delegazione sindacale e di fabbrica, intanto, ha promosso una «marcia» su Roma per contestare la chiusura della fabbrica.

CIRILLO
Rinvii

PAGINA

5 Il giudice istruttore di Napoli, Carlo Alemi, ha concluso dopo tre anni le sue indagini sul rapimento (aprile 1981) dell'allora assessore regionale ai Lavori pubblici della Campania, Ciro Cirillo. Secondo Alemi, Cirillo fu liberato con l'intervento della Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, per cui ha chiesto il rinvio a giudizio per 15 persone implicate nella vicenda.



Sul Carso si scatena l'inferno

TRIESTE — Circa cento ettari di vegetazione carsica sono stati divorati da un violento incendio che ha interessato una vasta zona boschiva che va dall'autoporto di Ferneti a Zolla di Monrupino. Le fiamme si sono propagate fino al monte Orsario e alla fascia confinaria. I danni sono ingenti. Per spegnere i vari focolai sono intervenuti i vigili del fuoco, gli uomini della guardia forestale e numerosi volontari. Due elicotteri hanno gettato bombe d'acqua nei punti più impervi. Ieri mattina è stata allertata anche la Protezione civile. Quattro squadre di militari sono state così dirottate nella zona interessata dall'incendio. In serata le fiamme sembravano ormai circoscritte ma il vento ha dato loro nuovamente «fiato». Oggi dovrebbero giungere anche uomini della forestale da Udine, Tolmezzo e Pordenone. Servizio in cronaca di Trieste. (Foto di Giovanni Montenero)

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

OGGI I FUNERALI IN ATTESA DI UNA POSSIBILE INCHIESTA

Il lido della morte, dolore e rabbia

MONFALCONE — Dolore e rabbia sono i sentimenti che più spesso si mescolano nel caso di sciagure come quella nella quale lunedì hanno perso la vita Silverio Baldasso e il giovane Stefano Mattiussi, imprigionati dal fango sul fondo di una buca del lido delle Conchiglie, a Fossalon di Grado. Moti d'animo essenziali, legittimi: ma se il primo troverà lenimento nel supporto di familiari, parenti e amici, il secondo è forse destinato a macerare ancora nel susseguirsi dei «ma», dei «se».

Dubbi legittimi, che potrebbero però tentare a trovare una risposta precisa. Il discor-

so sulle responsabilità, che comunque apparirebbero indistricabili, è quanto mai delicato. Il lido delle Conchiglie, teatro del dramma, è un eufemismo; c'è una zona dai tratti simili alla palude, all'acquitrino, lungi dal poter essere considerata una spiaggia, nei tratti che comunemente il termine suggerisce.

La zona, priva di ogni servizio, anche di quelli relativi alla sicurezza, è molto frequentata, specie d'estate, da chi tenta di evitare la calca o i costi delle stazioni balneari organizzate. Il «lido» fa parte del demanio marittimo, e ricade sotto la

giurisdizione della Capitaneria di porto di Monfalcone. Ma proprio le sue caratteristiche ne avrebbero causato, finora, la mancata richiesta di concessione per la balneazione. Allora, per il suo accoglimento, scatterebbero le prescrizioni della Capitaneria volte a salvaguardare la vita umana. Frattanto, l'organismo competente dovrebbe vietare la balneazione in attesa di un risanamento del litorale e del fondo «assassino», argilloso e sconsigliato.

I primi rapporti sono stati redatti dalla polizia di Stato di Grado, che ha inviato un rap-

porto al pretore di Monfalcone. Questi attende ora il responso di riscontri fotografici e dei rilievi della scientifica per decidere se aprire un'inchiesta o chiudere il caso. Le esequie di Silverio Baldasso, ex appuntato della polizia e amico di famiglia dei diciassettenne Stefano Mattiussi, e dello stesso Stefano avranno luogo stamane, rispettivamente a Gorizia e a Sagrado, alla stessa ora, le 10.30. Un ultimo abbraccio idealmente comune, come le ore molte volte trascorse sulla «spiaggia della morte».

[p.p.g.]

MANOVRA / AVVIATO L'ITER

Ritocchi a tappe

Nuove aliquote Iva - Ticket sulle analisi cliniche

MANOVRA / CONFRONTO
Per ora è «armistizio»
 Governo-sindacati a dopo le ferie



De Mita

Pizzinato

ROMA — Gli incontri tra De Mita e i sindacati sono stati riservati, ma non al punto da non conoscere poi battute e scambi d'accuse. In effetti l'armistizio di ieri ha avuto un prologo burrascoso. Ecco la ricostruzione. Il primo attacco lo ha sferrato Benvenuto. «La manovra fiscale non va. Sono indignato al solo fatto che pensiate con il condono di fare un favore agli autonomi e ai commercianti». «Non è un condono», ha subito precisato il ministro delle Finanze Colombo. «Beh, forse — si è intro-messo De Michelis — non è del tutto sbagliato parlare di condono».

De Mita ha capito che la discussione partiva con il piede sbagliato e ha cercato il dribbling: «Lasciamo perdere, l'argomento non è all'ordine del giorno». L'atmosfera si è fatta calda. «Con quello che avete in mente su Iva e Irpef e sterilizzazione della scala mobile — ha incalzato Pizzinato — volete mettere nei guai il sindacato?».

«Questo non è vero — ha ribattuto De Mita — sono stato proprio io a dare una mano al sindacato convocando appena eletto». Pizzinato: «Resta il fatto che così ci distruggerete». De Mita: «Non c'è bisogno di distruggerci, ci state già pensando da soli».

«Se continua così — ha tuonato Crea — l'accordo, almeno con noi, non si potrà fare». «Non vi preoccupate — ha replicato De Mita — io non sono la Fiat, accordi separati non ne faccio».

I toni, a quel punto, si sono impennati. Forte della sua esperienza di come si conducono le discussioni nei salotti De Michelis si è buttato nella mischia. «Propongo — ha detto il vicepresidente — per stasera di lasciar perdere. Rivediamoci domani a colazione». Proposta accettata e la scena si è spostata a ieri, in una sala di palazzo Chigi. Menù prosciutto e melone, pesce, frutta, acqua, vino e caffè. A tavola le cose sono andate leggermente meglio.

«E' poco quel che volete darci» hanno attaccato i sindacalisti. «Di più non è possibile, non sono la befana, non posso andare oltre», ha incalzato De Mita. «Macché befana, macché regalo, la restituzione del fiscal drag è un fatto dovuto, un fatto di giustizia».

Solo al caffè, è stato firmato l'armistizio. Governo e sindacati si rivedranno dopo le ferie e intanto la manovra sarà molto smilza.

[nu. na.]

Servizio di
Ettore Sansò

ROMA — Al rallentatore, ma la manovra economica parte. I contrasti durati fino all'ultimo dentro e fuori la maggioranza l'hanno frenati parecchio e solo in extremis ieri (dopo una nuova serie di vertici economici e di colloqui con i sindacati ed infine una riunione del consiglio di gabinetto) è stato possibile decidere comunque un avvio, con un ritmo che un musicista definirebbe andante-moderato.

Ma nella maggioranza continuano i mugugni, soprattutto da parte del Psi. Il vertice a cinque che doveva esserci ieri, verrà invece effettuato la settimana prossima. In una lettera scritta a De Mita, il segretario socialista Craxi conferma la propria disponibilità. «Top secret» sul contenuto esatto della missiva, ma secondo qualche voce Craxi si farebbe anche interprete delle perplessità presenti tra i socialisti per il modo in cui la manovra economica viene portata avanti.

Per quello che si è comunque deciso di fare c'è voluta una ragnatela di compromessi: nel «no» con riserva dei sindacati ha pesato soprattutto la posizione del Psi. «Le assicurazioni fornite da Craxi alle confederazioni, durante i colloqui dei giorni scorsi — ha detto Formica — non possono essere dimenticate». Così, è stata scelta la strada meno dolorosa, quella di rallentare i tempi e rateizzare i rincari. Per il momento, di sterilizzare la scala mobile non se ne parla: anzi i sindacati hanno ottenuto l'impegno che ogni progetto in materia verrà preceduto da consultazioni con le categorie dei lavoratori.

In pratica la manovra economica viene divisa in tre tempi: — primo tempo, oggi: avvio «soft» con qualche modifica Iva (pare solo l'aumento al 19 per cento della aliquota oggi fissata al 18), e ticket sanitari su analisi e farmaci; inoltre, blocco del piano di ristrutturazione ferroviaria; — secondo tempo, il giorno 5 agosto, con una serie di progetti che riguardano le nuove aliquote Irpef (in vigore però dall'inizio '89), la lotta all'evasione, e la riforma di alcuni benefici fiscali (spese di rappresentanza e leasing); — terzo tempo, a settembre con la riforma generale dell'Iva e nuove trattative per sterilizzare la scala mobile. Ma quanta fatica, e quanti ri-

schio fino all'ultimo. L'incontro governo-sindacati s'è risolto per lo più in uno scontro diviso in due tempi, il primo nella notte tra mercoledì e giovedì (sono volati perfino insulti), il secondo ieri quando De Mita ha invitato a pranzo Pizzinato, Benvenuto, Marini. Saltato il vertice dei cinque segretari dei partiti di governo, la sigla di maggioranza alle decisioni da prendere è stata data dal Consiglio di gabinetto, riunitosi a tarda ora.

Ecco nel dettaglio il senso dei provvedimenti che stanno per essere decisi.

IVA: oggi il Consiglio dei ministri stabilisce un solo ritocco: l'aliquota del 18 per cento sale al 19 per cento. Si pensa che tale ritocco non influisca sull'inflazione. Vengono invece rinviati (a settembre) altri cambiamenti, ma il progetto finale del governo è di ridurre a sole quattro le aliquote Iva attuali. Nonostante le molte proteste non c'è stata una parola di smentita sul progetto di un'Iva su giornali e libri.

TICKET: vengono ripristinati quelli sulle analisi cliniche. «Toglieteli — dice il governo — fu un errore di valutazione». I calcoli dimostrano che il costo, valutato in duecento miliardi, ammonta in realtà a quattro volte tanto ogni anno. Vengono anche aumentati i ticket su alcuni farmaci, con metodo percentuale.

IRPEF: le aliquote — secondo il progetto del governo — vengono accorpate a sei: fino a 6 milioni, 10 per cento (oggi è al 12); da 6 a 12 milioni, 22 per cento (oggi è al 27); da 12 a 30 milioni, 26 per cento (oggi è al 34); da 30 a 60 milioni, 33 per cento (oggi è al 41); da 60 a 150 milioni, 40 per cento (oggi è al 48); oltre 150 milioni, 45 per cento (oggi varia dal 53 al 62).

DETRAZIONI: 168 mila lire per un lavoratore dipendente se guadagna meno di 11 milioni; 540 mila lire per tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati con qualunque reddito; 504 mila lire per il coniuge a carico; 48 mila lire per ogni figlio a carico (o altro familiare a carico).

EVASIONI: c'è l'impegno a migliorare la lotta all'evasione e uno dei progetti che verranno varati il 5 agosto prevede l'aumento degli ispettori.

IMPRESE MINORI: c'è l'intenzione di modificare sostanzialmente il loro sistema di contabilità, per consentire controlli più facili, ma anche un'amministrazione più semplice.

I CENTO GIORNI DI DE MITA

Tregua armata Dc-Psi

Fin quando durerà? - Repubblicani e liberali alzano la voce

BESTEMMIA
E' sempre
reato

ROMA — La bestemmia contro la religione cattolica continua ad essere reato: la Corte costituzionale ha definitivamente approvato la riforma della presidenza del Consiglio. A favore hanno votato, oltre ai gruppi della maggioranza, anche comunisti, indipendenti di sinistra e missini. Contro demoproletari, radicali, Svp, Partito sardo d'azione e Union Valdostane; i verdi si sono astenuti.

Prima del voto finale il presidente Nilde Iotti ha sottolineato l'importanza dell'approvazione del provvedimento. «Tagliamo oggi — ha detto — un traguardo estremamente positivo. Solo apparentemente la legge è legata al funzionamento interno delle istituzioni. Io sono infatti profondamente convinta che tocchi il punto più delicato delle istituzioni stesse».

CONSIGLIO
Approvata
la riforma

ROMA — Con 363 voti favorevoli, 72 contrari e 5 astensioni, l'assemblea di Montecitorio ha definitivamente approvato la riforma della presidenza del Consiglio. A favore hanno votato, oltre ai gruppi della maggioranza, anche comunisti, indipendenti di sinistra e missini. Contro demoproletari, radicali, Svp, Partito sardo d'azione e Union Valdostane; i verdi si sono astenuti.

Si è al palo sulla manovra economica? Niente affatto — assicurano altri dc — già quest'oggi il Consiglio dei ministri varerà la prima «tranche» di provvedimenti. Il resto verrà. Senza fretta, ma nelle linee già indicate dal complessivo piano di rientro dal deficit. Un quadro troppo idilliaco? Forse. Ma è un fatto che il Psi — maggiore partner di governo — non dà segnali di nervosismo eccessivo. Nessuna contestazione troppo accesa. E' vero, c'è Amato che — anche ieri — è tornato a tuonare contro il crescere impetuoso del deficit, chiedendo provvedimenti «immediati» per frenare le tendenze in atto, che — se non controllate — «condurrebbe-

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Il governo De Mita compie cento giorni. Risultati? Pochini, per ora, ma «la carne al fuoco è tanta» come assicura Pierluigi Castagnetti, giovane deputato bolognese che ricorda come dopo la riforma della presidenza del Consiglio, siano ormai in pedana di lancio quella degli enti locali e quella della legge finanziaria.

Ma Craxi, tranne qualche pressante accenno alla necessità di una riforma fiscale che faccia pagare il giusto a tutti e non solo ai lavoratori dipendenti, non prende le distanze da De Mita. Ma è davvero scoppiata la pace tra Dc e Psi, al di là di qualche turbativa del resto sempre prontamente rientrata? «Giuliano, ma com'è che ci fanno litigare sui giornali quando invece andiamo sempre perfettamente d'accordo?», è il leit-motiv che intona il ministro Colombo quando, a palazzo Chigi, incontra Amato? E' un interrogativo di difficile scioglimento, questo, senza soluzioni certe che non siano nella mente dei due grandi protagonisti del momento: De Mita da un lato, Craxi dall'altro.

ro ben prima del '92 a un gravissimo peggioramento della situazione». E' altrettanto vero che De Michelis, nel tourbillon d'incontri per definire la manovra, ha più volte fatto presente a De Mita che «se si vuol governare bisogna avere il coraggio di prendere il toro per le corna».

Ma se De Mita movesse, la Dc potrebbe come partito permettere una manovra — quella cui la spingono non tanto e non solo il Psi, ma anche repubblicani e liberali — che andrebbe a colpire proprio quei ceti (commercianti, artigiani e via dicendo) che le sono più vicini?

Il dubbio c'è. E così la situazione resta fluida. Grandi dichiarazioni d'intenti, ma risultati non forse in linea con le attese.

Pri e Pli alzano per questo la voce. «Non sono per nulla tranquillo. Ho l'impressione che le settimane passino senza che il governo avvii la manovra di risanamento che è fondamentale», lamenta Giorgio La Malfa. «C'è preoccupazione per l'indeterminata di alcuni passaggi della manovra», fa sapere anche Altissimo.

IL 9 AGOSTO L'ELEZIONE

Regione, si giocherà a... tre

Esclusi i liberali - La giunta sarà formata da Dc, Psi e Psdi

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Regione, si va verso un governo tripartito. La possibilità di una nuova formula politica per la giunta raccoglie di ora in ora nuove conferme. E anche se l'incontro tra le delegazioni della Dc e del Psi è già slittato due volte non sembrano esserci più dubbi: alla guida del Friuli-Venezia Giulia ci sarà una coalizione tra democristiani, socialisti e socialdemocratici. Un aggiustamento non da poco, rispetto alla passata legislatura, che il summit tra le segreterie della Dc e del Psi, fissato alla fine per oggi alle 12 a Udine, dovrebbe limitarsi a ratificare.

L'inedita triade sarebbe scaturita da un misterioso e mai confermato incontro notturno tra i rappresentanti dei partiti in questione. Consultazioni serrate, verifiche sui numeri, e poi una constatazione: l'esapartito non esisteva più.

Il problema, adesso, è dirlo agli altri. Nell'ipotesi di accordo, infatti, al Pri, uscito pesantemente ridimensionato dalle ultime consultazioni, verrebbe attribuita la presidenza del Consiglio regionale. Comunque la si veda, una «diminuzione» per l'unico «superstite», Dario

Barnaba, già apprezzato assessore all'Istruzione. Accetteranno, i rappresentanti dell'edera? Una presidenza è sempre meglio di niente, e quindi non dovrebbero essere i repubblicani a creare difficoltà. Ma i liberali, probabilmente, sì. Il salto all'indietro, nel loro caso, risulterebbe pesante. Paolo Solimbergo, presidente uscente, si troverebbe secondo le ultime ipotesi al timone di una commissione «di prestigio». Un po' poco, obiettivamente, anche se in fase di trattativa si dovesse cercare di addolcire la pillola mettendo nel mazzo il controllo di qualche altro ente. Solimbergo, comunque non commenta. «In questo momento — afferma dalla sua residenza udinese — non ho motivo per esprimere giudizi di nessun tipo». Come dire: aspettiamo domani (oggi n.d.r.), quando la Dc e il Psi usciranno allo scoperto. A quel punto tireremo le nostre conclusioni.

Che qualcosa si stia muovendo lo conferma l'esodo improvviso di alcuni esponenti del garofano verso Roma. Il segretario regionale Ferruccio Saro, il capogruppo Gianfranco Carbone e il sottosegretario Franco Castiglione sono stati impegnati ieri in febbrili collo-

qui con il vice segretario nazionale del Psi, Claudio Martelli e con il responsabile nazionale degli Enti locali, Giusti La Ganga. Al centro delle consultazioni, dichiaratamente, «il problema del governo della Regione e gli aspetti programmatici della sesta legislatura», oltre ai temi relativi alle amministrazioni locali della nostra regione. Nessun commento sugli esiti del blitz nell'Urbe, ma la sensazione è che si volesse ottenere da via del Corso il placet ufficiale a quanto era stato già architettato. E che il permesso sia stato accordato.

Il Consiglio regionale, intanto, è stato convocato per lunedì 8 agosto, con inizio alle 9.30. All'ordine del giorno l'elezione del presidente della Giunta, dei dieci assessori effettivi e dei quattro supplenti. Secondo quanto previsto dallo Statuto l'elezione del presidente e quella della Giunta avverranno a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei componenti assegnati e, dopo il secondo scrutinio, a maggioranza relativa dei voti validamente espressi. Messa in numeri, la maggioranza richiesta nelle prime due votazioni richiede almeno 32 voti, mentre alla terza votazione risulterà eletto chi avrà ottenuto più preferen-

ze. Il collegio arbitrale, presieduto da Giorgio Crisci e composto da Natalino Irti e da Feliciano Benvenuto, designati dall'Aeritalia, e da Giuseppe Manzari e Antonio Mezzanotte designati dal ministero, dopo una serie di perizie tecniche e di discussioni dottrinarie, ha in sostanza accolto le tesi dell'azienda aeronautica.

170 MILIARDI
E l'Aeritalia
ora incassa

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni statali dovrà versare 170 miliardi, tra capitale e interessi, nelle casse dell'Aeritalia. Lo ha stabilito un collegio arbitrale, con lodo depositato a Roma lunedì scorso, mettendo così fine a un lungo e controverso rapporto tra il ministero e l'industria aeronautica. Un rapporto cominciato come convenzione produttiva nel 1978 e tramutato in vicenda giudiziaria nel 1984.

QUALE LEADER PER LA DC?

Andreotti «ai punti» su De Mita

Questo il risultato di un sondaggio Doxa - «Non lo conosco» solo dall'1,5%

ROMA — Andreotti vince «ai punti» su De Mita e Goria: gli italiani vogliono lui alla guida della Dc. La preferenza per il «Giuliano nazionale» è emersa da un sondaggio d'opinione svolto dalla Doxa nel marzo scorso, precisamente tra il 10 ed il 28, quando il governo Goria era ormai dimissionario.

A decretare ancora una volta la notorietà e la fiducia che l'attuale ministro degli Esteri detiene è stato un campione della popolazione italiana adulta — dai 18 anni in su — composto da 1925 persone, estratte casualmente dalle liste elettorali di 152 comuni di tutte le regioni. Il 29,9 per cento degli intervistati e, in particolare il 34,4 per cento dei simpatizzanti dc, lo hanno scelto.

Per il sondaggio sono state poste due domande riguardanti un elenco di otto tra gli uomini della Dc più in vista e tutti più o meno ipotizzabili come candidati alla carica di segretario del partito nel prossimo congresso: 1) Quali di questi parlamentari della Dc lei conosce per averli già sentiti nominare? 2) Tra quelli che lei conosce quale pensa che sarebbe il più adatto per guidare il partito della Democrazia cristiana nei prossimi anni?

Le risposte alla prima domanda evidenziano, anche tra chi si è dichiarato simpatizzante

dello scudo crociato, l'incontrastato dominio di Andreotti: è il più conosciuto dal 97,8 per cento delle persone considerate e dal 99,1 per cento di chi si sente vicino alla Dc. Nello stesso tempo, incredibile ma vero, l'1,5 degli intervistati ha risposto di non averlo «mai sentito nominare».

Alla notorietà di Andreotti segue quella del presidente del Consiglio e segretario politico della Dc, Ciriaco De Mita (93,6 per cento e 92,5 per cento dei simpatizzanti); di Giovanni Goria (92,9 per cento); di Arnaldo Forlani (86,2 per cento e 83,4 per cento); di Mino Martinazzoli (59,5 per cento e 55,2 per cento); di Vincenzo Scotti (59,3 per cento e 56,7 per cento); di Antonio Gava (58,3 per cento e 53,4 per cento); di Guido Bodrato (43,9 per cento e 42,4 per cento).

Le preferenze riguardo alla prossima leadership del partito rivelano che in alternativa ad Andreotti — scelto dal 29,9 per cento degli adulti e dal 34,4 per cento dei simpatizzanti — la poltrona di segretario potrebbe essere occupata da Giovanni Goria (16,1 per cento e 18,6 per cento), di Mino Martinazzoli (13,5 per cento e 20,2 per cento), di Vincenzo Scotti (1,7 per cento e 1,1 per cento), di Mino Martinazzoli (1,7 per cento e 1,1 per cento), di Vincenzo Scotti (1,5 per cento e 1,2 per cento), di Antonio Gava (0,8 per cento e 0,7 per cento) e Guido Bodrato (0,4 per cento e 0,4 per cento).

EQUO CANONE
Adeguamento affitti
 La novità in vigore da lunedì

ROMA — Da lunedì primo agosto — probabilmente per l'ultima volta, in vista della «riforma Ferri» — i canoni di locazione degli appartamenti dovranno essere adeguati in misura pari al 75 per cento dell'indice Istat del costo della vita.

Anche quest'anno, come nei precedenti, è già cominciata la «guerra dei numeri» tra inquilini e proprietari sul metodo di rivalutazione da seguire e sull'entità degli aumenti. L'interpretazione dell'Unione inquilini è che dal primo agosto il canone pagato a luglio dall'inquilino potrà essere aumentato solo del 3,67 per cento, essendo l'indice Istat giugno '87 - giugno '88 pari al 4,9 per cento.

I proprietari, invece, secondo una nota dell'Unione inquilini, «continuano a sostenere che l'aggiornamento deve essere calcolato in maniera tale che esso non sia inferiore al 75 per cento dell'intera svalutazione maturata dal 1978 ad oggi». Questo comporterebbe un aumento del canone del 4,35 per cento, pari al 90 per cento dell'indice Istat. In pratica, gli inquilini utilizzano un coefficiente del 111,9 per cento del canone base; i proprietari del 135,9 per cento.

Stragi, formata
commissione

ROMA — La commissione d'inchiesta sul terrorismo e le stragi si è riunita sotto la presidenza del senatore Libero Gualtieri. E' stato insediato l'ufficio di presidenza. Sono stati eletti vice presidenti Pierferdinando Casini (Dc) e Antonio Bellocchio (Pci); segretari Buffoni (Psi) e Nicotra (Dc).

«Da» agli archivi del Comintern

MOSCA — E' stato il Partito comunista italiano a chiedere al Pcus di avere accesso agli archivi del «Comintern», l'Internazionale comunista, e le autorità sovietiche hanno dato risposta positiva: lo ha riferito una fonte dell'archivio del comitato centrale del Pcus, secondo cui una commissione di storici dell'Istituto «Gramsci» arriverà a Mosca «tra poco».

Di questa decisione i dirigenti di Botteghe Oscure ufficialmente sono stati messi a conoscenza lunedì scorso, quando la notizia è stata comunicata da un consigliere dell'ambasciata sovietica a Roma, ad Antonio Rubbi uno dei dirigenti dell'ufficio esteri del Pci. In realtà dell'iniziativa era già stato messo al corrente il direttore dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca, durante un viaggio compiuto a Mosca dal 14 al 21 luglio scorso. Ma per una ragione ancora tutta da spiegare delle informazioni ricevute il dirigente dell'Istituto non avrebbe informato i vertici di

Botteghe Oscure. La vicenda si arricchisce di ulteriori misteri se si pensa che la decisione sovietica di consentire un accesso, sia pure limitato, agli archivi moscoviti dell'Internazionale comunista è stata presa dal comitato centrale del Pcus, come ha confermato un dirigente dell'Istituto per lo studio del marxismo-leninismo di Mosca, il 3 giugno scorso, ben prima del discorso di Occhetto a Civitavecchia, discorso che ha segnato una svolta.

Allora si disse che l'intervento di Occhetto si era reso necessario proprio perché da Mosca cominciavano a filtrare, attraverso il corrispondente dell'«Unità», notizie sulla volontà di Gorbacev di aprire gli archivi; contestata fin che si vuole dai dirigenti comunisti, la voce riprende corpo proprio tenendo presente che fin dal 3 giugno scorso i dirigenti del Pcus avevano avviato una richiesta, e questo va detto con chiarezza, era stata avanzata anche dai comunisti italiani.

Lo stesso Vacca dovrebbe fra breve (la conferma viene da Mosca), fare ritorno in Italia per avviare la prima fase di consultazione.

DELEGAZIONE SINDACALE E DI FABBRICA

Acna, è marcia su Roma

Interessi e posizioni contrastanti tra ecologisti e lavoratori

SAVONA — Il «Day after» davanti all'Acna di Cengio non ha allentato la tensione. Irritazione per i 45 giorni di chiusura, anche se temporanea (dal 5 agosto al 19 settembre), decretati da De Mita s'è aggiunta a quella dovuta all'azione persistente degli ecologisti che non preoccupandosi dei posti di lavoro in gioco mantengono sostenutamente sotto pressione la Regione Piemonte, i parlamentari piemontesi e il governo.

E' di martedì la decisione dei sindacati di venti comuni della vallata di inviare a Ruffolo un'intimazione: o si chiude l'Acna o noi daremo le dimissioni. Mercoledì una marcia di abitanti di Cortemilia e Monbasiglio è stata fatta su Alessandria coinvolgendo la prefettura. I sostenitori della chiusura della «fabbrica del veleno» come viene definita l'Acna le provano tutte per forzare la mano e cercare di impedire in permanente il provvedimento di chiusura temporanea.

Naturalmente i lavoratori dell'Acna hanno risposto proseguendo un duello a distanza. Da oggi tutti i lavoratori chimici della provincia di Savona sono in sciopero per otto ore in segno di solidarietà con quelli dell'Acna e per protesta contro la sospensione dei 45 giorni. In tutta la vallata del Bormida invece è stato proclamato lo sciopero generale di quattro ore.

Ma le iniziative non si fermano qui. Una delegazione dei lavoratori dello stabilimento della Montedison hanno fatto il giro di tutti i comuni della vallata, sfilando in territorio figure, invitando personalmente i sindaci a convocare i rispettivi consigli comunali in seduta straordinaria per

oggi davanti ai cancelli della fabbrica. Una specie di show down che ha questo significato: «Venite a dire pubblicamente davanti a noi qual è la vostra posizione sull'argomento».

Ultima, in ordine di tempo, la decisione di una marcia su Roma di una folta delegazione sindacale e di fabbrica; si vuole far sapere direttamente ai ministri, che devono salvaguardare gli interessi di chi lavora, come stanno le cose in Val Bormida.

Intanto c'è preoccupazione anche nel mondo economico savonese per la decisione di sospendere temporaneamente l'attività produttiva dell'Acna. «Il lavoro di decine di piccole imprese — sostiene Luciano Pasquale, direttore dell'Unione industriali di Savona — sarà gradualmente compromesso parallelamente alla perdita di affidabilità dell'Acna sui mercati internazionali di cui è ancora oggi leader. In cifre si tratta di oltre 1200 addetti in una area dove non esistono alternative di reddito».

Dopo avere sottolineato i gravi danni economici e i rischi per il futuro sia sotto il profilo ecologico sia per le attività produttive dell'intera provincia, Pasquale auspica che il provvedimento adottato dalla presidenza del Consiglio «sia organizzato e gestito per minimizzare i danni e i rischi».

SCARSO ASCOLTO
Tribune-tv? Da rifare
 Bordon: «Ecco il maquillage»

ROMA — La Rai si avvarrà di una nuova testata giornalistica che si occuperà esclusivamente delle tribune politiche, elettorali e sindacali. Questa proposta è stata fatta dall'on. Wilier Bordon (Pci), presidente della sottocommissione di vigilanza sulla Rai. La proposta di Bordon è stata fatta con un documento che la sottocommissione esaminerà alla ripresa dell'attività parlamentare, dopo le ferie estive.

La proposta del parlamentare comunista parte da una constatazione: «Il basso livello degli indici di ascolto degli ultimi tempi che ha caratterizzato le tribune politiche è un fenomeno che ha intaccato la stessa esistenza di questa trasmissione, trasformata in un prodotto sempre meno utile quando non addirittura dannoso». Quali rimedi ci sono a questa situazione? Bordon, con il suo documento, ne propone qualcuno, partendo dal presupposto che l'obiettivo principale delle tribune debba essere il «gradimento» da parte del telespettatore. Ma per fare questo è necessario abbandonare gli schemi del passato, e primo tra tutti quello — spiega Bordon — della «pura e semplice passerella di soggetti politici».

Il presidente della sottocommissione fa a questo punto un distinguo: le tribune elettorali debbono essere parzialmente rinnovate, rispettando però il principio della pariteticità dell'accesso che è garanzia di imparzialità dello svolgimento della campagna per il voto. Più profondo può essere il «maquillage» per le tribune politiche e sindacali al di fuori dei periodi di campagna elettorale. L'on. Bordon riconosce che rinnovare queste trasmissioni è come «navigare in un mare aperto», anche se alcune formule hanno già dimostrato di avere maggior successo: l'intervista a un esponente politico fatta direttamente da un giornalista; il «faccia a faccia» con o senza conduttore; l'inchiesta su temi politici specifici scelti dalla redazione e introdotti con una scheda esplicativa.

Il confronto tra le forze politiche su un determinato argomento verrebbe «animato» dalle domande dei giornalisti che partecipano alla trasmissione.

Ma la novità della proposta di Bordon è nel fatto che la Rai non sarebbe più tenuta a invitare tutti i partiti politici a ciascuna trasmissione: sarebbe autorizzata a fare una selezione, invitando solo gli esponenti ritenuti più «interessanti» per il pubblico rispetto all'argomento prescelto. L'ente radiotelevisivo sarebbe comunque tenuto a rispettare nell'ambito di un arco di tempo di alcuni mesi il principio dell'uguale numero di presenze dei partiti politici nelle diverse trasmissioni.

Quell'omicidio segnò la svolta

A black and white photograph showing a group of men in suits standing near a car. One man in the center holds a folder or document. The ground is wet and reflective.

Calabresi viene subito soccorso: muore poco dopo il ricovero in ospedale. L'auto usata dal sicario e dal suo complice, rubata qualche settimana prima, viene trovata abbandonata ad appena alcuni metri da via Cherubini, davanti a una stazione della metropolitana. Degli assassini nessuna traccia.

Le poche testimonianze raccolte puntano su un giovane biondo, dall'aspetto nordico. Nell'auto degli assassini viene trovato un ombrello, che una commessa della "Standa" ricorderà di aver venduto giorni prima a un giovane che parlava con un accento apparentemente tedesco.

Prende così corpo una pista basata sull'ipotesi di un collegamento fra il terrorismo di estrema sinistra tedesco già in fase avanzata con la banda "Baader Meinhof" e quello italiano, allora ancora alle prime armi.

Calabresi, fra l'altro, si era

A black and white photograph of a young woman with short, wavy hair, wearing a patterned sweater and a necklace, looking down.

In periodi diversi, Nardi, Stefano e Kiess vengono posti in libertà provvisoria. Nardi scompare con gli altri all'estero. Nel marzo 1974 il giudice istruttore Patrone, di Milano, emette tre mandati di cattura contro i tre fascisti dell'omicidio Calabresi.

L'accusa si basa sulla testimonianza di una detenuta, Luigina Cipro, che ha riferito al magistrato le confidenze raccolte in precedenza dalla Kiess nel carcere di San Vittore: la tedesca, le avrebbe detto di aver partecipato all'uccisione di Calabresi assieme a Stefano e a Nardi, che sarebbe stato l'esecutore materiale del delitto. La Kiess e Stefano vengono arrestati a Malaga nel giugno 1974, mentre di Nardi non si saprà più nulla fino alla notizia della sua morte in un incidente stradale a Majorca, nel settembre 1976.

Ma nel frattempo anche la pista dell'estrema destra per il delitto Calabresi era caduta: per Nardi, Stefano e la Kiess l'accusa di omicidio non aveva trovato conferme nelle successive indagini, e i mandati di cattura erano stati revocati.

È all'inizio degli anni '80 che le indagini imboccano di nuovo la pista del terrorismo di estrema sinistra, in seguito alle dichiarazioni dei pentiti di «Prima linea» Sandalo, Donat Cattin, Vicardi, Barbieri e Martinelli, in particolare, Roberto Sandalo afferma nel 1981 che il movimento «Lotta continua» aveva fin dal 1971 una struttura organizzata clandestina, con mandati di cattura del suo servizio d'ordine, con responsabilità del delitto Calabresi. Nell'82 processo Moro, i brigatisti pentita Emilio Litta dà una conferma indiretta che l'omicidio di Calabresi fu il primo delitto del terrorismo di estrema sinistra.

IL TEMPO

Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale pressione alta e livellata. Infiltrazioni di aria relativamente fresca tendono a interessare le regioni Nord-occidentali.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Tendenza ad aumenti della nuvolosità sulle regioni settentrionali con precipitazioni anche a carattere di rovescio temporale a iniziare dal settore occidentale segnata sulle zone alpine.

Temperature: In temporaneo aumento al Nord e successiva diminuzione.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 23, 32; Bolzano 17, 32; Verona 21, 31; Venezia 23, 31; Milano 20, 32; Torino 19, 31; Mondovì 21, 28; Cuneo 21, 27; Genova 23, 29; Imperia 23, 28; Bologna 23, 34; Firenze 20, 36; Pisa 19, 32; Falconara 20, 32; Firenze 20, 36; Pisa 19, 32; Falconara 20, 32; Perugia 21, 33; Pescara 20, 32; L'Aquila 18, 33; Roma Urbe 18, 35; Roma Flaminia 19, 31; Campobasso 24, 34; Bari 19, 34; Napoli 20, 33; Potenza 15, 32; Santa Maria di Leuca 26, 35; Reggio Calabria 26, 33; Messina 26, 33; Palermo 24, 32; Catania 22, 35; Alghero 19, 30; Cagliari 24, 35.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 23; Belgarda 21, 31; Berlino 12, 20; Bruxelles 8, 22; Budapest 18, 28; Chicago 16, 34; Copenhagen 12, 21; Dublino 10, 19; Ginevra 19, 23; Helsinki 14, 21; Istanbul 20, 29; Lisbona 17, 27; Londra 14, 18; Madrid 23, 38; Mosca 16, 26; New York 21, 29; Oslo 10, 19; Parigi 13, 24; Vienna 16, 27.

Fu uno dei «profeti» più ascoltati del '68

allibiti»

artito

genti di "Lotta continua" dell'epoca. Dopo la morte di Pino Pinelli alla questura di Milano — ha continuato Busto che faceva parte dell'organizzazione — "Lotta Continua" aveva fatto per lungo tempo una campagna di stampa nei confronti del commissario Calabresi, da cui era scaturito un processo nel quale il commissario era contrapposto all'allora direttore responsabile del giornale, Pio Baldelli. Quando Calabresi venne assassi-

to: «La notizia di questi arresti è angosciata, come ogni cattura, e preoccupante, perché indica che la feroce volontà di regolamento di conti con il decennio post-sessantotto è tutt'ora viva in Italia. La logica perversa delle leggi 'pre-miali', strumento appropriato per criminalizzare una lunga stagione di lotte, ha colpito ancora. In cambio di chissà quale impunità e premi, in seguito a chissà quali oscuri mercanteggiamenti, qualcuno ha «veduto» alla macchia,

genti di "Lotta continua" dell'epoca. Dopo la morte di Pino Pinelli alla questura di Milano — ha continuato Boato che faceva parte dell'organizzazione — "Lotta Continua" aveva fatto per lungo tempo una campagna di stampa nei confronti del commissario Calabresi, da cui era scaturito un processo nel quale il commissario era stato trappolato all'alora che venne responsabile del giornale, Pio Baldelli. Quando Calabresi venne assassinato, il quotidiano "Lotta Continua" uscì con un titolo discusso e discutibile, ma che nulla aveva a che

Luigi Calabresi

na repressiva ancora dei militanti degli anni '70». I senatori del Msi-Dn hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio. Nel documento i parlamentari chiedono al governo se sia in grado «di portare a conoscenza del Parlamento i motivi e le responsabilità che, nel 1972 e negli anni successivi, portarono al depistaggio delle indagini, e gli elementi che, a questo, a 16 anni di distanza, hanno consentito che la verità venisse finalmente alla luce».

I parlamentari del Msi-Dn ricordano in particolare «che sull'assassinio Calabresi vennero condotte, all'epoca, ignobili speculazioni politiche per attribuire la responsabilità morale del delitto al Msi-Dn».

Ammessi che sia colpevo-

le, che necessità c'era, a distanza di sedici anni dai fatti, di arrestare Adriano Sofri? E' quanto affermato da Marco Pannella a proposito dell'arresto dell'ex leader di Lotta continua: Pannella ha aggiunto: «Quel che comunque chiedo è che non una sola ora di carcere e di linciaggio sia inferta, senza necessità assoluta, giuridica e logica. Ai magistrati, ad Adriano Sofri sono comunque vicino».

Il senatore «verde» Marco Boato si è detto «allibito e sconcertato» per l'arresto di Adriano Sofri. «E' pazzesco — ha detto — che, ancora una volta, si cerchi pretestuosamente di attribuire la responsabilità dell'omicidio Calabresi al diri-

Decisamente più prudente il parere del senatore socialista Giorgio Casoli, che negli anni Settanta fu il presidente della Corte di assise di appello di Milano. «Prima di esprimere un giudizio responsabile riterrai di dover acquisire ulteriori notizie. Evidentemente, tuttavia, se dopo 16 anni un magistrato esperto e prudente come Pomarici ha emesso un provvedimento cautelare, devono essere emersi sufficienti e univoci giudizi di colpevolezza. Se così non fosse l'iniziativa, oltre che sorprendente, sarebbe incauta. Certo, ogni probabilità dopo tanti anni presenza sono emersi elementi probabilmente a sfavore di dichiarazioni di qualche dissociato o pentito».

TUNISI — Claudio Cerica, 34 anni, esponente del gruppo terroristico «Autonomia operaia organizzata», è stato arrestato in Tunisia ed è stato già trasferito in Italia.

Il veneziano è stato protagonista all'inizio degli anni Ottanta di una lunga vicenda giudiziaria. Esponente della «Autonomia operaia organizzata» veneta, Cerica fu accusato di concorso morale nel sequestro e nell'omicidio del direttore del petrolicolchimico Montedison di Marghera, l'ingegner Giuseppe Taliercio.

Già all'epoca dell'emissione del mandato di cattura nei suoi confronti Cerica si trovava in Francia e da allora pare non sia più rientrato in Italia, anche se il mandato di cattura è stato revocato in quanto il giovane è stato assolto sia in primo che in secondo grado.

Secondo i familiari che vivono a Mestre, Claudio Cerica sarebbe stato fermato in Tunisia proprio per quel vecchio mandato di cattura internazionale che pare non sia mai stato cancellato.

implicati esponenti di «Lotta continua». Inoltre, un altro terrorista, Enrico Galmozzi, gli aveva riferito che militanti di «Lotta continua» si erano recati in Irlanda per seguire corsi di addestramento alla guerriglia tenuti dall'«Ira Provisionals».

Secondo Sandalo fin dal 1971 in «Lotta continua» si era stato attivo un livello occulto che poi era reso responsabile dell'omicidio Calabresi.

Due anni dopo altri elementi su presunte responsabilità del servizio d'ordine di «Lotta continua» nell'uccisione del commissario di Ps furono acquisiti dal giudice istruttore di Milano Antonio Lombardi, attraverso l'interrogatorio di alcuni terroristi pen-

milanti degli anni '70», i senatori del Msi-Dn hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio. Nel documento i parlamentari chiedono al governo se sia in grado «di fornire conoscenza del Parlamento i motivi e la responsabilità che, nel 1972 e negli anni successivi, portarono al depistaggio delle indagini, e gli elementi che adesso, a 16 anni di distanza, hanno consentito che la verità venisse finalmente alla luce». I parlamentari del Msi-Dn ricordano in particolare «che sull'assassinio Calabresi vennero condotte, all'epoca, ignobili speculazioni politiche per attribuirne la responsabilità morale al delitto al Msi-Dn».

le, che necessità c'era, a distanza di sedici anni dai fatti, di arrestare Adriano Sofri? E' quanto affermato da Marco Pannella a proposito dell'arresto dell'ex leader di Lotta continua: Pannella ha aggiunto: «Quel che comunque chiedo è che non una sola ora sia in carcere e di linciaggio sia inferto, senza necessità assoluta, giuridica e logica. Ai magistrati, ad Adriano Sofri sono comunque vicino».

Il senatore «verde» Marco Boato si è detto «allibito e sconcertato» per l'arresto di Adriano Sofri. «E' pazzesco — ha detto — che, ancora una volta, si cerchi pretestuosamente di attribuire la responsabilità del

cialmente più prudente
il parere del senatore so-
cialista Giorgio Casoli, che
negli anni Settanta è stato
presidente della Corte di
cassazione di appello di Milano.
«Prima di esprimere un
giudizio responsabile ritie-
ni di dover acquisire ulte-
riori notizie. Evidentemen-
te, tuttavia, se dopo 16 anni
un magistrato esperto e
prudente come Pomarici
ha messo un provvedimento
in attesa di giudizio, non
devono esserci elementi suffi-
cienti per emettere un
avverso giudizio di colpea-
bilità. Se così non fosse, l'in-
iziativa, oltre che inau-
torizzante, sarebbe incau-
tissima. Con ogni probabilità
dopo tanta quiescenza so-
no mancati elementi probabi-
li a seguito di dichiara-
zioni di qualche disso-

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA ***direttore responsabile***

**DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE**
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna certificata posta: annuo
120.000 (semestrale L. 114.000) trimestrale 81.000; mensile 23.400
Piccola del lunedì L. 246.000
CERCA: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Italia d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 400/62012
Pubblicazioni: Commerciale L. 135.000 (festivi, posizione e data)
Stabilità L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - P.
L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 a 1000
Stabilità (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola
min. Pingraz L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola

Giugno 1988
di 73.000 copie

Certificato n°
del 15.12.

La tiratura
del 28 luglio 1988
è stata di 73.000 copie





Certificato n. 1149
del 16.12.1987

SVOLTA ANNUNCIATA DA GORBACEV

Precedenza ai consumi

Anche l'industria bellica mobilitata per produrre beni

PROMESSE DI GROSZ NEGLI USA

Leader ungherese da Reagan

Nagy avrà una sepoltura normale



WASHINGTON — Il nuovo leader ungherese, Karoly Grosz (a sinistra, nella foto), ha approfittato del colloquio con Reagan alla Casa Bianca per annunciare che il governo di Budapest è ora pronto, «per considerazioni umanitarie», a permettere una normale sepoltura per Nagy e Malet, i due martiri della rivoluzione del 1956. Grosz si è altresì impegnato ad ampliare il settore privato dell'economia ma ha negato di aver chiesto all'Urss di ritirare le truppe.

MOSCA — Gorbacev ha mobilitato anche l'industria bellica per «recuperare i ritardi» nel settore dei beni di consumo. L'annuncio lo ha dato lo stesso segretario generale del Pcus, durante una visita mercoledì scorso, ai calzaturifici «Zara» di Mosca, dei quali fa parte anche lo stabilimento «Mukhanov» costruito con tecnologie italiane, peraltro — come riferiscono i giornali — elogiato dallo stesso Gorbacev nel corso della stessa visita.

Rivolgendosi alle maestranze riunite nella sala delle conferenze dell'azienda, Gorbacev ha detto che «il settore dei beni di consumo è stato a lungo trascurato in Urss» e che, per lo sviluppo del settore «noi oggi prendiamo risorse da tutte le parti e abbiamo mobilitato anche le imprese dell'industria bellica per recuperare al più presto i ritardi».

Gorbacev ha anche annunciato che la questione dei beni di consumo «sarà posta con vigore, tra le altre questioni, al prossimo plenum del comitato centrale del Pcus» (che dovrebbe, secondo alcune voci aprirsi oggi).

Quella dei beni di consumo è stata posta da Gorbacev come una delle questioni principali per garantire il consenso sociale alle sue riforme, e viene vista da molti intellettuali sovietici come un elemento essenziale della legittimazione stessa del socialismo, mentre, da parte del grande pubblico sovietico, il giudizio sulla «perestrojka» gorbacieviana viene condizionato agli effetti concreti che essa avrà sull'attuale penuria di beni di consumo in Urss.

La mobilitazione dell'industria bellica, al fine di aumentare i beni di consumo, è una decisione di primaria importanza in Urss. Nei decenni passati, infatti, le esigenze strategiche militari hanno avuto un peso assolutamente prioritario nella collocazione delle risorse e all'economia civile è stato lasciato un ruolo «periferico».

Inoltre la decisione non solo implica una riconversione di produzioni belliche verso produzioni civili, ma è anche un primo passo verso l'abbattimento del muro esistente tra economia bellica ed economia civile in Urss, dove i due settori agiscono come «compartmenti stagni», soggetti a processi decisionali del tutto diversi e caratterizzati da livelli tecnologici estremamente squilibrati a vantaggio dell'industria bellica.

GOLFO / IMPASSE ALL'ONU

Tregua, miraggio?

Iran ed Iraq non mollano - De Cuellar preoccupato

HUSSEIN Delega all'Olp

AMMAN — La Giordania ha approvato un piano di sviluppo di oltre un miliardo di dollari per i territori occupati da Israele, nel quadro di una nuova politica di Re Hussein intesa ad affidare all'Olp una maggiore responsabilità in quelle zone. L'annuncio è stato dato dopo una riunione di governo presieduta dal primo ministro Zaid Rifai, il quale ha sottolineato che il suo governo continuerà a mantenere il «proprio ruolo nazionale quale stato del fronte di primo piano nel conflitto arabo israeliano».

Alla luce di questo annuncio una fonte ufficiale giordana ha confermato le notizie comparse sulla stampa del Golfo, secondo cui Hussein sta promuovendo ampi cambiamenti nelle relazioni coi palestinesi. Rifai ha sottolineato che le «nuove misure» non danneggeranno l'unità nazionale fra i palestinesi e i giordani nel regno, il piano quinquennale di sviluppo per la Cisgiordania era stato varato nel 1986 mediante un accordo fra Amman e l'Olp per assistere il popolo palestinese della West Bank e della striscia di Gaza nei campi sanitari, dell'istruzione, degli alloggi e della salvaguardia della cultura islamica; come si sa la Cisgiordania fino al 1967 era sotto amministrazione giordana. Passò sotto occupazione israeliana dopo la guerra dei sei giorni vinta dall'esercito ebraico che si impadronì anche della striscia di Gaza, togliendola all'Egitto.

Tuttavia la Giordania ha continuato a pagare salari e pensioni di molti impiegati governativi della Cisgiordania e rappresentanti di questo territorio continuano a sedere nel parlamento del regno hashemita. Dei 680 senatori del senato giordano 30 sono originari della Cisgiordania.

NEW YORK — Nella trattativa di pace avviata al palazzo di vetro delle Nazioni Unite tra il segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, ed i ministri degli esteri iraniano Velaati ed iracheno Aziz, emergono i primi ostacoli. Bagdad insiste perché la tregua contemplata dalla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu sia preceduta da colloqui diretti con Teheran. Il rappresentante iraniano, dal canto suo, ritiene che l'unica strada attualmente percorribile, dopo otto anni di guerra, sia quella della trattativa indiretta intrapresa con il massimo impegno dal numero uno delle Nazioni Unite.

Perez De Cuellar ha avuto mercoledì una giornata particolarmente intensa. Dopo essersi incontrato in mattinata per oltre due ore con il ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz ha veduto in serata il ministro degli esteri iraniano Ali Velaati con il quale aveva già avuto due colloqui nella giornata di martedì. Complessivamente il segretario generale dell'Onu ed il rappresentante del regime degli ayatollah sono stati a colloquio per oltre cinque ore.

Perez De Cuellar, e lo ha detto lui stesso ai giornalisti, attende ora di sapere quale sarà la risposta dei due belligeranti alle proposte da lui avanzate per dare pratica attuazione al cessate-il fuoco ed agli altri punti chiave contemplati dalla risoluzione 598 votata un anno fa, alla unanimità.

Velaati non ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano, se Teheran sarebbe stata disponibile ad avviare colloqui diretti con il nemico iracheno, ma fonti iraniane autorevoli hanno categoricamente escluso una tale eventualità. L'ambasciatore iraniano all'Onu, Mahallati, ha, dal canto suo, messo in forse la buona fede irachena accusando Bagdad di voler procrastinare e sabotare le iniziative di pace dell'Onu. A parlare della necessità di avviare negoziati diretti con la controparte è stato proprio il ministro degli esteri iracheno, Tariq Aziz nel fare un primo e sommario bilancio del colloquio avuto con Perez De Cuellar all'Onu. Le sue parole potrebbero tradursi in ostacoli inaspettati per Perez De Cuellar che si era detto certo di poter annunciare fra una settimana-dieci giorni al massimo, la data del cessate-il-fuoco.

GOLFO / LA BATTAGLIA

Le stragi continuano

Pasdaran e mujaheddin all'attacco

TEHERAN — Mentre alle Nazioni Unite il segretario generale dell'Onu sta faticosamente e parzialmente cercando un accordo coi ministri degli esteri dell'Iran e dell'Iraq per porre fine alle ostilità, sia il governo di Teheran sia gli anti-khomeninisti, i mujaheddin del popolo, alleati di Bagdad, annunciano grossi successi. Secondo l'agenzia di stampa iraniana, le forze iraniane hanno sgominato un grosso reparto iracheno che si avvaleva dell'appoggio dei mujaheddin khalq dopo due giorni di combattimenti nei quali «gli invasori» hanno perduto 4 mila uomini fra morti e feriti. Da parte sua lo «stato maggiore del comando dell'esercito di liberazione nazionale dell'Iran» afferma che i mujaheddin del popolo, dopo tre giorni di coraggiosi combattimenti dell'offensiva «luce eterna», hanno inflitto 40 mila tra morti e

feriti ai pasdaran del regime di Khomeini. I guerriglieri iraniani in precedenti comunicati diramati a Bagdad avevano sostenuto di avere occupato Esfahabad e Karand, infliggendo pesanti perdite alle forze governative iraniane. Mercoledì i media iraniani avevano annunciato che i soldati della repubblica islamica avevano ucciso 1.100 ribelli, ma non aveva menzionato i mujaheddin khalq.

I disastri odierni provenienti da Teheran sostengono anche che le truppe iraniane hanno ucciso 1500 soldati nemici nel corso di un'offensiva per scacciare dall'Iran le unità irachene a Khorramshahr, sul fronte meridionale. I mujaheddin del popolo, tuttavia, sostengono di avere respinto un'offensiva iraniana e ricupero Esfahabad, 100 chilometri all'interno dell'Iran.

GOLFO / DE CUELLAR

Il nodo degli ostaggi

Jackson pronto ad intervenire

NEW YORK — Il problema degli ostaggi americani e di altra nazionalità tuttora nelle mani degli integralisti islamici in Libano è stato sollevato dal segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, nel colloquio di due ore avuto al palazzo di vetro con il ministro degli esteri iraniano, Ali Akbar Velaati.

«E' un problema sul quale bisogna essere molto prudenti» ha commentato Perez De Cuellar dopo il incontro avuto con Velaati e ha aggiunto: «E' peraltro un problema che ho sollevato in modo molto, molto specifico». Il numero uno dell'Onu non ha voluto dire quale sia stato il punto di vista espresso in proposito dal rappresentante di Teheran.

Martedì il presidente del parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani si era detto disposto ad adoperarsi per la liberazione dei nove ostaggi americani se gli Stati Uniti avessero restituito al suo paese i beni congelati dal 1979, una condizione che Washington non sembra disposta però a prendere neppure in esame.

«Ho inteso sollevare il problema-ostaggi perché ritengo che i loro buoni uffici potrebbero rivelarsi quanto mai positivi per ottenere la liberazione degli ostaggi», ha commentato ancora Perez De Cuellar.

Sul problema è intervenuto anche l'attivista nero americano Jesse Jackson, che ha annunciato di volersi incontrare con il ministro degli esteri iraniano Ali Akbar Velaati per chiedergli di intercedere per il rilascio. In un'intervista al «New York Times», Jackson ha detto di ritenere che simili interventi a fini «esclusivamente umanitari» potrebbero aver più successo di complicate trattative politiche.

TURISTA Oltraggio al dinaro: espulso

FIUME — E' stato condannato a 80 mila dinari di ammenda e immediatamente espulso dalla Jugoslavia, dove non potrà ritornare prima che siano trascorsi due anni, il turista belga Charles Maurice Nhortin in vacanza sull'isola di Veglia, reo di avere strappato, mentre si trovava in un bar di Punt, una banconota da 500 dinari.

Secondo le leggi jugoslave infatti un tale gesto si configura come reato di vilipendio. Identica condanna è stata comminata al turista svizzero Stefan Rauber. Un altro gesto di spregio verso la valuta jugoslava è stata denunciata dalla polizia che ha sorpreso a Njivice, nella discoteca dell'albergo «Thomas Schafner», mentre si accendeva una sigaretta, attorno alla quale aveva rotolato mezza banconota.

SOWETO Incendiata la casa dei Mandela

SOWETO — La casa dove abita la moglie di Nelson Mandela, il leader nero sudafricano da 26 anni in carcere, è stata incendiata e le fiamme l'hanno ridotta a un mucchio di cenere. L'incendio è scoppiato intorno a mezzogiorno quando la casa, una costruzione disadorna di quattro stanze, era vuota, per cui non ci sono né vittime né feriti.

La responsabilità dell'incendio è poco chiara, ma la polizia ha riferito di testimonianze secondo le quali sarebbero stati dei giovanissimi neri a lanciare bombe incendiarie a base di benzina. La moglie di Mandela, Winnie, abitava nella casa della «Township» nera di Soweto insieme con la figlia Zinzi, di 27 anni, e due nipotini.

La popolazione nera è divisa tra molte fazioni rivali, alcune delle quali contrarie a Mandela.

SENZA ESITO I NEGOZIATI DI BOGOR

Cambogia, fallimento e rinvio

Irriducibile l'opposizione dei khmer rossi - Se ne riparerà nel 1990

BOGOR — Si sono lasciati con l'impegno di accordarsi per una soluzione politica del conflitto cambogiano prima della fine del 1990. Questo è l'obiettivo massimo che è stato raggiunto nella località montana di Bogor dai rappresentanti dei tre movimenti della guerriglia dopo quattro giorni di «contatti informali» al termine dei quali è emersa netta l'opposizione della fazione dei khmer rossi, la più forte militarmente e la più tristemente famosa, a qualsiasi concessione che la potesse indebolire in un futuro governo.

Il delegato vietnamita, il ministro degli esteri Nguyen Colhatch, ha detto di essere «per metà felice» dell'andamento dei colloqui ed ha aggiunto: «Siamo decisi ad avere una soluzione politica prima della fine del 1990». Proprio per non sancire una rottura totale, il ministro de-

gli esteri indonesiano, Ali Alatas, che aveva fatto da anfitrione, ha detto che tutti i partecipanti si sono trovati d'accordo sulla necessità di una soluzione politica che dia vita ad una Cambogia neutrale e non allineata. Le parti continueranno a discutere i loro contrasti e entro la fine dell'anno racconteranno se sia il caso di tenere altri colloqui.

Al quattro giorni di negoziati hanno partecipato i rappresentanti del governo cambogiano installato dal Vietnam, i tre movimenti di guerriglia — i khmer rossi comunisti, il fronte di liberazione nazionale del popolo khmer (anti-comunisti) e i seguaci del principe Norodom Sihanouk, ex capo di stato cambogiano —. Sono intervenuti anche i rappresentanti del Vietnam, Laos e dell'Asean, l'associazione del Sud-Est asiatico di cui fanno parte Thailandia,

Singapore, Indonesia, Malaysia, Filippine e Brunei. Il Vietnam mantiene oltre 100 mila soldati in Cambogia per la lotta alla guerriglia, ma si è impegnato a ritirare tutte le sue truppe ai primi del 1990. Ciò evidenzia la necessità di trovare una soluzione politica che impedisca un aggravarsi della guerra civile. Le due questioni di fondo sono il ritiro appunto dei vietnamiti e concordare una formula che non permetta il ritorno al potere di Pol Pot, il tristemente famoso capo dei khmer rossi che, nei tre anni in cui fu al potere, dal 1975 al 1978, fece uccidere oltre un milione di persone, nel piano di trasferimento forzoso dei cittadini dalle città alle campagne.

I partecipanti si sono anche accordati sulla necessità di definire un calendario per il ritiro dei vietnamiti e per una presenza internazionale che

controlli tale operazione. Il ministro degli esteri di Singapore, Dhanabalan, ha ammesso che almeno due fazioni cambogiane «sono tuttora assolutamente divise...». «Se non vi sarà un tentativo sincero da parte delle fazioni cambogiane, specialmente da parte di due di esse, di addividere ad un compromesso sulle questioni in discussione e se non ci sarà la volontà di condividere il potere nella Cambogia futura, sarà difficile fare progressi».

Dhanabalan non ha identificato le sue fazioni, ma il primo ministro del governo di Phnom Penh, Hun Sen, ha ammesso in una conferenza stampa i forti contrasti coi khmer rossi. «La mia parte, Son Sann (il fronte di liberazione) e il principe Ranariddh (il figlio di Sihanouk) hanno fatto ogni sforzo per trovare un terreno comune.

Abbiamo proposto un consiglio di riconciliazione nazionale con Sihanouk presidente, ma i khmer rossi hanno rifiutato».

Hun Sen, ha aggiunto: «E' stato concordato un altro turno di incontri tra il principe Norodom Sihanouk e me da fissarsi per il prossimo ottobre a Parigi: sarà la continuazione delle nostre discussioni passate».

Hun Sen non ha nascosto la sua soddisfazione nel vedere che i khmer rossi appaiono isolati ed ha detto che mentre si è trovato bene con Son Sann a con il figlio di Sihanouk, concordando su molti punti, l'invio dei khmer rossi, Khieu Samphan, in realtà non faceva che mettere i bastoni fra le ruote quando si prospettava una possibilità di accordo. «A quanto pare, Samphan è venuto con istruzioni di altro genere», ha detto Hun Sen.

LONDRA Terrorista dell'Ira «implora» l'arresto

LONDRA — Un sospetto terrorista dell'esercito repubblicano irlandese, che si era presentato ad un commissariato di polizia di Londra per costituirsi e confessare i suoi misfatti, ha dovuto implorare i poliziotti di credere alla sua storia, dopo che questi gli avevano detto di togliersi dai piedi. Per convincerli, l'uomo ha dovuto telefonare alla polizia nordirlandese perché confermasse le sue «credenziali» di autentico terrorista. Sapendo di essere braccato da un gruppo di uomini dell'Ira che volevano impedire di parlare rivelando i risvolti segreti di alcune operazioni dell'organizzazione, tra cui l'uccisione di sei militari saliti in aria nella loro auto il mese scorso a Lisburn, nell'Irlanda del Nord, l'uomo ha cercato rifugio presso le forze dell'ordine, deluso dalla plegia di brutalità che avevano preso di recente le operazioni dei «provisionali» dell'Ira.

Ma quando è andato a raccontare tutto questo ai poliziotti di Rochester Row, uno dei principali commissariati di polizia del centro di Londra, non gli hanno creduto e gli hanno detto di andarsene. Poi è stato arrestato, ed ha potuto finalmente raccontare la sua storia, solo dopo un «provvidenziale» scambio di telefonate con la polizia di Belfast.

Scotland Yard dopo una prima smentita, ha confermato che l'uomo è stato arrestato ed è affidato alla Royal Ulster Constabulary, la polizia nordirlandese, che lo ha riportato a Belfast. Dal canto suo la polizia di Belfast ha confermato che un sospetto appartenente all'Ira è attualmente sottoposto ad interrogatorio.

FUGA DI NOTIZIE SU UN PIANO SEGRETO

Reagan, operazione anti-Noriega

L'asso nella manica sarebbe un colonnello, possibile promotore d'un golpe a Panama

LA VICENDA IRANGATE Processo arenato?

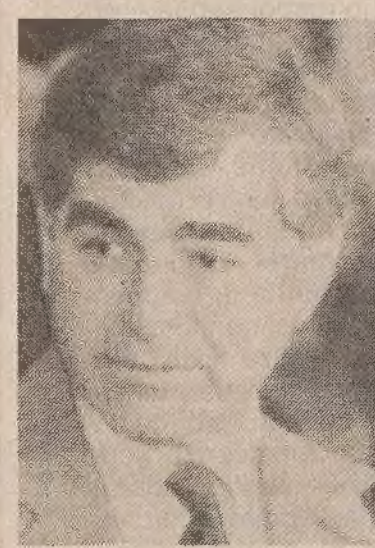
North protetto dal segreto di Stato

WASHINGTON — Parte dell'inchiesta sullo scandalo «Iran-contras» potrebbe arenarsi di fronte al segreto di Stato. Il giudice Gerhard Gesell, che sta istruendo il processo contro Oliver North, ha dichiarato infatti che alcuni documenti supersegreti della Cia potrebbero essere essenziali per la difesa del colonnello. Se la Cia — come sembra probabile — non consegnerà i documenti, il giudice potrebbe essere obbligato a lasciar cadere alcune delle principali accuse, perché l'imputato non sarebbe in grado di difendersi adeguatamente. I documenti, alcuni provenienti anche da altre agenzie federali, trattano degli aiuti americani ai «contras» e, in particolare, dei modi in cui fu finanziata tutta l'operazione: probabilmente chiariscono chi ne era al corrente fra gli alti gradi dell'Amministrazione.

Gli avvocati di North, ex aiuto del consigliere per la sicurezza, hanno rinnovato la richiesta di ottenere le carte, in quanto dovrebbero provare che il loro assistito non aveva intenzione di agire illegalmente. Sembra però — ha detto l'avvocato Lawrence Walsh — che i documenti siano segretissimi.

L'ULTIMO SONDAGGIO Dukakis in vantaggio Diciassette punti di margine

WASHINGTON — L'ultimo sondaggio pre-elettorale condotto negli Usa conferma che il candidato democratico, Michael Dukakis, è in forte vantaggio rispetto al rivale repubblicano, George Bush. Secondo l'indagine della rete Tv «Nbc» e del «Wall Street Journal», il governatore del Massachusetts, che raccoglie il 51 per cento dei consensi, ha un margine di 17 punti nei confronti del vicepresidente (34 per cento).



Dukakis

WASHINGTON — Il Presidente Reagan avrebbe approvato un nuovo piano segreto per mobilitare la Cia, il servizio segreto americano, in nuove operazioni contro l'uomo forte del Panama, il gen. Noriega, che Washington cerca invano, da tempo, di rovesciare dal potere. L'esistenza del piano è stata rivelata dal «Washington Post», che, citando fonti dell'amministrazione, ne ha parlato la prima volta mercoledì scorso, per tornarsi poi sopra ieri con nuovi dettagli, mentre alla Casa Bianca si preferisce omettere ogni commento.

Secondo il giornale, il nuovo piano è distribuito su un lungo periodo di tempo e mira, tra l'altro, a screditare sul piano internazionale l'attuale governo panamense. La partecipazione della Cia ad un piano che porta la firma del Presidente non manca di precedenti, in particolare nell'America Latina: agli inizi degli anni '70, la Cia fu raggio abbondantemente la destra cilena per rovesciare il governo socialista di Salvador Allende.

L'ex colonnello delle forze di difesa panamensi, Eduardo Herrera-Hassan, sarebbe l'uomo su cui punta Reagan per liberarsi di Noriega. Secondo le indiscrezioni trapelate dalla Casa Bianca, la Cia ed il contingente militare americano a Panama (13 mila uomini) sono stati abituati a fornire tutto l'appoggio logistico e le «comunicazioni» necessarie affinché Herrera possa portare a termine, con successo, un colpo di stato nella piccola repubblica dell'istmo.

Il colonnello Herrera era considerato il difensore del generale Omar Torrijos, il predecessore di Noriega.



Scaduti i 15 giorni di bavaglio imposti dal regime sandinista, il quotidiano indipendente «La Prensa» è tornato nelle edicole di Managua. Il giornale era stato chiuso dopo la violenta repressione di una dimostrazione popolare di protesta nella località di Nandaima. L'unico giornale di opposizione fu allora accusato dalle autorità nicaraguensi di «flagrante abuso della libertà d'espressione, a scapito dell'ordine pubblico».

PROCESSO Buttò la moglie agli squali

SYDNEY — Un sottufficiale della Marina militare americana, Charles Wayne Elmore, è comparso in Australia davanti alla corte marziale per rispondere di un delitto atroce. Secondo l'accusa Elmore, che ha 26 anni, si sarebbe sbarazzato della moglie filippina, Bella Fe, scagliandola nelle acque dell'Oceano Indiano, infestate dai pescecani.

Il tribunale che dovrà condannare o assolvere l'imputato è formato tutto da ufficiali americani. Nella sua arringa il rappresentante dell'accusa, il comandante Philmisa Jones ha ammesso che si è di fronte a un processo indiziario, dal momento che il corpo della donna che sarebbe stata uccisa dal marito non è mai stata trovata trascinata. Della signora Elmore non è rimasto assolutamente nulla, ha affermato il pubblico ministero.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A LOS ANGELES

Uccisa bimba attrice

LOS ANGELES — Tragedia familiare determinata probabilmente da un raptus di follia in una casa di Los Angeles. Un uomo, Joe Barsi, si è suicidato dopo aver ucciso la moglie Maria e la figlia Judith di undici anni. La bambina era considerata una promette attrice del cinema e della televisione americana. Aveva girato di recente alcune sequenze del terzo episodio di un serial cinematografico dal titolo «Jaws: the revenge» ed era apparsa nel film «Faral vision» realizzato dalla televisione.

Nella pellicola Judith Barsi interpretava il ruolo della figlia del dottor Jeffrey MacDonald che, nel lontano 1970, venne condannato all'ergastolo per aver ucciso a Fort Bragg, nella North Carolina, la moglie in stato interessante e le due figlie. Una vicenda di cronaca che sembra ricalcare in modo agghiacciante la tragedia avvenuta sera in casa Barsi, a Los Angeles.

Secondo i primi accertamenti effettuati dalla polizia sembra che Joe Barsi, dopo aver ucciso sparando alla testa moglie e figlia, si sia barricato in casa e abbia dato fuoco ai locali togliendosi poi la vita.



VERTICE ANTIMAFIA A PALERMO

Gli scheletri nell'armadio

Saranno riesumati i corpi di due killer: a gennaio uccisero il «boss» Insalaco?

ROMA, POLIZIA IN ALBERGO Che notte all'«Hilton»!

Turista ubriaco e prostituzione

ROMA — Notte movimentata, quella di mercoledì, all'Hotel Hilton di Monte Mario, a Roma. Un primo episodio ha visto protagonista un turista statunitense di 35 anni, che verso l'1.30 stava tornando in albergo un po' «allegro»: alla guida di un'auto. In via dei Cavalieri di Vittorio Veneto si è trovato di fronte tre auto che non volevano dargli strada: erano le due vetture di scorta e quella personale di Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale Dc, diretto verso casa.

L'americano ha tentato più volte di superare le auto; gli agenti, insospettiti, hanno anche sparato in aria, ma il turista alla fine li ha «scavalcati» in velocità. La pattuglia della scorta lo ha inseguito allora fin dentro il parcheggio dell'Hilton, bloccandolo. Qui gli agenti si sono resi conto che avevano a che fare semplicemente con un turista ubriaco, e non con un terrorista. Perquisita la sua stanza e controllati i documenti, gli agenti lo hanno rilasciato. Già due ore prima, comunque, gli agenti della Mobile si erano presentati alla portineria dell'albergo, chiedendo di un dirigente dell'Hilton, di due dipendenti e di un portiere. Per loro erano pronte quattro comunicazioni giudiziarie, in quanto accusati di far parte di un giro di prostituzione d'alto bordo all'interno dell'albergo, nel quale erano implicate una decina di ragazze. La polizia era da sei mesi sulle piste dell'organizzazione, che veniva gestita dai dipendenti dell'albergo e che aveva le sue punte massime durante i convegni e le riunioni d'affari che si svolgevano all'Hilton.

Dall'inviato
Pier Luigi Visci

PALERMO — Quando c'è bufera lo Stato si precipita nella «capitale della mafia». Arriva Vincenzo Rovello, capo dell'ispettorato del ministero di Grazia e Giustizia, «inviato speciale» di Giuliano Vassalli nel «palazzo dei veleni». Arrivano il capo della polizia, Vincenzo Parisi, e il direttore della Criminologia, Alberto Sabatino, strappato da Antonio Gava alle spiagge di Lipari. Arrivano anche Massimo Bruti e Giancarlo Caselli del Consiglio superiore della magistratura.

Vogliono informarsi, capire. Vogliono sapere, soprattutto, cos'è questa «normalizzazione» nella lotta contro la mafia. Cosa si nasconderebbe dietro questa parola?

Forse il momento di svolta è l'omicidio di Giuseppe Insalaco, ucciso per strada, da due killer in moto, la sera del 12 gennaio scorso. Insalaco era da trent'anni dentro la politica palermitana, la pubblica amministrazione locale, gli affari, gli appalti. Un crocevia di molti interessi. Chi ha ordinato l'eliminazione fisica di Insalaco? Chi l'ha ucciso materialmente? In

questi giorni di tempesta filtra una clamorosa notizia: dieci giorni fa, in gran segreto, sono state riesumate le salme di due giovani venditori ambulanti — Giuseppe Cinà, di 28 anni, ed Enrico Calandra, di 23, uccisi nel mercato di viale Francia il 28 giugno scorso. I killer arrivarono a mezzogiorno e spararono tra la folla: resta ucciso anche un ragazzo di 15 anni, Giuseppe Lo Jacomo.

Vendetta? Regolamento di conti? La riesumazione dei due cadaveri, ora, si presterebbe a un'altra lettura. Cinà e Calandra potrebbero essere i due killer assoldati per eliminare Insalaco. Poco lontano abbandonarono i due caschi, nei quali rimasero impigliati dei capelli. La perizia medica legale potrebbe stabilire — proprio dall'esame dei capelli — se furono loro a sparare. Poi eliminati per evitare rischi, o forse perché avevano commesso qualche errore.

L'inchiesta sulla morte di Insalaco, della quale sono titolari i sostituti Giuseppe Ayala e Alberto Di Pisa, i più convinti assertori della validità della politica giudiziaria dei «pool» specializzati, è andata avanti con una serie di interrogatori «top secret»

di personaggi eccellenti. Gli sviluppi potrebbero essere clamorosi. E diventa d'obbligo, a questo punto, una domanda: a chi finirà questa inchiesta quando i due sostituti dovranno necessariamente passare la mano all'Ufficio Istruzione? La prenderà Meli, oppure passerà, come era pacifico fino a questo momento, al giudice Giovanni Falcone?

L'ispettore di Vassalli arriva di prima mattina. Rovello ha fretta. S'infila nell'ufficio di Vincenzo Pajno, il procuratore generale. Un colloquio di un'ora.

Poi Rovello passa nell'ufficio del procuratore della Repubblica, Salvatore Curi Giordana; scende da Marcantonio Motisi, il consigliere e istruttore aggiunto. Quindi passa nell'ufficio di Antonio Meli, il capo dell'ufficio Istruzione, il magistrato col quale ha duellato in questi giorni Paolo Borsellino, il procuratore di Marsala.

Quando l'ispettore esce dall'ufficio di Meli incrocia i cronisti: «Posso solo dire che sono qui per raccogliere informazioni per conto del ministro. Arriverete».

Ecco l'altra faccia della crisi, la «Mobile». E' il terzo anniversario dell'uccisione di

Beppe Montana, il «cervello» investigativo, l'«acchiappalattanti» di Minni Cassara, il capo della «Mobile», ucciso otto giorni dopo. Da allora la «squadra» è allo sbando. Sono cambiati tutti i funzionari, sono nuovi sottufficiali e agenti. Tutto un patrimonio di conoscenze è andato perduto. Qualcuno — come Cassara e Montana — eliminato direttamente dalla mafia. Tutti gli altri spargliati dopo l'«incidente» del luglio '85, la morte in questura di Salvatore Marino, la sollevazione degli agenti, le richieste di trasferimenti in massa.

Adesso si mormora attorno al trasferimento «per motivi familiari», come ha detto Gava mercoledì a Roma, del vicequestore Francesco Accorciono. Fu minacciato — così si vociferava — da un anonimo, che avrebbe telefonato dagli stessi uffici della «Mobile». Lui, Accorciono, ora alla polizia postale di Reggio Calabria, smentisce il ministro: «Non ho mai chiesto alcun trasferimento. Non me ne sono certo andato per ragioni familiari». E perché, allora? C'erano le minacce? «Aspetto di essere ascoltato dal magistrato. E solo a lui dirò quello che devo dire».

APPELLO Il telefonista della banda: «Liberate Marco»

TORINO — Agazio Garzaniti, di 47 anni, arrestato quattro mesi fa a Torino e indicato come il «telefonista» della banda che da 17 mesi tiene in ostaggio Marco Fiora, di 8 anni, ha rivolto un appello ai rapitori. Ecco il testo: «Agazio Garzaniti formula l'invito più pressante a coloro che tengono sequestrato il piccolo Marco Fiora affinché lo liberino al più presto restituendolo ai suoi genitori».

Secondo quanto si è appreso negli ambienti della procura torinese, l'uomo, durante l'ultimo interrogatorio al quale è stato sottoposto dal sostituto procuratore della Repubblica, Franco Giordana, ha espresso il desiderio di lanciare un messaggio ai banditi. Garzaniti — che conosce la famiglia Fiora da tempo e in particolare il padre del bambino, il commerciante Gianfranco Fiora — avrebbe fatto, nel corso di questi mesi, importanti ammissioni. Avrebbe detto di aver fatto una lunga serie di telefonate al padre di Marco e di aver recapitato anche una fotografia «Polaroid» che ritrae il piccolo.

Con lui sono stati arrestati, dagli agenti della squadra mobile, altre tre persone.

†
La moglie CRISTINA, i figli LILIANA, FULVIO ed ELISABETTA annunciano a quanti Lo conobbero e amarono, la fine della vita terrena di

Erminio Toffoli

I funerali seguiranno oggi venerdì 29 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1988

Ricorderanno sempre l'amato

nonno

MANUELA, FRANCESCA e ROBERTA.

Trieste, 29 luglio 1988

LUCIANO e SERGIO Ti avranno sempre nel cuore.

Trieste, 29 luglio 1988

Affranto piange il caro

Erminio

il fratello GIUSEPPE.

Trieste, 29 luglio 1988

ANNA, LIBERO, ROSSANA e DEBORA STANCO Ti danno l'ultimo affettuoso bacio.

Trieste, 29 luglio 1988

CARLA di MAJO partecipa commossa al dolore di FULVIO per la perdita del padre.

Napoli, 29 luglio 1988

Partecipano addolorati i titolari e le colleghe della ditta LORRETTA ABBIGLIAMENTO.

Trieste, 29 luglio 1988

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente il 28 luglio

Manlio Scabozzi

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, i parenti assieme agli amici tutti.

Le esequie avranno luogo sabato 30 luglio alle ore 8.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1988

Un affettuoso saluto all'amico e santolo

Manlio

ANITA, PIERO, GABRIELLA, GIANFRANCO e famiglia.

Trieste, 29 luglio 1988

†

Dopo una vita di fede e di bontà, ci ha lasciati la nostra cara

Adelina Pizzamiglio

La ricordano con affetto la sorella ASSUNTA unitamente ai nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1988

†

Si è spenta

Ida Fantoma in Pipan

Lo annunciano il marito ANTONIO, il nipote ENNIO con WANDA e FULVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 30 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1988

Partecipano EUGENIA, CESARE FANTOMA e famiglia.

Trieste, 29 luglio 1988

†

Si è spenta serenamente

Albina Micheluzzi ved. Krizmanich già ved. Buttinar

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, il nipote assieme alla moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1988

Nel 11° anniversario della scomparsa del caro

Augusto Bartoli

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto

la moglie DODI e il figlio ANDREA

Trieste, 29 luglio 1988

†
Si è spenta serenamente

Natalia Radillo in Bubbini

Ne danno il triste annuncio i figli GRAZIA, EDDA, ONDINA, RENATA e ROBY, la nuora, i generi, i nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1988

Si associano al lutto le famiglie VARESANI, ECCARDI e nonna IRMA.

Trieste, 29 luglio 1988

†

Dopo lunghe sofferenze è deceduto il giorno 27 luglio

Giovanni De Prato

Ne dà il triste annuncio la moglie GIANNA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 30 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 luglio 1988

Partecipano al lutto UGO e NEVEA.

Trieste, 29 luglio 1988

†

Ha concluso la vita terrena il giorno 24 c.m.

Ersilia Suttora ved. Nicoli

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta il figlio FRANCO con ROSITA, la sorella PIA, le adorato nipoti MONICA e MICHAELA con FABIO e i piccoli ANDREA e DAVIDE e i parenti tutti.

Trieste, 29 luglio 1988

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anna Sponza ved. Serlaus

da Rovigno d'Istria di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MAFALDA, ERSILIA, FRANCESCA, la sorella, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 luglio alle ore 10; rito di commiato nella chiesa del Villaggio del Pescatore ove la cara salma giungerà da Aurisina.

Villaggio del Pescatore, 29 luglio 1988

†

Il 25 luglio 1988 si è spenta serenamente

Gemma Cisilino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero i nipoti NELIO, FULVIO, GIULIANA, e i nipoti.

Un grazie particolare alla signora FILOMENA CASTAGNA per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 29 luglio 1988

Il giorno 27 luglio 1988 si è spento

Marcello Migliorini

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, i figli GIANCARLO, LUCIANO, MARIA PIA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 29 luglio a Ronchi dei Legionari nella Chiesa di S. Lorenzo alle ore 10.30 muovendo dall'ospedale di Monfalcone alle ore 10.

Ronchi dei Legionari, 29 luglio 1988

LAURO e GIORGIO ringraziano gli amici che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della mamma

Pia Ramani Cepi

Trieste, 29 luglio 1988

Adelina Fleury in Biagi

E' il quinto anno di vivo ricordo.

GINO (assente), GIANFRANCO, RICCARDO e famiglia

Trieste, 29 luglio 1988

CIRILLO / GIUDICE ISTRUTTORE

Quindici rinvii a giudizio

Il ruolo espletato dalla Nuova camorra di Cutolo nella liberazione

NAPOLI — L'ex assessore regionale ai lavori pubblici della Campania, Ciri Cirillo, rapito dalla Br il 27 aprile 1981, fu liberato con l'intervento della Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo. Alle trattative hanno partecipato anche personaggi dei servizi segreti.

Sono queste le conclusioni alle quali è pervenuto, dopo tre anni di indagini, il giudice istruttore di Napoli Carlo Alemi che ha chiesto ieri il rinvio a giudizio per 15 persone implicate in vario modo nella vicenda e il proscioglimento per altre 18. L'ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio, depositata ieri mattina nella cancelleria della sezione istruttoria, consta di 1600 cartelle dattiloscritte suddivise in 12 capitoli.

In essa il magistrato prende in considerazione i vari aspetti della vicenda, dall'ingresso nel carcere di Ascoli Piceno di vari personaggi (funzionari dei servizi segreti, latitanti, ecc.), agli incontri con Raffaele Cutolo, alle promesse fatte alla Nco e quelle mantenute, al pagamento del riscatto alle Br, al falso documento pubblicato dall'«Unità», all'omicidio del capo della Mobile napoletana Antonio Ammaturo, alle valutazioni dei comportamenti dei vari personaggi implicati.

Le persone rinviate a giudizio sono il boss della Nco Raffaele Cutolo, il suo fedelissimo Corrado Iacolare, l'avv. Enrico Madonna (estorsione), il superpentito Giovanni Pandico (tentata estorsione con gli altri), il faccendiere Luigi Rotondi e la giornalista Marina Marsica (insieme a Cutolo, Madonna e Pandico per il «falso» de «L'Unità»), l'ex direttore dell'«Unità», Claudio Petruccioli (assieme a Rotondi e Marsica per diffamazione), sei dipendenti dell'amministrazione carceraria (i direttori di Ascoli e Palmi, Giordano e Salamone, il maresciallo Guarragino e le guardie Cocco, Manco e Campanelli per falso in atto pubblico), l'ex questore e il vice questore di Napoli, Walter Scott Locchi e Ciro Del Duca (per falso e omissione

CIRILLO / CALVI Fu un «cutoliano»? Ma il presunto assassino è morto

NAPOLI — Dall'inchiesta sulle trattative con la camorra per la liberazione dell'assessore Ciri Cirillo è spuntato anche il nome del probabile assassino del banchiere Roberto Calvi. Ad impiccare sotto il ponte dei Frati Neri di Londra il presidente del vecchio Banco Ambrosiano sarebbe stato il camorrista Vincenzo Casillo, braccio destro di Raffaele Cutolo, poi saltato in aria a Roma con la sua auto imbottita di esplosivo.

A fare il suo nome sono stati nel corso delle indagini prima l'avvocato di Cutolo, Enrico Madonna, e successivamente un camorrista dissociato, Enrico Lettieri. Nessuno dei due però è stato in grado di chiarire per ordine di chi Casillo avrebbe assassinato Calvi.

La morte del banchiere milanese non fa parte dell'inchiesta napoletana sul sequestro Cirillo. Ma il giudice Alemi si è trovato inevitabilmente ad occuparsene nel corso degli interrogatori degli imputati. Fu proprio l'avvocato di Cutolo, Enrico Madonna, interrogato una prima volta negli Stati Uniti dove si trovava, ad accennare a questo mistero.

«Casillo mi disse — raccontò Madonna — che era stato lui ad uccidere Calvi. Se non lo avesse fatto, lo avrebbero fatto gli altri». Naturalmente Madonna si guardò bene dal chiedere chi fossero gli altri. Ma arrivò in Italia Madonna ritratta in parte questa dichiarazione e affermò laconicamente che «Casillo gli aveva parlato molto di Calvi e gli aveva detto che lo aveva ripetutamente invitato a stare attento...».

Ma un altro dissociato mette a posto i pezzi del mosaico. Oreste Lettieri racconta che Casillo a metà dell'82 si allontanò ed andò a Londra. Fu in quel periodo che il dissociato (o qualche giorno dopo) lesse la notizia del ritrovamento del cadavere del «banchiere sotto il ponte di Londra».

Anche il maresciallo Sanapo racconta qualcosa su Calvi, e lo fa riferendo quanto gli avrebbe detto il colonnello Belmonte. L'ex funzionario dei servizi gli avrebbe riferito che Calvi era terrorizzato dall'idea di tornare in carcere e che un gruppo di persone gli faceva vedere in continuazione falsi ordini o mandati di cattura e così lo sfruttavano.

Per questo si era affidato ad un'altra banda peggiore di quella in cui era caduto. Dalla padella nella brace, dunque, visto che gli ultimi «amici» lo avevano poi fatto fuori.

Che Calvi avesse avuto qualche contatto non meglio specificato con la camorra lo afferma il boss Cutolo, che sostiene di aver dato «ordine» di non dargli fastidio quando venne arrestato nell'81. Successivamente Casillo — afferma ancora il boss — gli parlò ripetutamente di Calvi e gli disse che ci si poteva fare un sacco di soldi. Insomma il banchiere era diventato una gallina dalle uova d'oro.

La camorra fece anche un altro piacere a Calvi: quando fu arrestato, ad Acerra vennero stampati i volantini, distribuiti a Milano, nei quali si chiedeva la liberazione del banchiere arrestato. I «cumparielli» non solo li stamparono ma li portarono nel capoluogo lombardo. A chiedere questo piacere, però, fu Pazienza (che oggi lo riferisce senza problemi ai magistrati) che interessò Alvaro Giardilli. «Non sono però mai andato ad Acerra per ringraziare Bruno Esposito...» dice il faccendiere.

SEQUESTRO DE ANGELIS

La magistratura ha bloccato il patrimonio di famiglia

CAGLIARI — I magistrati cagliaritari hanno messo sotto sequestro i beni del costruttore romano Giulio De Angelis, rapito nella sua villa di Piccolo Romazzino in Costa Smeralda il 12 giugno. Il sequestro è valido su tutto il territorio nazionale: i familiari del sequestrato non potranno fare prelievi in banca, né vendere le loro proprietà. Difficilmente quindi i banditi potranno mettere le mani sul riscatto sul quale speravano. Secondo indiscrezioni (smentite però dalla famiglia De Angelis) pochi giorni dopo il rapimento sarebbe giunta una richiesta di 20 miliardi. Ma anche ieri mattina nell'annunciare il provvedimento di sequestro, i magistrati hanno rifiutato di confermare o smentire.

La decisione di sequestrare i beni della famiglia De Angelis è stata presa dal giudice istruttore cagliaritano Luigi Lombardini, uomo di punta della lotta al banditismo, il cui intervento era stato invocato dalla magistratura gallurese immediatamente dopo il rapimento del costruttore.

De Angelis venne rapito la notte del 12 giugno, mentre cenava insieme con gli amici nella sua villa principesca col prato all'inglese sul mare. Pochi giorni dopo giunse al giornale la notizia poi smentita di un riscatto di 20 miliardi. I familiari invocarono «Giulio è ma-

lato ha bisogno di farmaci per il cuore» indicando con precisione nomi e dosi. Pochi giorni dopo sui quotidiani sardi (l'Unione Sarda e la Nuova Sardegna) comparve una pagina bianca dal titolo misterioso: le catene del passato, i quotidiani, legati al segreto istruttorio non danno spiegazioni.

L'interpretazione più diffusa è questa: la pagina bianca avrebbe dovuto contenere un messaggio sul rapimento De Angelis, la cui pubblicazione sarebbe stata bloccata dalla magistratura. Ma i banditi non mollano: pochi giorni fa il quotidiano sassarese «La Nuova Sardegna» riceve una lettera dei sequestratori. Ma la direzione decide di non pubblicarla, lasciando un secondo spazio bianco. «I sequestratori devono trovarsi altri complici», titola il giornale, per spiegare ai lettori la sofferta decisione.

L'ultimo atto ieri mattina, il giudice Lombardini convoca una conferenza stampa per annunciare che i beni del De Angelis sono sotto sequestro: «E' la carta vincente che i colleghi toscani hanno usato contro i rapitori di Esterne Ricca», afferma il magistrato. Il blocco dei beni ha in Sardegna un solo precedente: fu in occasione di un tecnico della Ferrari l'ing. Bussi, che però non fece mai rientro a casa.

SPEDIZIONE La bandiera d'Europa sulla cima del M. Bianco

COURMAYEUR — Dall'altra mattina sulla vetta del Monte Bianco sventola la bandiera blu con dodici stelle (una per ogni stato membro) dell'Europa. A portarla con una marcia di alcune ore fino in vetta è stato un gruppo di parlamentari europei guidati dall'on. Carlo Alberto Graziani, che in questo modo ha voluto sottolineare «la necessità di un impegno della Comunità economica europea per la montagna, oggetto di attenzione solo in vista di un incontrollato sfruttamento».

Assieme al gruppetto di parlamentari europei sono saliti sulla cima del Bianco, la montagna più alta d'Europa, anche numerosi alpinisti e alcune guide di Courmayeur e di Chamonix, rappresentanti del Movimento federalista europeo, alpinisti dell'associazione «Mountain Wilderness».

†

All'età di 92 anni ci ha lasciati il nostro caro

Antonio Magajna

commerciante

Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANO, DANILO e IVO con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno sabato 30 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 29 luglio 1988

Addolorati per la scomparsa di

Luigi Corsi

ANGELO, FEDORA FAVERO e figli

Trieste, 29 luglio 1988



Messner e gli yak

BOLZANO — A Solda, sotto le maestose cime dell'Ortles, è aumentata ancora di numero la famiglia degli yak, gli animali tibetani molto simili ai buoi, portati in Alto Adige nel 1985 dal famoso scalatore sudtirolese Reinhold Messner. Recentemente infatti sono nate tre femmine e un maschio. Ora gli yak presenti a Solda sono complessivamente undici.

Nell'immagine Messner accompagna gli yak dal centro di Solda fino al rifugio «Serristori», sede estiva degli animali tibetani, dove resteranno fino ad autunno inoltrato.

RANDAGI 600 cani abbattuti

BIELLA — Seicento cani, abbandonati dai proprietari, sono stati eliminati negli ultimi otto mesi nel biellese su disposizione dell'Enpa che si trova a dover fronteggiare il fenomeno del randagismo, notevolmente accresciutosi con l'obbligo di far tatuare gli animali. Molte persone preferiscono sbarazzarsene, il cane dell'Enpa può accogliere al massimo 130 cani, mentre la media di «nuovi arrivi» è di 80 unità al mese.

L'OMICIDIO DI ROBERTA LANZINO

Violenza-delitto, 4 fermi

COSENZA — Quattro persone sono state fermate da carabinieri e polizia in due distinte operazioni nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Roberta Lanzino, di 19 anni, violentata e poi uccisa con un colpo di coltello alla gola. Il cadavere della giovane era stato trovato mercoledì mattina lungo la strada tra Falconara Albanese e la frazione di Torre-

mezzo. Ma veniamo alle due operazioni: un pregiudicato di San Lucido, Luigi Belmonte, di 28 anni, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria da parte dei carabinieri della compagnia di Paola che lo sospettano d'essere l'autore dell'omicidio di Roberta Lanzino, mentre la polizia ha reso noto di aver fermato tre persone, i fratelli Gaetano, Pasquale e Giuseppe Frangella, rispettivamente di 29, 27 e 22 anni, sui quali peserebbero consi-

stenti indizi in ordine all'uccisione di Roberta Lanzino.

Sulla piega assunta dalle indagini, con fermi operati sia da carabinieri che da polizia, il giudice Fioridallo che si occupa del caso ha detto che non necessariamente le due distinte inchieste sono in antitesi. «Non si può escludere — ha detto il magistrato — che alla fine le due indagini possano confluire in una sola».

La polizia di Paola (Cs), sin dal giorno dell'omicidio, è andata alla ricerca di qualche testimone, e ha appreso da un operaio che nel pomeriggio di martedì Roberta Lanzino, mentre egli eseguiva dei lavori su una strada, si è avvicinata per chiedergli se aveva imboccato la strada giusta per S. Lucido (Cs). Avute le spiegazioni, la ragazza si è diretta sulla strada indicata.

CONVEGNO

E se la vita fosse tutta un «witz»?

Servizio di
Giorgio Placereani

UDINE — «Rire est le propre de l'homme». Questa massima di Rabelais (il riso è ciò che è tipico dell'uomo) sembra indubitabile; eppure esiste nella nostra cultura traccia di un pregiudizio contro il riso (chi non ricorda, ultima sua incarnazione letteraria, lo Jorge di Umberto Eco?), che ha portato ad attribuire una minor dignità alle forme comiche, e certamente a studiarlo di meno.

Le parole di Rabelais succedute aleggiavano su un opportuno convegno internazionale dedicato al riso, tenutosi ad Udine e organizzato dal Laboratorio Internazionale della Comunicazione diretto da Bruno De Marchi. Un analogo convegno, l'anno scorso, aveva discusso le «condizioni metastoriche» del riso; questo — intitolato «Riso sorriso satira ironia / termometri nazionali della salute» — ha inteso esplorare i vari aspetti e condizioni del ridere nel mondo. Lo ha presieduto, con stile filippico, il prof. Sante Gracioti, Accademico del Linceo.

Apertosi con un excursus storico (il ridere etrusco, quello greco e quello latino), il convegno ha spaziato con dovizia di relazioni nel mondo europeo e mediterraneo. Ora, se consideriamo quale sterminato campo si apra alle varie sfumature del ridere umano, vediamo che non uno ma dieci convegni non basterebbero a dar conto di tutte; così gli interventi — quasi più, qual meno organici, ma sempre interessanti, e spesso sapidi — hanno privilegiato, diremmo, il primo e il terzo termine, il riso e l'ironia.

Anche i «media» sono stati selezionati dagli interventi, che in genere si sono concentrati sulla letteratura e sull'umorismo anonimo e orale (sia della barzelletta sia del più elaborato «witz», il motto di spirito mitteleuropeo). Qualche accenno al teatro, pochi al cinema, quasi nulla sull'arte figurativa. Eppure anche così la carne al fuoco era molta, e ne abbiamo gustato i succhi osservando il formarsi di un'interazione del ridere, dove le somiglianze — e ci pare un fatto importante — sono assai maggiori che le differenze.

Già nel primo intervento, Mario Torelli (università di Perugia) osservava che il ri-

Molti gli spunti

nelle giornate

udinesi sul tema

dell'umorismo

so è collegato con la morte e l'angoscia: una pittura muraria d'una tomba etrusca mostra uno schiavo che, voltando la schiena al rito funebre, defeca. E i fescennini e le atellane, che passeranno poi a Roma, sono — «si lece» — un pernaccio contro la morte. Anche nella poesia greca (Vittorio Citti, università di Bologna) il riso degli dei e degli uomini segna il momento risolutivo di una crisi. E anche nel mondo greco troviamo l'aggancio del comico al crasso, al materiale, all'osceno.

Questo, di tanti fili che appaiono nel tessuto del convegno, ci pare il più presente e importante: l'uomo ride di ciò di cui non c'è da ridere, contro la morte, il destino e la sconfitta. Oksana Pachlevska (accademia di Kiev) evoca la lettera, piena di epiteti crudeli, scritta dal cosacco ucraino al sultano turco. Il polacco Josef Heistein, per cui «il riso trova la sua origine in un disastro», si lancia in una serie spassosa di barzellette nazionali contro i tedeschi e i russi (zaristi — e non).

I cattolici irlandesi, dice Catherine O'Brien (università di Cork), si vendicavano con le barzellette del predominio protestante. E un momento toccante si è avuto quando Peter Madros, coltissimo sacerdote cattolico palestinese, ha rievocato il dramma del suo popolo non con le dichiarazioni ma con un umorismo amaro che — come dice il proverbio palestinese — «condiscende la morte con lo zucchero».

E si ride dell'assurdità della vita, che ci sconfigge tutti (articolate, interessanti le trattazioni di Maria Maderna — Cattolica di Milano — sul ridere tedesco del Novecento e quelle della nutrita delegazione francese: comprendenti — finalmente! — un omaggio a Frédéric Dard).

Si ride degli altri, e l'umorismo fiorisce dove ci sono differenziazioni religiose o etniche. Vesna Podhraski, di Zagabria, elenca una serie di battute diffuse in Jugoslavia: quelle sui rapporti Nord-

Sud, notiamo, non sono dissimili di qua e di là dell'Adriatico.

Si ride di sé e dei vizi nazionali. Questa è polacca. L'operaio al capo: «Mi si è rotta la pala». Il capo: «Che problema c'è? Puoi appoggiarti al muro!». Si ride — sempre — del potere e della polizia. Le battute jugoslave sulla «Milica» sono l'esatto equivalente delle nostre sui carabinieri; ma per i tutori dell'ordine, c'è un occhio di riguardo in ogni paese.

Spiega dirlo, ma l'unico intervento affatto privo d'interesse ci è sembrato quello italiano, di Italo Moscati, che ha delineato un quadro fosco di umorismo italiano in crisi per colpa di un'epoca peccaminosamente soddisfatta, che pensa solo al «look». L'è tutta colpa degli stilisti!

Il secondo punto che ci par emergere dal convegno è la contraddizione come meccanismo del riso. L'amano molto gli irlandesi (esiste anche il termine «Irish Bull» per indicare una proposizione umoristicamente contraddittoria); è irlandese, apprendiamo, il famoso graffito: «Grazie a Dio sono ateo». Ma ce ne ha fornito un modello teorico, basato sulle ricerche di Victor Ruskin, Salvatore Attardo (università di Purdue) in un intervento del massimo interesse: è la prima teoria formale del comico proposta in linguistica, e spiega che lo spazio non permetta di darne conto qui.

Molti altri spunti sono apparsi nel convegno, ma in conclusione ci pare che il riso appaia come un segno di salute per l'intera razza umana: la nostra capacità di ironizzare su ciò che più crudelmente ci tocca è uno dei pochi tratti umani di cui andar fieri. Come — forse — ha detto Wittgenstein: «Di ciò di cui non si può parlare si deve ridere».

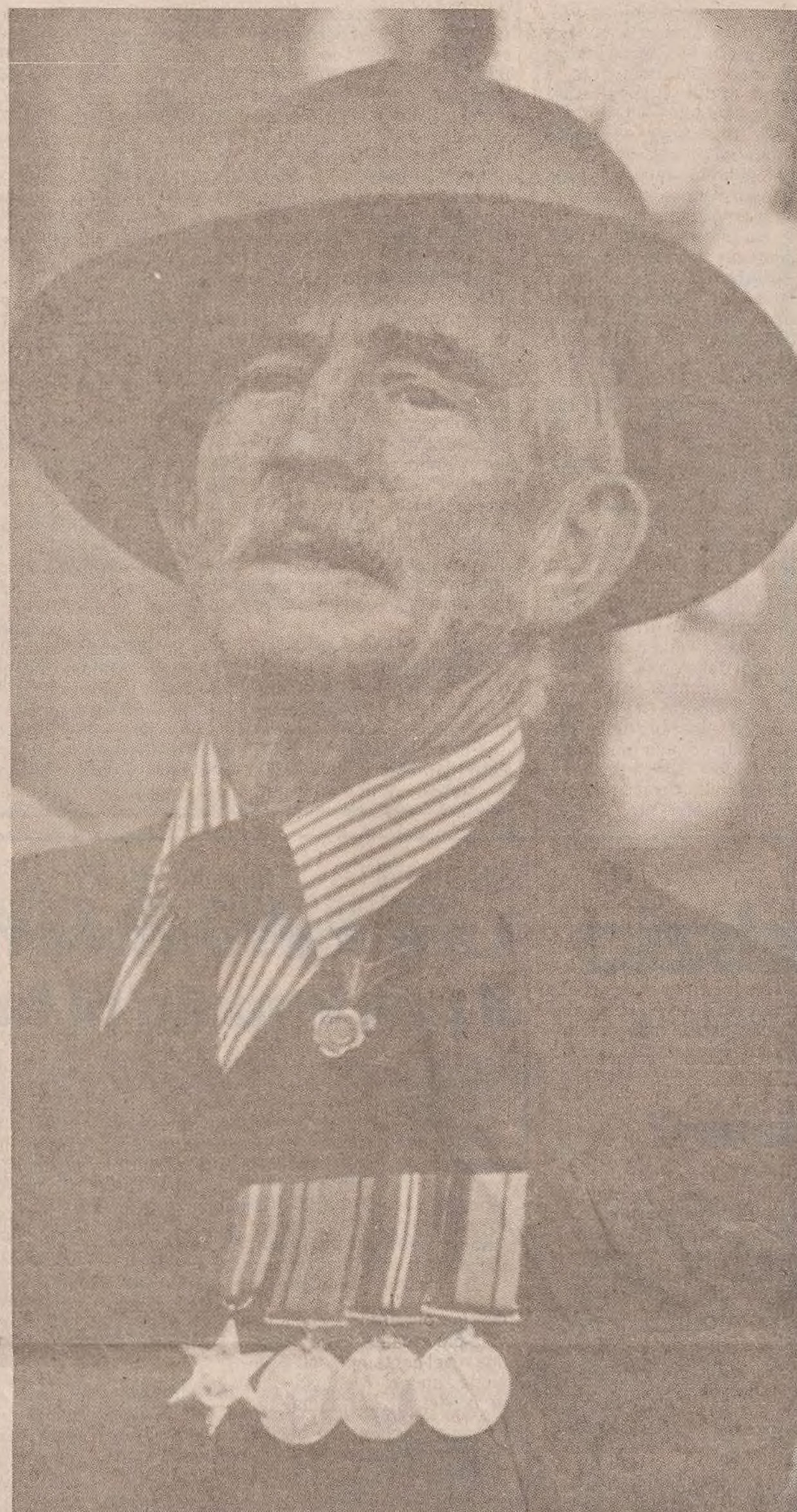
Il Laboratorio, intanto, continua: è fino a domenica vi è ospite il regista ungherese György Szomjas, che segue i corsisti impegnati nella stesura di sceneggiature nell'ambito della «Bottega di cinematografia e televisione». In omaggio alla presenza del cineasta magiaro è stato proiettato il suo film «Ferite leggere», del 1993.

■ PREMIO. Il pianista italiano Riccardo Zadra, 27 anni, ha vinto il secondo premio al Concorso pianistico internazionale di Sydney, dietro al sovietico Alexander Korsanija, di 23 anni.

AUSTRALIA / POLITICA ESTERA

Paradiso inespugnabile

Del resto, mancano i nemici naturali. Eppure Canberra pensa alla difesa



Veterano con medaglie a una cerimonia commemorativa a Sydney. Sono 122 mila gli australiani caduti in conflitti combattuti molto lontano da casa, e mai per la sicurezza e l'integrità del loro paese. Tuttavia il problema della difesa è molto sentito dal governo di Canberra.

Dall'inviato
Marino Marin

SYDNEY — «L'Australia — dice un diplomatico occidentale — è come una ragazza di campagna, bell'occhia e in buona salute, alla quale tutti fanno la corte». Gliela fa la Gran Bretagna, che ritiene di avere ancora una specie di «jus primae noctis»; gliela fa il Giappone, che ormai è la maggiore potenza economica del Pacifico; e lo stesso fanno naturalmente le due superpotenze.

Ma, mentre gli Stati Uniti hanno una vecchia alleanza militare con Canberra, l'Unione Sovietica di Gorbacev è un corteggiatore recentissimo. Proprio nelle ultime settimane c'è stato qui un acceso dibattito se accogliere alle richieste di Mosca di poter pescare nelle acque australiane e di usare alcuni dei porti della costa orientale della nazione-continente.

«Noi siamo contrari — ha dichiarato al «Sun Herald» un leader del sindacato dei pescatori, Chris Newman — perché i sovietici sono conosciuti dappertutto per «ripulire» l'oceano di tutti i banchi di pesce che incontrano, senza nessuna preoccupazione per chi verrà dopo». Newman non si spinge oltre, ma si sa che in Australia l'avversione naturale verso i comunisti è appena inferiore a quella per gli asiatici.

Un po' diverse sono le preoccupazioni americane. Da quando i britannici non seppero impedire la caduta di Singapore, nel 1942, il ruolo di grande protettore dell'Australia è stato assunto dagli Stati Uniti, che in cambio hanno ottenuto nel continente ben venti basi militari.

Tre di esse — North-West Cape, sulla costa occidentale, Pine Gap, non lontano dal celebre monolito di Ayers Rock, e Nurrungar, nel deserto Sud Australiano — sono ritenute essenziali per la stessa sicurezza americana. E gli apparati di spionaggio dei pescherecci sovietici sono più efficienti delle attrezzature da pesca.

Ma attenzione a non sbarrare di prospettiva. L'Australia non considera la Russia di Gorbacev come un potenziale nemico. Mentre per l'Europa occidentale è ancora immaginabile un

E l'Urss tenta

di mettere

un «piedino»

sul continente

attacco delle divisioni corazzate sovietiche, nulla del genere è realizzabile in Australia, che non ha frontiere terrestri con alcuno Stato e che è lontana decine di migliaia di chilometri da ambidue le superpotenze. Gli australiani hanno, del resto, due convinzioni inconfondibili: sono convinti che il loro paese sia un paradiso terrestre e che sia allo stesso tempo una fortezza inespugnabile. Gli stessi giapponesi, che nel 1927 (con il memoriale Tanaka) avevano progettato un'invasione del continente, non andarono oltre il bombardamento di Darwin e di Broome, sulla costa settentrionale, nel 1942.

Ma il ministro della Difesa, Kim Beazley, sa che, almeno sulla carta, non è affatto difficile invadere un paese enorme e sottopopolato (con una densità cento volte inferiore a quella dell'Italia). Anche se si ammette volentieri che il paese non è sottoposto a una minaccia evidente, l'Australia intende contare soprattutto sulle sue forze per impedire un'eventuale aggressione. Con appena 70 mila uomini in armi, le forze australiane non possono contare sulla guerra convenzionale. Nell'area ci sono eserciti che hanno milioni di uomini, come l'Indonesia (l'«infido vicino» del Nord), il Vietnam, la Cina e l'India. E allora l'accento è posto soprattutto sulle attrezzature elettroniche, con l'italiana «Selenia» che si sta guadagnando un posto di tutto rispetto nei programmi di allarme e di difesa.

«Il programma che stiamo attuando — spiega Beazley — è di disporre strati successivi di forze capaci di scoprire, identificare e affrontare ogni approccio ostile, rendendo il compito dell'eventuale aggressore molto difficile».

Pur potendo contare sul dispositivo americano, l'Au-

stralia ritiene più sicuro avere una propria rete di sorveglianza, soprattutto nella zona Nord. E stato sviluppato un radar capace di «vedere» oltre l'orizzonte (sistema chiamato Jindalee); si è deciso di rimpiazzare i vecchi Mirage con 75 aerei da combattimento FA-18.

Si è realisticamente stabilito che non è possibile mantenere una flotta d'alto mare — portaerei e incrociatori — perché costerebbe troppo; d'altra parte, la settima flotta americana assicura una protezione affidabile. Australia e Stati Uniti sono legati dal patto militare Anzus (Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti), dal quale però la Nuova Zelanda si è ritirata due anni fa. Questo ritiro motivato dal governo Lange con il rifiuto di far approdare nei porti neozelandesi navi con motori e con armi nucleari, fu un vero e proprio choc per gli altri due alleati, i quali hanno deciso di considerare temporaneo questo «scisma», hanno conservato la sigla ormai superata e hanno esplicitamente espresso l'augurio di veder tornare la Nuova Zelanda al suo posto, in questo patto vecchio ormai di 35 anni.

L'Australia ha conservato rapporti militari con Wellington e fa da mediatore accorto e misurato con gli Stati Uniti. Ma neppure tra Canberra e Washington i rapporti sono più così facili. Pur essendo un grande ammiratore degli americani, il primo ministro Bob Hawke (che somiglia tanto a un eroe di Dynasty) ha esposto pubblicamente le sue riserve sul programma reaganiano delle «guerre stellari» e non è certo soddisfatto che gli Stati Uniti abbiano rifiutato di firmare lo Spnfz (South Pacific Nuclear Free Zone Treaty, trattato per la zona denuclearizzata del Pacifico del Sud).

Neanche i francesi, che continuano a usare il loro poligono atomico di Mururoa, hanno sottoscritto il patto, che invece ha visto la pronta e indolore firma dell'Unione Sovietica. Il ministro degli Esteri australiano, Bill Hayden, uno dei più convinti estimatori occidentali di Gorbacev, ha recentemente sottolineato quanto poco l'Unione Sovietica si intrometta negli affari del Pacifico meridionale.

DISCHI

Midori, formidabile giapponesina

A 17 anni la violinista nipponica può considerarsi una splendida certezza musicale

DISCHI

Altre note importanti

Regine si nasce. E Leyla Gencer, esiliata a lungo dalla discografia ufficiale, trova adesso un riscatto clamoroso in una serie di CD destinati a offuscare molte incisioni «da studio» dal marchio multinazionale.

La Hunt sta restituendo a uno splendore inospettato le storiche registrazioni, un tempo piratistiche, della cantante turca: le edizioni donzettesiane del San Carlo di Napoli e del Maggio musicale fiorentino degli anni Sessanta. Travolgente la rivelazione drammaturgica svizzera dalla personalità carismatica e genuina della Gencer, con autentica, plastica regalità ed estrema sottigliezza psicologica.

La collana ha già distribuito il «Roberto Devereux», la «Lucresia Borgia» (con un magnifico Aragall) e la «Anna Bolena» e la «Maria Stuarda», quest'ultima esaltata anche dalla partecipazione della Verre e della direzione di Molinari Pradelli. Ma eccezionale è anche la testimonianza sonora della «Saffo» di Pacini, oggi rimasta in repertorio solo in Spagna. Sono annunciate le edizioni integrali della «Norma» e del verdiano «Jerusalem» sotto la direzione di Gavazzeni. Una «lezione» interpretativa fondamentale.

Recensione di
Gianni Gori

Il culto dell'«enfant prodige», del «Mozart redivo» è uno dei più cari alle folle e ai «mass-media». La precocità di apprendimento e di sollecitazione agonistica, nonché il processo di accelerazione nella corsa al successo, sta favorendo il fenomeno. Tutta una generazione di bambini prodigio irrompe nelle cronache e nella vita musicale. Si organizzano persino rassegne e festival per questo giardino d'infanzia di giovani geni. Il violino, naturalmente, è lo strumento eletto e offre chances di maggiore presa popolare rispetto al frequentissimo pianoforte.

Mentre continua a dare spettacolo il «piccolo lord» jugoslavo Stefan Milenkovic, l'ultimo astro nascente del violino, entrato già nella costellazione dello star-system discografico, è un'esile ma formidabile giapponesina, dal nome d'arte votato al successo: Midori. Oggi Midori ha 17 anni e può paradossalmente considerarsi una veterana; ma a parte il fatto che ne dimostra almeno quattro di meno, ha incominciato a strabiliare già nell'82, quando Zubin Mehta la volle solista d'eccezione con la New York Philharmonic. Sempre nell'82 studiò con Dorothy DeLay alla Juilliard School, destando sensazione per le sue qualità e, quel che più conta, impressionando gli specialisti e violinisti come Pinchas Zukerman e Isaac Stern, i quali hanno voluto fare musica con lei in sedi prestigiose. E nell'86 l'ha voluta solista, con la Sinfonica di Boston al Festival di Tanglewood, anche Leonard Bernstein. Abbiamo sempre guardato



Midori, a 17 anni una «veterana» che lascia sbigottiti.

con una certa prudenza, evitando frettolose consacrazioni, al fenomeno dei novelli «divini fanciulli» che ogni tanto la tv propone allo stupore generale. La stessa piccola violinista di Osaka ha avuto nell'83 la sua consacrazione «in prima pagina» da uno special televisivo alla presenza di Ronald e Nancy Reagan. Ma ci vuol altro per convincere i diffidenti? O meglio, ci voleva una documentazione esauriente e fedele da analizzare con cura.

Ci voleva insomma questo primo disco di Midori, prodotto lo scorso anno con l'eccellente London Symphony Orchestra diretta da Leonard Slatkin, quando la ragazzina non aveva ancora 16 anni. Pressappoco l'età della Mutter quando fu scoperta da Karajan e dalla Dgg. E la

Mutter, come tutti sanno, è stata un «prodige» che ha mantenuto e maturato appieno tutte le promesse; e oggi è la violinista più pagata del mondo. Lo sarà fra poco anche Midori?

A giudicare da questa sua prima incisione, non c'è motivo di dubitare. Lo stesso luogo comune riferito agli artisti orientali come emergenti nel virtuosismo lineare, ma limitati nell'approfondimento della forma classica o del gusto romantico, è qui smentito — dove non bastasse il recente exploit di Cho-Liang Lin con Mozart per la Cbs — da due pagine di Ciaikovski (la «Sérénade mélancolique» e la «Valse - Scherzo») in cui sfidiamo chiunque a riconoscere l'arco di una fragile ragazzina giapponese, sia pure dotata di speciale senso imitativo.

Straordinaria è la sicurezza con cui Midori riesce a compattare il discorso in una tempeste tardoromantica da vecchia volpe del concertismo, pur con tutta la fragranza di un suono incantevole.

Nondimeno la personalità stupefacente di Midori — tale da avallare in pieno tutte le referenze sul suo talento — balza in evidenza, in questo disco Philips, con il primo concerto per violino e orchestra di Paganini. Un concerto in cui l'estro paganiniano attinge a quello coevo di Rosini, impegnando il solista nel più completo e magistrale campionario virtuosistico. E Midori lo sciorina con una tecnica trascendentale, con scioltezza e continuità incredibili, con una «tenuta» da brivido, non solo nell'abnorme cadenza dell'Allegro maestoso. Lascia sbigottiti soprattutto la luminosità dell'attacco di suono.

DISCHI

Ascoltare inoltre...

Un paio di CD e un'incisione «digitale» per un panorama pianistico di classe. Andras Schiff, giovane pianista ungherese, esegue per la Decca le Sonate di Mozart con una coscienza stilistica limpidissima, senza forzature preromantiche e senza tentazioni clavicembalistiche. La sua lettura è la somma di un Settecento come grande mediazione storica. Basterebbe la Sonata in si bem. K570 per avere una visione completa dell'orizzonte pianistico mozartiano. Un altro interprete mozartiano — Murray Perahia — mette invece al servizio di Schubert la sua trasparenza di analisi in un'esecuzione (per la Cbs) di alta temperatura lirica nella Sonata postuma in la maggiore D959.

Ancora un documento pianistico avvincente: la tournée italiana di Sviatoslav Richter nel 1962. Il «compact» rigenera il pianismo rovente, dall'infinita gamma timbrica, del musicista sovietico. Nel programma, tra Debussy e Prokofiev, entusiasma soprattutto la folgorante sonata scriabiniana n. 5 op. 35. Sembra davvero di essere immersi non solo nella musica, ma anche nelle emozioni «in diretta» del memorabile evento concertistico.

ARTE: PROGETTO

Trax fu. Ed eccone il canto del cigno

«Last Trax», ovvero «L'ultimo Trax», resoconto finale, canto del cigno di un progetto culturale, nato sei anni fa, ha raggiunto da poco le redazioni giornalistiche, le sedi deputate dei «mass-media», gli addetti ai lavori.

E' un libro/oggetto, con dentro un disco, adesivi, cartoline da spedire probabilmente agli autori per trasmettere le proprie impressioni o a quegli amici cui si voglia far vedere di essere aggiornati sulla cultura visiva del nostro tempo e sulle più tirate proposte.

Va detto subito cos'è Trax: un progetto intrigante, interferito, ben attento alle contaminazioni dei codici, cresciuto nell'«aura» metropolitana, tra immagine, suono, parola. I tre autori praticano infatti questi territori distinti, che però spesso si sovrappongono. Sono: Piermarino Ciani interessato da sempre alla comunicazione visiva, fotografo, pittore, copywriter, performer; Vittore Baroni, che scrive di musica e altre cose dagli anni '70, traffica con collage e poesie visive, ama la mail-art al punto di dilapidare le proprie sostanze per costruirsi uno dei più grandi archivi del mondo di Arte Postale; Massimo Giacomini, fumettista e musicista disinibito, leader del gruppo spericolato e scervellato degli Spirocheta Pergoli. Eppure, nonostante la dimensione a volte demente, tutti e tre di seriosissima professionalità.

Questo libro, nel taglio, nell'impaginazione tipografica, nei segnali grafici, lo testimonia ampiamente. In sostanza è una raccolta dell'attività composita e pluralistica che Trax ha prodotto in sei anni, incarnazione di uno spirito giovane, new-wave, post-punk, duro e

rabbiato, ma anche critico e ironico, con un occhio ai fenomeni più recenti dell'arte, con l'altro alla potenzialità espressiva dei «media» tecnologici, alla luce del villaggio universale fondato sull'informatica, preconizzato da Mac Luhan.

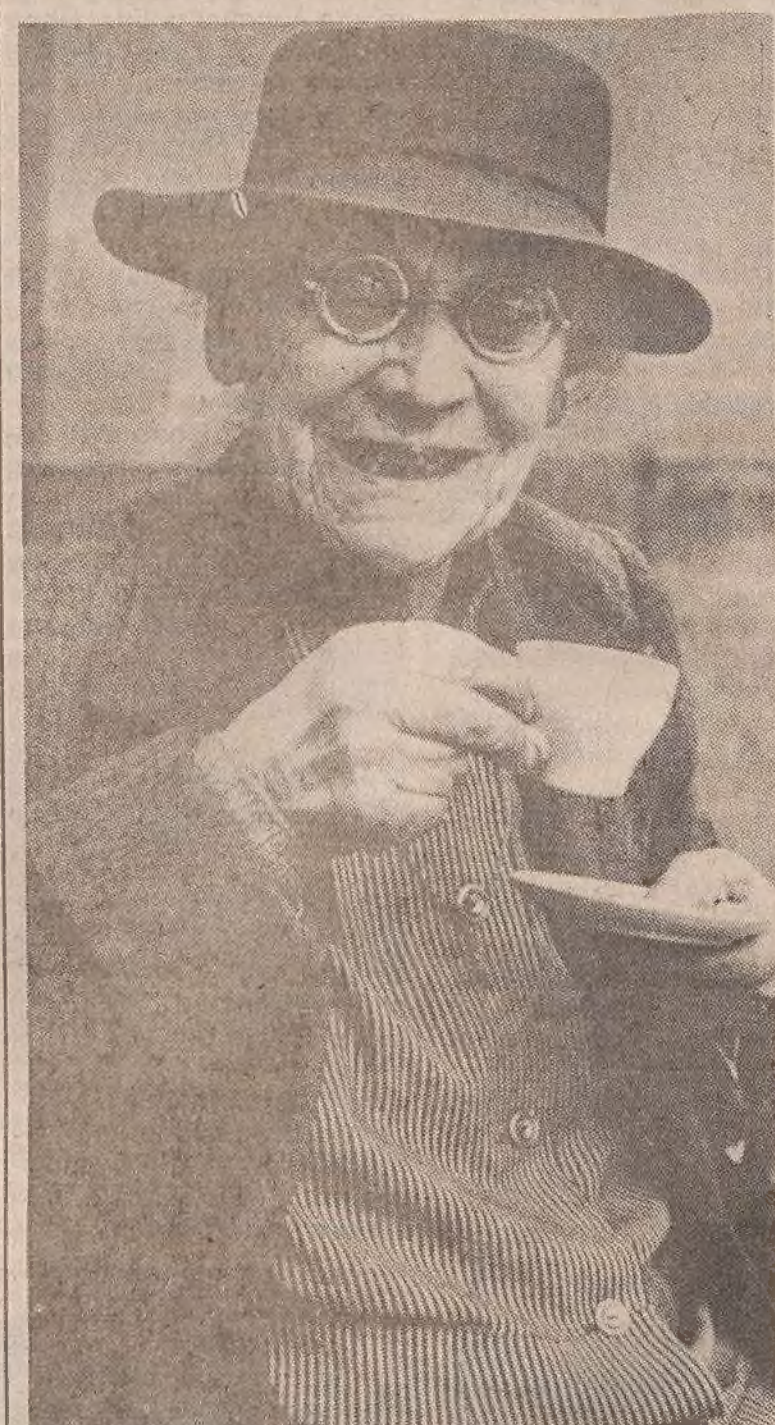
Ai tre fondatori, altri esponenti si sono aggiunti di volta in volta per collaborazioni, realizzazioni artistiche/spettacolari, secondo «un sistema modulare variabile a componibilità illimitata». Ogni modulo, contrassegnato freddamente da un numero corrispondente alla data d'ideazione, costituisce un evento in sé compiuto; tuttavia può essere assemblato ad altri moduli in un processo a catena che, in sei anni di vita, ha generato diramazioni e acquisito adepti in molte plaghe di questo pianeta.

Trax si è occupato di ricerca elettronica, di musica industriale, di Mail-Art, di Copy-Art, poesia visiva e sonora, cut-up, performances. «Trax frantuma le forme consuete del disco, dell'audio-cassetta, della rivista o dell'opera grafica», si dice in una delle prefazioni agli interventi. «Trax è un corpo misterioso vagante nello scenario del media giovanili... una cospirazione internazionale».

Forse il senso di queste operazioni sta nel nome tronco e sibillino della sigla. Trax si può leggere anche alla rovescia, suggerisce Vittore Baroni: X Art. Emerge allora la parola magica «art» con un accento controcorrente: arte alla rovescia, con dentro qualcosa di proibito.

Perché tutto questo è finito? Perché i tempi mutano e incalzano; piuttosto che insistere su un pedale frusto, meglio chiudere e aprirsi ai nuovi orizzonti del 2000.

[m.c.]



Immagini slovene

TRIESTE — Domani alla Casa Veneta di Muggia si aprirà la seconda mostra triangolare di fotografia, organizzata da «Photo-Imago» con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, nell'ambito della rassegna denominata «Minimi Intenti». La mostra è dedicata alla fotografia slovena, rappresentata dai lavori di dieci autori operanti nella vicina regione: Janez Korosin, Marko Aljancic (qui sopra una sua fotografia), Joco Znidarsic, Bostjan Guncar, Timor Pintar, Dragan Artrigler, Ivan Dvorsak, Tone Stoiko, Stojan Kerbler e Zmago Jeraj. La rassegna rimarrà aperta fino al 13 agosto.

AUSTRALIA / RELAZIONI

Occhio ai vicini

Clima pesante con molti paesi, Francia inclusa



I rapporti dell'Australia col Sud Africa non sono buoni, e Canberra è fieramente contraria all'apartheid. Ma Pik Botha, in visita a Sydney, ha dichiarato che la politica australiana verso gli aborigeni (nella foto) è molto più crudele di quella sudafricana nei confronti dei negri.

SYDNEY — Il ruolo strategico e politico dell'Australia è ricco di paradossi. Chi visita il grandioso monumento ai caduti a Canberra noterà che i 122 mila morti in tutte le guerre hanno combattuto molto lontano da casa e mai per la sicurezza e l'integrità del loro paese. Il Sudan nel 1885, la guerra boera in Sud Africa, Gallipoli sul Bosforo nel 1916, le Fiandre un anno dopo, Tobruk e i fronti europei nella seconda guerra mondiale, non avevano niente a che vedere con il destino della patria, anche se i governanti australiani parlavano della «difesa avanzata» del paese. I 281 morti nella guerra di Corea e il migliaio di giovani periti in Vietnam combatterono certo più vicini a casa, ma forse per una causa ancora più estranea agli ideali e agli interessi australiani. Privi di nemici naturali, l'Australia non ha nella sua area neppure alleati naturali, se si esclude il difficile ma amichevole rapporto con la Nuova Zelanda. Particolarmente complesse le relazioni con l'Indonesia, che Canberra appoggiò nel

1947 nella sua rivolta al potere coloniale olandese. Le cose cominciarono a guastarsi quando, durante la presidenza di Sukarno, la Cina sostenne i comunisti locali; e peggiorarono nettamente nel 1975, quando le truppe di Giacarta occuparono la parte orientale di Timor. Oggi il motivo di maggiore frizione è costituito dalla situazione nell'Iran Jaya, la parte occidentale della Nuova Guinea, dove i Papua sono governati con metodi coloniali da Giacarta, che cerca di spingere anche milioni di indonesiani da Giava in quei territori spopolati.

Sono difficili anche i rapporti con la Francia. A parte i test nucleari di Mururoa, la rivolta del Kanak (che vuol dire semplicemente «uomini») della Nuova Caledonia è motivo di forte attrito. L'Australia è nettamente favorevole alla concessione dell'indipendenza all'ex colonia penale della Francia, ma dimentica che essa stessa nacque dai gallesi britannici che sottrassero la terra agli aborigeni.

Il mese scorso Hawke aveva pensato di convocare un «forum» di nazioni del Pacifico del Sud insieme con il primo ministro della Nuova Guinea, Pias Wingit, per appoggiare la causa dei Kanak. Ma si decise poi di aspettare quello che avrebbe fatto il neo eletto presidente Mitterrand a favore di queste isole a Nord Est del quinto continente.

Difficili anche i rapporti con Fiji, dove un anno fa il governo legale dell'indiano Timoci Bavara è stato deposto con un colpo di Stato dal capo delle forze armate, Sitiveni Rabuka. Canberra ha buoni rapporti con Bavara, che continua a essere il leader degli indiani dell'arcipelago, portati dagli inglesi a coltivare la canna da zucchero e diventati la maggioranza della popolazione. Ma anche in questo caso l'atteggiamento australiano è difficile da capire: nell'Iran Jaya è dalla parte della popolazione autoctona e nelle Fiji è sostenitrice degli immigrati.

Curioso anche l'atteggiamento verso il Sud Africa. Canberra è da decenni fieramente contraria alla politica dell'apartheid. Ma il ministro degli Esteri di Pretoria, Pik Botha, venuto di recente qui, ha dichiarato (non senza fondamento) che la politica australiana verso gli aborigeni è molto più crudele di quella sudafricana nei confronti dei negri.

Contraddittorio, infine, anche l'atteggiamento nei confronti di Europa e Stati Uniti, quell'Occidente che gli australiani considerano tuttora l'alleato naturale. E' invece con questi partner che esiste il vero, profondo contenimento. Non è stato ancora dimenticato lo choc profondo del 1973 quando la Gran Bretagna entrò nella Cee, ponendo implicitamente fine alle preferenze imperiali nel commercio estero.

E oggi l'Australia è impegnata in una vera e propria guerra contro Cee e Stati Uniti in seno al Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade, accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio) per l'abolizione, o almeno la limitazione, dei sussidi agricoli.

[m. m.]

FERRARA / RAMBALDI

Meccanico di mostri

Sul papà di E.T. una rassegna in riva al Po (e un'altra a Mosca)

Servizio di

Lucio Scardino

FERRARA — In uno strano spirito, miscuglio di cosmopolitismo e di «ritorno a casa», di glasnot e di Hollywood, di tecnologia sofisticata e d'artigianato padano, sono in corso due mostre di Carlo Rambaldi, l'una a Pontelagoscuro di Ferrara (fino al 30 settembre), l'altra a Mosca (presso la Casa dei Cineasti).

L'autore dei più famosi «effetti cinematografici» d'oggi, vincitore di ben tre Oscar (per «King Kong», «Alien», «E.T.»), diviene così un curioso ambasciatore di pace in Unione Sovietica dove nell'ambito di un gemellaggio artistico-industriale con Ferrara — è stata per l'appunto allestita una mostra con 35 fotocolori raffiguranti i suoi fantastici «trucchi». La mostra, commentata dalla proiezione di documentari sull'attività del cineasta e introdotta da conferenze di Laerte Zanforlini, sarà poi trasferita a Leningrado, nella Casa dell'Amicizia, unitamente a una rassegna di dipinti su plastica di Luigi Quaglia, sorta di pittore-alchimista.

Esposizione più significativa risulta però quella di Ferrara, totalmente inedita per l'Italia. Il titolo è «Le creature di Carlo Rambaldi», sede espositiva il «Centro Diamante» di Pontelagoscuro, alle porte della città estense, i promotori sono il Comune e l'Amministrazione Provinciale, oltre a un gruppo di commercianti e «manager», all'epoca costituitosi e denominati «Amici di Carlo Rambaldi».

Negli spazi di un capannone industriale gli allestitori Edgardo Bonazzi, Daniele Casolari e Antonio Utilli hanno ricostruito alcuni dei «set» dei film più celebri ai quali ha collaborato Rambaldi, attivo a Cinecittà dal 1957 al 1976, e quindi trasferitosi a Hollywood. Regno della tecnologia più ardita e della favola più arcaica, della Didattica e nel contempo dell'Evasione, un po' Disneyland e un po' fiera paesana, la mostra inizia con l'attività pittorica di Carlo Rambaldi che, nato a Vigarano Mainarda (Ferrara) nel 1925, figlio di un meccanico di biciclette (dal quale imparò i segreti più elementari degli «ingranni»), inizia a dipingere a vent'anni allorché frequenta l'Accademia di belle arti a Bologna.

Si occupa inoltre di cartello-

La presenza

più inquietante:

il braccione

di King Kong

nismo, scenografia teatrale, illustrazione di giornali satirici; ma, soprattutto, esegue una serie di quadri inseribili in un Neorealismo cubisteggiante, tra Picasso e Guttuso, in cui le forme schiacciate, stilizzate, deformate sono assai vicine ai suoi futuri «mostri» cinematografici: non a caso un suo dipinto del '52, «Donne del Delta», con figure contraddittorie da un espressionismo quasi alla Migneco, trent'anni dopo ha ispirato il prototipo di E.T. Dopo aver diretto nel 1955 un documentario con Antonio Sturla sulla pesca degli stori in Po, Rambaldi passò a Roma e per una ventina d'anni collaborò a numerosi film mitologici, polizieschi, «horror», tra cui alcuni capolavori come «Cleopatra», «La Bibbia», «Giulietta degli spiriti», «Falstaff», «Barba-

CINEMA
Intanto E.T.
va a Mosca

WASHINGTON — Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si scambieranno questa settimana quattro dei rispettivi maggiori successi cinematografici. «E.T.», l'extraterrestre, di Spielberg, sarà infatti proiettato a Mosca, insieme con «Tornando a casa», per i membri del Soviet Supremo.

Invece «Commissar», una proiezione di vent'anni fa, vinta in Urss al recente Festival di Mosca, e «La fredda estate del '53», verranno presentati alla Camera dei rappresentanti a Washington.

L'iniziativa rientra nel quadro di un accordo di scambi culturali firmato nel gennaio scorso tra le due superpotenze e che prevede, in particolare, lo scambio di dieci film di recente produzione da proiettare in cinque città sovietiche e americane.

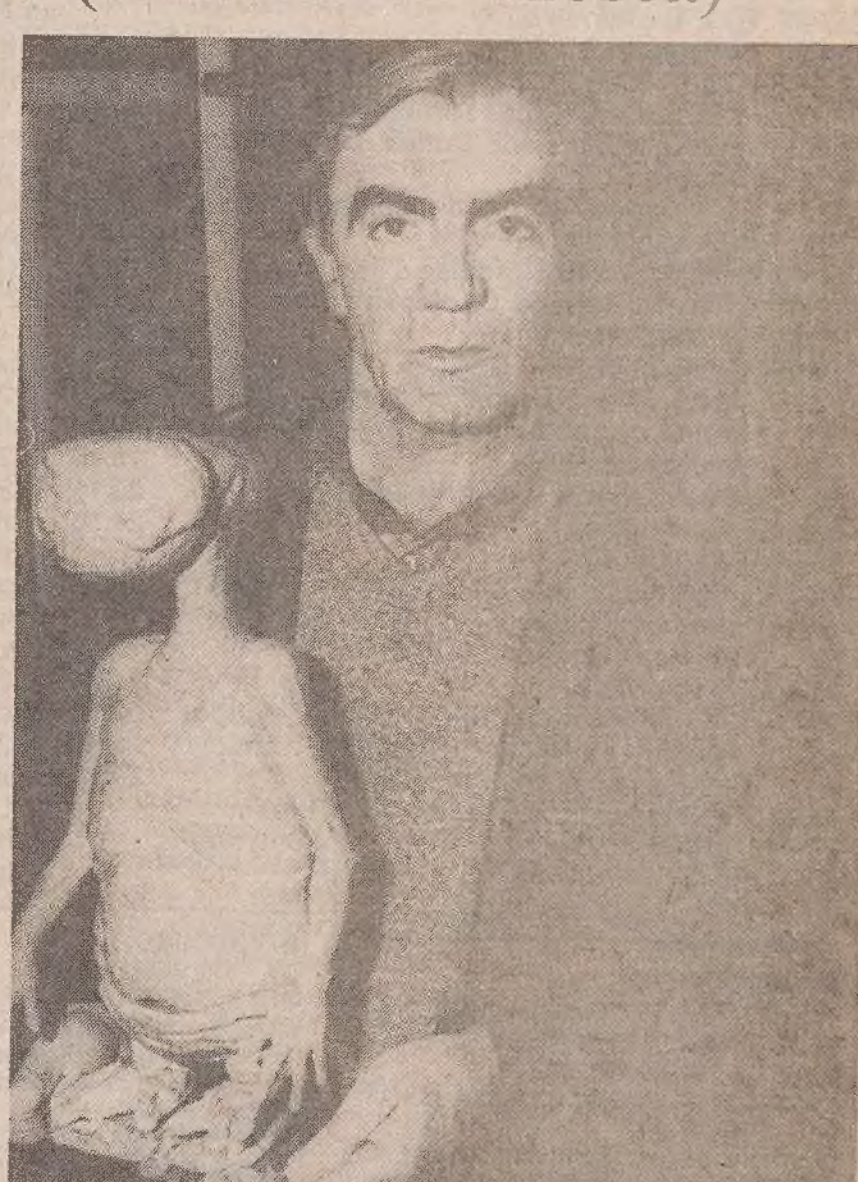
rella», «Odissea», «Profondo Rosso», «I racconti di Canterbury», «La grande abbuffata», «Ludwig».

Queste collaborazioni sono purtroppo documentate in mostra solo mediante riproduzioni fotografiche e rari disegni, anche perché in questi film le sue «creature» si limitano a «partecipazioni speciali». Ma nel periodo Hollywoodiano i suoi «mostri» diventano protagonisti, veri e propri «spettacoli nello spettacolo»: ad essi sono così dedicate le «stanze-set» che costeggiano il salone principale, dominato da un soffitto a bugnato (evocante il ferrarese Palazzo dei Diamanti).

Nei set i «personaggi» sono fermi, ma vengono in realtà animati da «video» alle loro spalle, da disegni, bozzetti, «story-board». Non a caso un cartello ripete costantemente che il materiale esposto è «nato in funzione cinematografica per essere letto, filtrato dalla cinepresa e in funzione dinamica: nell'allestimento si rafforzano i materiali necessariamente statici con video sintetici e tavole che svelino gli aspetti tecnici e le fasi preparatorie».

Ma cosa si ammira concretamente in mostra? E.T. occhieggia da dietro una tappezzeria alla veneziana e può essere animato dal visitatore con una semplice leva da luna-park; «Alien» campeggia con iacistica ripugnanza dentro l'astronave; il marziano di «Incontri ravvicinati del terzo tipo» osserva allucinato il pubblico; il mostro cornuto di «Conan» giace sui ruderi di un tempio in cartapesta; i vermi giganteschi di «Dune» vengono svelati nel loro complesso sistema elettromeccanico, grazie alla visione del loro meccanismo interno, così come il bisonte di «Sfida a White Buffalo».

Ma su tutto spicca l'enorme braccio di «King Kong», che — animato di tanto in tanto — crea brivido e ammirazione. Di fronte a esso, esposti in una bacheca, stanno i tre mitici Oscar, riprodotti ovunque come logotipo della mostra. La quale termina con le visioni sceniche di mondi extraterrestri: piramidi, sfere, monoliti tridimensionali per il «quartiere del Futuro» di Millennium. E' questa una città di divertimenti che Rambaldi ha ora in animo di realizzare a Codigoro, sempre in provincia di Ferrara. Ne sarà mascotte Robbie Boy, la sua prossima «creatura» e — forse — il suo miglior premio Oscar.



Carlo Rambaldi con il «bozzetto» di E.T., il famoso extraterrestre che ha fatto vincere al «creativo» ferrarese uno dei tre Oscar della sua carriera.

FERRARA / EBREI
Meraviglie dal ghetto

In settembre due importanti mostre

FERRARA — Dal prossimo 18 settembre fino al 15 gennaio '89, Ferrara ospiterà nel Palazzo dei Diamanti e nel Palazzo Paradiso «Meraviglie dal ghetto», un viaggio nella cultura e nel mondo ebraico attraverso due mostre: «Il tesoro ebraico di Praga» e «Arte e cultura ebraiche in Emilia Romagna».

Tristi storie che affondano le radici nel passato. Decine, centinaia di ebrei, la stella gialla appuntata sul petto, raccoglievano e diligentemente catalogavano le migliaia di oggetti di quello che doveva diventare, nell'aberrante progetto nazista, il Museo della razza estinta. Così, mentre intere generazioni di ebrei andavano incontro alla morte nei forni crematori, il loro passato e la loro cultura venivano meticolosamente raccolti proprio per volontà dei loro carnefici.

In questo modo il Museo ebraico di Praga, la cui nascita risale ai primi di questo secolo, si arricchì di castate di oggetti. Parte di questo rilevante patrimonio, dopo avere richiamato folle di visitatori a New York, ed essere approdato anche a Ottawa, potrà ora essere ammirato anche in Italia, in quella che sarà la prima trasferta europea del prezioso materiale.

Le due mostre di Ferrara saranno complementari: la prima raccoglierà circa duecento oggetti provenienti appunto dal Museo ebraico di Praga (un centinaio di raffinati argenti e un altro centinaio di oggetti vari), la seconda ripercorrerà attraverso cinque sezioni la storia degli ebrei italiani in generale e di quelli dell'Emilia Romagna in particolare.

[b. b.]

CONTRATTO
Enti lirici
è d'accordo

ROMA — Dopo tre mesi di trattative, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti degli enti lirici tra l'Anels e i sindacati del settore. L'intesa è stata definita dal segretario della Filis-Uil, Ciso, «estremamente interessante, perché sana una situazione retributiva che era stata contestata dalla Corte dei conti e soprattutto perché è altamente innovativa per quanto riguarda la classificazione del personale». L'accordo, infatti, supera l'inquadramento unico, definendo due scale parametriche, una per il personale tecnico-amministrativo e una per gli artisti (coristi, orchestrali, terzicori).

«Con questa nuova classificazione — secondo Ciso — si possono costruire le condizioni per una valorizzazione delle singole personalità, che oggi erano comprese in uno schema rigido».

Particolarmente rilevanti nell'accordo sono le norme per una corretta gestione dei rapporti sindacali; sono state infatti adottate procedure di conciliazione e «pause di raffreddamento», oltre a una nuova normativa per le assunzioni del personale stagionale.

Soddisfazione è stata espressa anche dal presidente dell'Anels, Fontana, il quale ha ricordato che durante la trattativa «il settore non ha subito alcun sciopero a livello nazionale».

MUSICA
L'Urss ama
Bernstein

MOSCA — Il ritorno a Mosca, dopo quasi trent'anni di assenza, è stato trionfale per Leonard Bernstein: il maestro americano, che il mese prossimo compirà i 70 anni, ha riscosso un'ovazione di oltre dieci minuti dopo aver diretto i giovani componenti l'orchestra del Festival musicale dello Schleswig-Holstein (120 orchestrali provenienti da 20 paesi diversi, la cui età media è di 23 anni), al Teatro Verde del Parco Gorky, nella capitale russa.

Bernstein, che ha diretto la Sinfonia numero uno di Dmitri Sciozakov e una propria opera dal titolo «Songfest», è riuscito a far cessare l'entusiastico applauso del pubblico moscovita solo quando ha additato l'orologio da polso e ha poi atteggiato le mani a cuscino, poggiandovi sopra la guancia, e lasciandoli chiaramente intendere, così, la propria intenzione di andare a riposare.

Quattromila moscoviti erano accorsi ad ascoltare Bernstein al Parco Gorky, all'indomani di un altro concerto da lui tenuto nella sala Cialkovski, sempre a Mosca. La prima visita di Bernstein in Urss risale al 1959, durante il disgelo culturale voluto da Krusciov; di quell'esperienza, il musicista americano ha serbato un ricordo denso di emozione per l'entusiasmo manifestato dal pubblico, specialmente a Leningrado, dove la folla rimase ad attenderlo, dopo il concerto, per poterlo toccare, abbracciare o, addirittura, per baciarlo la mano.

LIRICA

Ma che Carmen è?

A Macerata una versione «aggiornata» e infelice

Servizio di

Adriano Cavicchi

MACERATA — Succede spesso anche ai cuochi di gran nome: pur disponendo di pregevoli ingredienti il banchetto, a volte, riesce molto più modesto delle previsioni. Qualcosa di simile è accaduto l'altra sera allo Sferisterio di Macerata con la seconda opera del cartellone, la «Carmen» di Bizet, proposta a un numeroso pubblico con un gruppo d'interpreti assai noti, preparati e collaudati in cento altre occasioni.

Questi artisti, peraltro visibilmente impegnati, non sono riusciti a ricreare la suggestione magica e le violente tensioni emozionali del capolavoro del teatro musicale francese. Colpa forse di un direttore d'orchestra temperamento non poco preciso e più volte propenso ad allargare i tempi; o colpa, forse, di una realizzazione visiva che molto pretenziosamente trasportava l'azione ideata da Mérimée cent'anni dopo, collocandola nei quartieri portoricani di New York. Un po' di colpa debbono averla avuta ognuna di queste componenti perché, nel complesso, gli interpreti principali hanno offerto una prova di professionalità che non è mai scesa a livelli meno che corretti.

Se c'è un'opera che non sopporta spostamenti cronologici, è proprio la «Carmen», in quanto Bizet, al fine di identificarla esattamente l'ambito cronologico, si servì volutamente di musica d'uso, notissima al momento della composizione. La celebre Habanera usata dal maestro francese è tratta da «El arrellito» di Sebastian de Radier, diventata famosa attor-

Franca l'opera,
trasportata
nella New York
dei nostri anni

no agli anni Sessanta dell'Ottocento.

Per fare un paragone — sempre approssimativo ma eloquente — sarebbe come realizzare «Porgy and Bess» con i vestiti da marziani. Che senso avrebbero il «blues» e la problematica dei negri nel 2100? Il temperamento di «Carmen», sfrenato e liberale, è simbolo d'eccesso o modello pericoloso negli anni Settanta dell'Ottocento ma nei nostri anni Sessanta/Settanta, quando tutte le barriere e le inibizioni sono state travolte, la «Carmen» di Mérimée finisce per confondersi con una delle tante commesse dei grandi magazzini.

Dopo l'esperienza negativa della «Bohème» di Ken Russell, sembra dunque che lo Sferisterio voglia provocare pubblico e critica con tentativi di «riletture intelligenti».

Premesso che il lavoro di Russell, per quanto sbagliato rispetto all'opera, è sempre il prodotto di una delle menti più interessanti del teatro europeo, gli attuali esperimenti maceratesi si rivelano invece di una gracilità e di una gratuità antimusicale, oltre che vecchi di molti decenni, e finiscono per impedire lo svolgimento e la comprensione di capolavori assoluti come «Carmen» o come «Macbeth».

La reazione del pubblico, pe-

raltro fin troppo buono ed educato, incoraggiando per tutti (anche per chi meriterebbe lanci di verdure assortite), si è però vista alla fine dello spettacolo. Il regista Ezio Zefferi è stato accolto da una violonata di fischi perfettamente all'unisono, con accompagnamento in doppio contrappunto di «buhi». Sentenza meritissima e difficilmente appellabile.

Luca Valentini, da professionista e musicista d'alta classe, si è prodigato con grande impegno e con pregevolezza di mezzi vocali. La sua sigarilla non ha però dato quelle emozioni e quelle suggestioni di erotismo e di perfidia che il personaggio ideato da Bizet senza dubbio contiene.

La voce potente ma non bella del tenore Neil Shicoff non ha invece disegnato il suo personaggio in profondità, ma solo a livelli molto superficiali. L'espressiva Patrizia Orciani ha colto un personale successo. Notevole la decorosa professionalità di Giorgio Zancanaro, per l'occasione nei panni di un campione di pugilato. Giovanni Gusmeroli, Juan Galindo, Silvano Paolillo e Silvestro Sammaritano hanno costituito un buon cast, assieme alle fanciulle di mondo Laura Cherici e Marina Gentile.

Dal direttore Miguel Angel Gomez Martinez s'è detto. Le coreografie giustamente spagnolesche di Luisillo sono apparse un po' spaesate nei bar del Bronx. Il coro «Bellini» ha suonato più del consueto e anche l'orchestra non ha reso, nel complesso, secondo il suo standard abituale. Il pubblico, stavolta numeroso, ha gratificato i cantanti e ha decretato pollice verso per l'allestimento.

TEATRO

Svevo «en plein air»

Due atti unici «assemblati» al Festival di Taormina

TAORMINA — La stagione teatrale del Festival di Taormina promette, quest'anno, non poco. Almeno nel senso della quantità. Quanto alla qualità, lo si vedrà ad archiviazione completata. Certo è, comunque, che la serata inaugurale non è stata troppo attraente, soprattutto per chi a Taormina sia sceso da Trieste. La proposta riguardava infatti due atti unici di Svevo. «La verità» e «Terzett» spezzato, riuniti dal regista Beppe Navello in un unico spettacolo intitolato «Scenari di matrimonio».

Nella «Verità» (1921-'26, riscrittura di una piccola pièce del 1907, «La parola») un marito, sorpreso in flagrante tradimento dalla moglie, riesce a convincerla della propria innocenza grazie a una funambolica autodifesa costruita sulle parole («M'avete seccato con la vostra verità, adesso regni assoluta la menzogna»). Nel «Terzett»

spezzato» (1912) è invece il marito a scoprirsi tradito dalla moglie: lo spettro della consorte, apparso a lui e all'ex amante, consiglierà amabilmente a entrambi di non cercare la verità perché pericolosa e inquietante. Dunque, la verità e la menzogna si equivalgono come strumenti conoscitivi del reale.

Una cosa sorprende subito lo spettatore: il fatto che due tipiche commedie «da camera» (ancorché «minori») siano allestite «en plein air», in quello che a Taormina è definito «teatro da camera con giardino», mentre le possiamo pensare solamente in un chiuso salotto borghese, stilizzato fin che si vuole, e magari non solamente triestino, ma pur sempre tra le quattro pareti di un palcoscenico tradizionale.

Poco convincente la lettura che di Svevo ha dato Navello, sotto quel titolo «bergma-

niano» (e anche, vagamente, cechoviano): una lettura fuorviante e riduttiva, che ha indotto alcuni critici, senza nemmeno aver visto lo spettacolo, a parlare ancora una volta di un amore fallito di Svevo per il teatro, di «piccole cose» di fronte al capolavoro, universalmente riconosciuto, della «Coscienza».

Pardon per loro. Meno per i volenterosi ma inadeguati interpreti, Ugo Pagliai, Paola Gassman, Monica Codena, Piero Sammaritano, Carlo Vali. La buona volontà non basta, e la loro misura e il loro brio non attoniscono sicuramente alla dolorosa imperiosità di Svevo, alla sua melanconica comicità. Se pensiamo che «Il riso» di Bergson è del 1900, che «L'umorismo» di Pirandello è del 1908, come dimenticare che queste commedie sono segnate dalla presenza e dalla lettura di quelle opere?...

[Giorgio Polacco]

TEATRO

Romeo e Giulietta toscani

FIESOLE — Prima nazionale, l'altra sera al Teatro romano di Fiesole, nel corso della quarantunesima Estate fiorentina, per il nuovo spettacolo di Ugo Chiti: «In punta di cuore». Il regista prende la trama del «Romeo e Giulietta» di Shakespeare, la riduce all'osso, ne conserva l'erotismo carnale e giovanilistico, restituendo così la storia alla matrice popolare e novellistica dalla quale Shakespeare stesso l'aveva desunta.

Così facendo, la trasporta nell'ambito rurale e picaresco di un passato toscano della fine dell'Ottocento, aggiunge un po' di Boccaccio, insaporisce il tutto con qualche gustoso richiamo all'oralità paesana del «Bruscello», e tuttavia, alla fine, il sapore predominante è quello della «commedia all'italiana».

Il risultato vede, oltre a Romeo e Giulietta che parlano in vernacolo toscano, molti ammiccamenti, molto affetto, molta complicità. Lo spettacolo si riassume tutto nell'esordio delle note di presentazione, che spiega come «in punta di cuore» occhieggia con affettuosa complicità alla commedia. Non si potrebbe in effetti dir meglio. Il motivo dell'immediata presa del testo, e in-

CINEMA
Film-opera
al Castello

TRIESTE — Prenderà il via lunedì sera, alle 21.15, sul grande schermo del Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, la quarta rassegna dedicata al film-opera; la manifestazione è organizzata dall'Aiace e dalla Fice, in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

La qualità dei film scelti per questo ciclo si presenta interessante fin dalla prima serata, che propone il capolavoro di Mozart «Così fan tutte» nella direzione del grande Karl Böhm, con Christa Ludwig, Luigi Alva, Hermann Prey e Olivera Miljakovic.

Martedì altro appuntamento mozartiano con «Le nozze di Figaro», cui seguirà mercoledì, con le note di «M'appari», il gioiello di Flotow, la «Marta» di Mozart, col «Flauto magico» magistralmente diretto da Peter Ustinov, nella serata di giovedì. Venerdì sarà la volta della realizzazione coreografico-fantascientifica di «Carmine burana» di Orff, con Lucia Popp e Hermann Prey, e del classico balletto di Prokofiev «Cenerentola», con il corpo di ballo del «Bolscioi» di Mosca.

Concluderanno la rassegna due capolavori verdiani, entrambi magistralmente diretti da Zeffirelli: sabato l'«Otello» con Plácido Domingo, Katia Ricciarelli e Justino Diaz; domenica «La traviata», con Domingo e Teresa Stratas.

RAI UNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da Maria Teresa Ruta con Gianfranco Agus, Massimo Della Vita, Didi Leoni. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «QUARTO POTERE» (1941). Film drammatico. Regia di Orson Welles, con Orson Welles, Joseph Cotten, Dorothy Cowingore.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Gran paradiso. Paradiso e inferno. (3).
17.45 Grigi il draghetto. Cartone animato.
17.50 Oggi al Parlamento.
18.00 «L'OROLOGIO DEGLI AMBERSON» (1942). Film drammatico. Regia di Orson Welles, con Joseph Cotten, Anne Baxter, Dolores Costello.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «FRANCIS ALL'ACCADEMIA» (1952). Film comico. Regia di Artur Lubin, con Donald O'Connor, Lori Nelson.
21.45 Telegiornale.
21.55 Da Villa Avelino: Napoli prima e dopo. «Napoli classica». Presenta Daniele Piombi, con Maria Pia Parisi.
22.55 Fuga verso la vita. «L'arrivo». Telefilm.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAI DUE

- 11.50 Retrospectiva. «Anna Karenina» di Leone Tolstoj. Con Lea Massari, Sergio Fantoni, Mario Valgovi. Regia di Sandro Bolchi.
13.00 Tg 2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm «Un aiuto dagli amici».
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Di B. Modugno.
16.40 Lo schermo in casa: «IL PRIGIONIERO», film drammatico. Regia di Henry Hathaway. Con Tyrone Power, Dorothy Lamour, Edward Arnold, Lloyd Nolan, Charles Grapewin (1940).
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm «Un criminale in casa».
19.30 Tg 2 Orosco. Meteo 2.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli, «Tre minuti per me» di Riccardo Pazzaglia.
20.35 Cocco! Uno spettacolo di Cocco Team. Condotto da Gabriella Carlucci. 4.a puntata.
21.55 Tg 2 Stasera.
22.10 La contessina Mizzi. Di A. Schnitzler.
23.35 Tg 2 Notte Flash. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte: «TAPS - SQUILLI DI RIVOLTA» (1981). Film drammatico. Regia di Harold Becker. Con Timothy Hutton, George G. Scott, Sean Penn, Ronny Cox.

RAI TRE

- 13.05 Edoardo VII, principe di Galles. Gli anni dell'attesa.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.10 Musiche della controra. Grandi interpreti: Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta: Roman Vlad. 6.o concerto.
14.55 «FEDORA» (1942) Film. Regia di Camillo Mastrocinque. Con Luisa Ferida, Amedeo Nazzari, Rina Morelli.
16.35 Vicenza, sport equestri, salto ostacoli F3.
16.50 Siracusa: apnea, record Majorca.
17.05 A luce rock. US Festival. All Star. (1.a puntata).
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento. (3) Conquistare la fiducia.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. La ragazza in bikini.
21.00 Tg 3 Sera.
21.30 Lo spettacolo in confidenza. Di Anna Maria Mori. «Margarete Von Trotta».
22.10 «IL SOTTOMARINO GIALLO» (1968). Film. Regia di George Dunning con i «Beatles».
23.30 Una sera, un libro. Paolo Portoghesi e «I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni.
23.45 Tg 3 Notte. Montecarlo, ippica, corsa Tris di trotto.
0.55 «WUNDCANAL» (1984) Film. Regia di Thomas Harlan. Con Robert Kramer.

Radiouno

Ondaverduine, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde per chi viaggia, di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.40: Collegamento con Taormina Arte; 11: I nemici in giardino di Mimì Zorzi (3); 11.30: Via Asiago Fenda estate; 13.15: I radioamatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, Davide Montemurri in «L'eterno viandante, Franz Liszt e il suo tempo»; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta la sa sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi, quotazioni; 19.38: Audiodisco spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: E mc2 ovvero l'elettronica nella musica contemporanea; 21: I concerti da camera di radio 1; 22.10: «Dalla bella turbando il riposo», audiodramma di Jean Blondel; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.47: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 19.15: Sport, mondo motori; 21.03, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverduine, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con A. Cattabiani; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Romantico trio, originale radiofonico di Diego Fabbrì (5); 9.10: Taglio delle valute sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «L'isola di Arturo», di Elsa Morante, lettura integrale a più voci, dirige Daniela Arduini; 15.30: Gr2, Media delle valute; 16.30: Bollettino del mare; 16.45: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena, in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radioiera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.03: Hit parade; 21.45: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.j.mix.

Radiotre

Ondaverduine, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante, (2.o canto); 11.45: Giornale radio Tre, Succede in Italia; 12: La cronaca e la storia «Quattro temi gramsciani», di A. Santucci; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Musica sera, l'esperienza filologica; 21.30: Dall'Accademia di Francia in Roma: Festival di Villa Medici «Roma Europa» 1988, nell'intervallo (22.10) Cronache e commenti; 22.50: Jazz.

STEREOTRE

Notturno italiano, 23.21: L'Italia in trasformazione, nuovi grandi fenomeni

del settore agro-alimentare; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italiani graffiti; 2.05: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Val col liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controlradio; 12.35: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controlradio, collegamenti; 15: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Rai regione, giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: E avrai voluto ascoltarli e parlarli in triestino. Trasmissioni in lingua slovena: 7.30: Segnale orario, Gr 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana diretto da Anton Nanut; 11.45: Programma meridiano; 13: Segnale orario, Gr 13.20: Musica coreale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contente del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico.

ITALIA 1

Il pistolero Spencer

Un pistolero, forzuto e determinato, si vendica, dopo una lunga caccia, dell'uomo che gli aveva ucciso la moglie e l'aveva fatto imprigionare ingiustamente. E' la trama di «Oggi a me, domani a te», in onda su Italia 1 alle 20.30. Il pistolero-assetto di vendetta è Bud Spencer, allora, era il 1968, ancora lontano dai fasti «comico-rissosi» della serie «Trinità». «Oggi a me, domani a te» è uno dei più noti «spaghetti western», i film sul west che riprendevano i temi, ma soprattutto gli elementi più vistosi del film di Sergio Leone. Bud Spencer è alla caccia di James El Fuego, l'uomo che dopo avergli ucciso la moglie lo aveva mandato in carcere, facendolo accusare di un misfatto mai commesso. Grazie a uno stratagemma, Kiova riuscirà a compiere la sua vendetta, non senza aver prima decimato la banda che si era messa al servizio dell'odiato El Fuego.

Raitre, 22.10

«Sottomarino giallo»

«Yellow Submarine», in onda su Raitre alle 22.10, è uno dei più celebri film a disegni animati realizzati nella breve storia della cultura rock. Ispirato e fondato sulle musiche dei Beatles, è stato prodotto nel 1968 da George Dunning. E' un'opera che risente del clima pieno di sogni e di speranze dell'epoca, un autentico inno alla pace e alla non violenza ambientato in un clima onirico. L'azione si svolge a «Pepelandia», un paese felice che viene assalito e pietrificato dai «Biechi blu». Si salva solo un marinaio, che fa salire a bordo del celebre sottomarino giallo i quattro Beatles. Dopo le più strampalate avventure, i «quattro di Liverpool» torneranno a bordo del sottomarino a Pepelandia dove, armati dei loro strumenti musicali, riusciranno a convincere i «Biechi blu» ad adattarsi alle regole dell'armonia del vivere.

Raiuno, 21.55

«Canta Napoli»

«Napoli prima e dopo», sesta edizione, prenderà il via su Raiuno alle 21.10, per rendere omaggio ai grandi cantanti classici e ai rappresentanti napoletani del «sound» di oggi. Il programma, che nelle puntate del 18 e del 25 agosto andrà in onda alle 16 anziché alle 22.10, sarà presentato da Daniele Piombi, affiancato da Maria Pia Parisi. Cinque le puntate complessivamente.

APPUNTAMENTI

E' un gran balletto bianco e nero

UDINE — Questa sera alle 21 a Villa Manin di Passariano nell'ambito dell'Estate musicale avrà luogo una serata di balletto contemporaneo con la compagnia parigina «Black Blanc Beurs», un'esplosione di grazia e di energia di un gruppo di giovani ballerini bianchi e di colore.

Lignano Sabbiadoro

Stefanie Werger

LIGNANO — Questa sera alle 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro si terrà uno spettacolo con Stefanie Werger. Si tratta della più popolare cantante rock austriaca, reduce da tournée di successo nel suo Paese e in Germania.

Grado

Commedia armonica

GRADO — Questa sera alle 20.30 nella Calle Tognon di Grado verrà rappresentato lo spettacolo musicale «Il ciclamino delle donne al buco», commedia armonica di Alessandro Striggio, il cui allestimento musicale e teatrale è curato dal «Dramma» insieme rinascimentale. Si replica sabato 30 nel cortile di Palazzo Torriani a Gradiostro, domenica 31 nel chiostro di piazza Sant'Antonio a Gorizia, e lunedì primo agosto all'arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.

«Scuola di musica 55»

Rassegna e ...commiato

TRIESTE — Domani alle 20.30 nel teatrino della «Scuola di musica 55» di via Carli 10, si terrà una rassegna del pianistico di Mauro Ebert. E' l'ultima iniziativa del neonato sodalizio prima delle ferie estive. La segreteria della scuola (tel. 307309) riaprirà lunedì 22 agosto.

Castello di Duino

Quartetto Linhares

TRIESTE — Questa sera alle 20.30 al Castello di Duino si terrà un concerto del Quartetto Linhares di Ginevra, organizzato dal Comitato iniziative castellane. In programma musiche di Praetorius, Gragnani, Vivaldi e Piazzolla.

Teatro Verdi

La vedova allegra

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Verdi andrà in scena la «prima» della terza opera del Festival estivo '88: «La vedova allegra» di Franz Lehar. Direttore Rudolf Bibl. Regia di Gino Landi. Fra gli interpreti: Luciana Serra, Roberto Frontali, Daniela Mazzucato, Max René Cosotti, Elio Pandolfi, Ariella Reggio, Graziano Polidori.

TEATRI E CINEMA



Malcolm McDowell («Arancia meccanica»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domani alle 20.30 prima de «La vedova allegra» di F. Lehar. Martedì seconda. Giovedì terza. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domenica alle 18 quinta di «Clivia» di N. Dostal. Mercoledì alle 20.30 sesta. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Lunedì 1.o agosto inizio della 4.a rassegna film-opera con il capolavoro di A. Mozart «Così fan tutte» con Olivera Milakovica, Luigi Alva, Hermann Prey, Christian Ludwig. Orchestra e coro del filharmonico di Vienna diretti da Karl Böhm. In italiano.

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito alle ore 20: «Il '68 ieri e oggi: le idee di quegli anni e la loro attualità». Incontro con M. Mariella Gramaglia parlamentare della Sinistra Indipendente, direttrice di Noi Donne e una delle protagoniste del '68. Presiederà Ester Pacor. Spettacolo ore 21: spettacolo rock «Ricky Portera e la sua banda».

ARISTON. Vedei estivi.
EDEN. 18 ult. 22.10: «Super moglie ninfomane». Uno sguardo intimo e indiscreto sulle manie corrotte di una giovane donna. V.m. 18.

AZZURRI. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
FENICE. Oggi ore 19, cassa ore 18.30, il colossale film «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Organizzato dalla Carta Verde di via Battisti n.3. Prezzi interli L. 5000, costo Carta Verde L. 3000. Il film è per tutti. Carta Verde tel. 771612. Tel. Fenice 732893.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: un film di Mike Nichols, allegro, sciaccapensieri, con Matthew Broderick: «Frenesie... militari».

MIGNON. Oggi chiuso.
NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bambola meccanica mond. Cherry 2000». Un film di fantascienza spettacolare e violento. Un grande successo negli Usa.

NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 1. 16.30, 20.15, 22.15: «In quella casa» (Buio omega). V. 14. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «Liceali sexy girls antitassi».

LE ragazze più giovani e fresche in un hard-core tutto da gustare.

NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22: «Arancia meccanica» di S. Kubrick con M. McDowell.
CAPITOL. 17-22: «Un biglietto in due». Vi anticipiamo il più spassoso spettacolo della stagione cinematografica '88-'89 con Steve Martin e John Candy.

V. VENETO. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Chiusura estiva.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento alle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30, 21.30: «Virginsuperlove». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle, un film drammatico, tenero e commovente; una storia di ragazzi durante l'occupazione nazista in Francia. «Leone d'oro» per il miglior film in concorso alla Mostra di Venezia '87; candidato agli Oscar '88. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Roba da ricchi» supercommissio con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Lino Banfi, Serena Grandi, Laura Antonelli, Francesca Dellera.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: dal best seller di F. Forsyth: «Quarto Protocollo» di John Mackenzie con Michael Caine e Pierce Brosnan.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26688: «La bottega del piacere». Film sexy. (V.m. 18 anni).

CORDENONE

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: Chiuso per ferie dal 18/7 al 12/8.

«Oscar... non Oscar»
ARENA ARISTON
Oggi e domani, ore 21.30
ARRIVEDERCI RAGAZZI
di Louis Malle
Leone d'Oro per il miglior film alla Mostra di Venezia '87

IPPODROMO di MONTEBELLO

GRAN PREMIO CITTÀ DI TRIESTE
PER UNA SERATA INTERNAZIONALE

DOMENICA 31 LUGLIO - Inizio ore 20.30

TELE ANTENNA TELE MONTECARLO

Venerdì ore 22.20

SPAZIO APERTO: OPINIONI A CONFRONTO

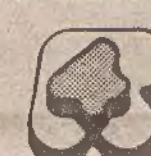
in studio: Gianfranco CARBONE
Vice Pres. Giunta Regionale
Dario RINALDI
Ass. Regionale Finanze
Piero TREBICIANI
Capo Redattore «Il Piccolo»
conduce: Gianni Marchio



- 10.30 Telefilm: Strega per amore. «Come sarà il nostro futuro».
11.00 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel. «Un uomo poco raccomandabile».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «Duetto per una mano sola».
15.00 Film: «Inferno di ghiaccio». Con John Derek, Elaine Stewart. Regia di Burt Balaban (Gb 1958). Drammatico.
17.00 Telefilm: Il mio amico Ricky. «I grandi amici».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: «Il cinque del quinto piano». Storie familiari.
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Cantando Cantando. Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Colombo.
20.30 «Festival». Varietà condotto da Pippo Baudo. «Strumenti» (4.a puntata).
22.30 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Film: «IL BOYFRIEND».



- 8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il piccolo sergente».
8.55 Telefilm: Flipper. «L'isola di Flipper».
9.25 Telefilm: Time out. «Overdose».
10.15 Telefilm: Chopper Squad. «Libertà».
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Spionaggio sulla neve».
12.00 Telefilm: Movin' on. «Un amico».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: DeeJay's gang. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Di equivoci si vive».
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Gemelli Edison. «Il maraja di Weston».
18.30 Telefilm: Skippy. «Il sosia».
19.00 Telefilm: Chips. «Il ritorno della supermorte».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Film: «OGGI A ME... DOMANI A TE». Con Bud Spencer, Montgomery Ford. Regia di Tonino Cervi. (Italia 1988). Western.
22.20 Telefilm: Sulle strade della California. «La volpe di Titiana».
23.20 Telefilm: Star Trek. «Una città tra le nuvole».
0.20 Telefilm: Ai confini della realtà. «Lunga vita a Walter Jamison».
0.50 Telefilm: Taxi. «Vienna ti attende».
1.20 Telefilm: Giudice di notte.



- 8.30 Telefilm: Il santo. «La bilancia della giustizia».
9.15 Film: «IL GIGLIO INFANTO». Con Milly Vitale, Helene Remy. Regia di Giorgio Chili. (Italia 1955). Drammatico.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «Papà torna a casa» 2.a parte.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Giocatore».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «La storia si ripete».
12.30 Telefilm: Dottori con le ali.
13.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Caccia alle streghe».
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.20 Teleromanzo: «Speciale febbre d'amore».
18.30 Telefilm: Ironside. «Gli scacchi di Van Bassen».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Rapimento a sorpresa».
20.30 Film: «OSCAR INSANGUINATO». Con Vincent Prince, Diana Rigg. Regia di Douglas Hickox. (Gb 1973). Orrore.
22.30 Film: «L'INCAGGIO». Con Mac Donald Carey, Gail Russell. Regia di Joseph Losey. (Usa 1949). Drammatico.
0.10 Telefilm: Petrocilli. «Cinque metri di guai».
1.05 Telefilm: Vegas. «Vendetta».

TELEFRIULI

- 11.15 Il perduto amore, telefilm.
11.45 Side, Proposte per la casa.
12.15 Il salotto di Franca.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino Flash.
13.00 I regali della natura: la cucina del bosco, documentario.
13.30 Leonora, telenovela.
14.30 Si è giovani solo due volte, telefilm.
15.00 C.a. Star Blazers.
16.00 In diretta da Londra Music Box.
18.15 Dov'è Anna, sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telenovela.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Atelier: Computer Fashion, sceneggiato, con Paola C. Pitagora, Elsa Martinielli, Lino Capolicchio.
21.30 Si è giovani solo due volte.
22.00 Azzurro quotidiano, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telenovela.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e Commenti.
23.20 Fatti e Commenti (replica).



Rossana Podestà (Odeon Tv, 20.30)

10.00 Tl. Curro Jimenez.
11.15 Tl. Quell'angelo di mio fratello.
12.00 Sit-Com: Sanford & Son.
13.00 Superlamu, cartoni animati.
13.30 Tl. La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «IL CARNEVALE DELLA VITA», con Barbara Stanwich, Charles Boyer.
15.45 Tl. Doctor John.
16.45 Tl. Misfits.
17.45 Slurp, cartoni animati.
18.35 Jenny 2021, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film: «L'UCCELLO MIGRATORE», con Lando Buzzanca, Rossana Podestà.
22.30 Boxe, Tate-Nunn, incontro per il titolo mondiale pesi medi, versione lbf.

ODEON - TV 7 TRIVENETA

- 12.00 Qui casa, rubrica di arredamento.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitain Harlock, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Plum e paillettes, telenovela.
17.00 I documentari di Italia 7.
17.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.00 Capitain Harlock, cartoni.
18.30 Goldie Gold, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Briliante, telenovela.
20.30 «FIORINA LA VACCIA», film regia di Vittorio De Sisti, con Gastone Moschin, Janet Agren, Felice Andreasi e Mario Carotenuto.
22.30 «L'URLO DELLA FORESTA», film.
0.15 Switch, telefilm.
1.15 «GLI IMPLACABILI COLLOSI DEL KARATE».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- 12.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautico.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma, «I gialli di gomma».
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane, videoclip.
14.55 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema.
«ERNE KOVAC: TRA UNA RISATA E L'ALTRA».
17.55 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Lo specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma, «I gialli di gomma».
20.30 Cinema Montecarlo: «IL CASO HEARST & DAVIES».
22.20 Manhattan Transfer. «Vocalese».
22.55 Notte News, Telegiornale.
23.00 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Tmc Sport, Attualità sportiva.
23.40 Cinema Montecarlo Notte: «SHAFT: QUAYLE IL KILLER», poliziesco.

TMC-TELEANTENNA

- 7.00 «Sam il ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Don Dracula», cartoni animati.
8.00 «Sciattolo Bonner», cartoni animati.

CIAMPI CHIEDE LEGGI MODERNE IN VISTA DEL '92

Banche, l'Europa non aspetta

«Ora tocca al Parlamento agire» - «Le banche pubbliche devono diventare "Spa"»

«Difficoltà e debolezze - ha detto il governatore della Banca d'Italia - permangono in più di un settore della nostra economia. Bisogna giungere all'annullamento del disavanzo pubblico. Il primo passaggio per arrivare a una soluzione è contenere l'aumento dell'onere a un ritmo inferiore allo sviluppo del "pil"».



ROMA — Il sistema bancario italiano fa progressi verso una «maggiore efficienza» e «un costante adattamento alle esigenze dell'economia», ma la scadenza del mercato unico incalza e «sollecita ad accelerare i tempi di un processo già in atto», spetta ora al Parlamento intervenire incisivamente per dotare entro il '92 l'Italia di una «legge bancaria moderna» colmando sul piano legislativo i vuoti presenti nel nostro ordinamento. Il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha indicato ieri, in una audizione di fronte alla giunta per gli affari comunitari del Senato, i quattro passi che è necessario compiere in fretta per integrare la legislazione in materia bancaria e permettere alle banche italiane di affrontare la concorrenza internazionale «senza trovarsi in posizione di svantaggio».

La trasformazione della banca pubblica è il primo urgente campo di intervento: «L'apertura del capitale delle casse di risparmio e degli istituti di credito di diritto pubblico ai privati — ha detto Ciampi — è stato un primo passo, importante sul piano dei principi, ma non è adeguato per risolvere il problema alla radice e ha avuto effetti limitati». Visto che «tutte le banche, pubbliche e private, sono imprese — ha aggiunto Ciampi — e che la miglior forma per l'impresa è la società per azioni, occorre scorporare l'ente pubblico dall'azienda bancaria, facendo di questa un soggetto autonomo di diritto societario, del quale l'ente pubblico resti titolare del capitale». Una seconda questione che il Parlamento deve affrontare con rapidità è «l'adattamento della normativa di vigilanza alla realtà dei gruppi plurifunzionali costituiti da imprese bancarie e finanziarie». «Su tali gruppi — ha sottolineato Ciampi — deve potersi esercitare una vigilanza unitaria non solo di tipo conoscitivo ma anche di tipo prudenziale. La ragione — ha aggiunto — è duplice:

la facilità con cui i rischi creditizi possono muoversi tra le aziende del gruppo e le perdite propagarsi all'azienda bancaria; il fatto che in altri sistemi la legislazione e l'attività dell'impresa bancaria si estendono a tutte queste attività di operazioni». Strettamente connessa a questo tema, secondo Ciampi, «è la necessità di regolamentare in qualche misura la galassia degli operatori finanziari non bancari». Il governatore ha quindi sollecitato l'intervento delle Camere in altre due aree: la gestione di sistemi di pagamento e il complesso rapporto fra banca e industria.

«La separazione fra banca e industria — ha precisato — riguarda anche il settore pubblico, ma non è un problema che si può risolvere in

tempi brevi: le banche Iri stanno dando comunque prova di neutralità, perché non finanziare soltanto o in prevalenza le imprese Iri». «La possibilità, oggi concreta, di costituire nuove banche e la prospettiva di dare forma societaria a quelle pubbliche — ha ricordato Ciampi — rendono ancor più necessaria una disciplina autorizzativa dei passaggi di proprietà di quote rilevanti di partecipazioni bancarie».

«Non è vero — ha proseguito Ciampi — che la Banca d'Italia sposa la tesi che fra banca e industria non ci deve essere alcun contatto: è solo da evitare che le imprese industriali raggiungano posizioni di controllo in imprese bancarie».

«Difficoltà e debolezze — ha continuato Ciampi — permangono inoltre in più di un settore della nostra economia: nelle fonti d'energia, nell'agricoltura, nel terziario, reale e finanziario, nella stessa industria. Degenerando in carenze gravi e in squilibri profondi nella pubblica amministrazione e nelle pubbliche finanze». Ciampi ha anche ricordato «i significativi progressi» dell'economia italiana negli anni '80: «Sussistono la potenzialità — ha osservato — per cogliere i vantaggi che un'Europa più integrata offre». «Per i problemi di risolvere all'interno — ha detto — le analisi sono state compiute, le soluzioni individuate. Il piano del governo si fonda su valutazioni corrette e indirizzi che possono invertire la tendenza». «Da tempo — ha aggiunto Ciampi — la Banca d'Italia insiste per giungere all'annullamento del disavanzo pubblico. Il primo passaggio per arrivare a una soluzione è quello di contenere l'aumento dell'onere per il debito pubblico a un ritmo inferiore al tasso di sviluppo del prodotto interno lordo. L'obiettivo di ridurre il fabbisogno rispetto al "pil" — ha sottolineato Ciampi — deve essere perseguito intervenendo sul fabbisogno primario.

IL PSI Barucci è estremista

ROMA — Si fa sempre più incandescente la polemica fra il Partito socialista ed il mondo bancario. Dopo il richiamo lanciato mercoledì dal ministro del Tesoro Amato, a scendere in campo è stato ieri il responsabile del settore credito del Psi, Fabrizio Cicchitto, che ha dato dell'«estremista» al presidente dell'Abi, Piero Barucci. L'esponente socialista rimprovera a Barucci il duro atteggiamento tenuto da questi in occasione dell'audizione sulla «trasparenza bancaria» davanti alla commissione finanze della Camera. Barucci, ha dichiarato Cicchitto, sostiene che la regolazione per la legge della trasparenza ucciderebbe il mercato e che tra banca e cliente il contratto è debole del rapporto è spesso proprio la banca. Questo, ha però osservato Cicchitto, è vero per la Fiat, mentre se ci «si riferisce al privato cittadino o alla piccola impresa, è solo una barzelletta».

LA DISSETTA DEL CONTRATTO DEI BANCARI Si surriscaldano i rapporti con il sindacato

Una lettera al ministro Amato: «Non ci vogliono ricevere, ci provocano...»

ROMA — Si sta surriscaldando il clima tra le organizzazioni sindacali del credito e le aziende: dopo la disdetta, Acri ed Assicredito hanno risposto con un «no» alla richiesta avanzata dai sindacati di incontrarsi prima della pausa estiva. Come «contromossa» le organizzazioni dei lavoratori hanno scritto ieri al ministro del Tesoro Giuliano Amato e per conoscenza alla Banca d'Italia, all'Assicredito e all'Abi, denunciando «il comportamento provocatorio delle aziende» che i sindacati «sono pronti a respingere fermamente».

Secondo Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Uil-Uil, Fibi-Falci, che unitariamente hanno firmato la lettera, il rifiuto opposto da Assicredito e Acri giustificato «con l'impossibilità di riunire le loro delegazioni in questo periodo feriale, suscita preoccupazioni. Tale comportamento — scrivono infatti ad

Amato — non può che avere due motivazioni: o la decisione della disdetta è stata presa con grande leggerezza oppure le associazioni datoriali intendono esasperare artificialmente i toni del confronto fin dall'inizio e tutto ciò assumerebbe l'aspetto della massima gravità». I sindacati ricordano che nell'ambito del convegno «Credito anni '90 ruolo dei lavoratori» si era manifestato l'interesse comune di fare partecipi del cambiamento i lavoratori. Per i sindacati «è indubbio che questo inusitato quanto «clamoroso esordio» delle associazioni datoriali sia avvenuto in modo maleducato, rendendo più difficile il rinnovo contrattuale che si preannuncia certamente complesso e non di ordinaria amministrazione».

Da parte sua il segretario generale della Falci Franco Esposito avanza un'interpretazione ancora più preoccupante dell'atteggiamento datoriale, forse legato — afferma — alla volontà di Acri ed Assicredito di mantenere la loro autonomia rispetto all'Abi.

«Restiamo perplessi — sostiene Esposito — che le strategie sindacali vengano gestite da persone che sicuramente non si troveranno ad affrontare la fase di «clou» del rinnovo contrattuale. La disdetta, in questo contesto — conclude Esposito — è frutto, più che della reale volontà di cambiare il contratto, di alcune manovre. Da parte sua Orazio Verducci, segretario nazionale della Fisas-Cgil, sottolinea «l'atteggiamento contraddittorio dell'Acri che prima disdetta il contratto e poi non risponde alle nostre richieste di incontro. Questo vuol dire — aggiunge — che la disdetta non è suffragata da una posizione chiara e determinata».



Giuliano Amato

LA PIÙ IMPORTANTE LEGGE DOPO IL '29 PER LE BANCHE Usa, nuovi poteri nella contrattazione titoli

In compenso gli istituti dovranno fornire servizi speciali ai poveri

WASHINGTON — La commissione bancaria della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato una legge che concede alle banche statunitensi nuovi poteri nel settore della transazione in titoli ma impone loro, nello stesso tempo, nuovi obblighi nel servizio fornito a gente o comunità considerate indigenti. La legge, approvata con 30 voti a favore e 20 contrari al termine di un'estenuante maratona durata 16 ore e mezzo, è considerata la più importante nel settore a partire dalla Grande Depressione.

Così come è stata approvata dalla commissione, la legge permette alle holding bancarie di sottoscrivere, tramite una consociata, virtualmente ogni genere di titoli a eccezione delle azioni delle società. La legge impone tuttavia una moratoria di due anni su ulteriori espansioni bancarie nel settore immobiliare, im-

pedisce alle banche di muovere nel settore assicurativo e limita drasticamente il numero delle banche che possono vendere assicurazioni sottoscritte da altre società. Sono state invece stralciate le clausole che impedivano alle banche di sottoscrivere fondi comuni di investimento o obbligazioni convertibili emesse da società. La legge permette inoltre alle banche di sottoscrivere obbligazioni societarie, «commercial paper», obbligazioni emesse da enti locali, titoli garantiti da ipoteca e altri debiti cambiari come quelli sulle auto. La legge richiede tuttavia alle banche di fornire servizi speciali alla gente povera come ad esempio conti speciali per l'incasso di assegni dello Stato e conti correnti a basso costo. Le banche devono inoltre dimostrare di fornire un buon numero di servizi a comunità povere che rientrano nel

proprio ambito operativo per poter ottenere dalla Federal Reserve il permesso di esercitare i nuovi poteri. Dalla legge è stata inoltre depennata una clausola che impediva la fusione tra le maggiori banche e le più grosse finanziarie statunitensi. Più precisamente, mentre la clausola originale impediva le fusioni tra le maggiori 35 società di entrata e di uscita, la restrizione si applica adesso solo alle prime 15 banche e società finanziarie del paese. Le banche statunitensi non potranno comunque esercitare i nuovi poteri loro concessi dalla legge se non si adeguano prima ai regolamenti internazionali adottati lo scorso anno dai paesi occidentali, in sede Bri a Basilea. Ciò significa che alcune delle maggiori banche del paese, operate da crediti in sofferenza nei confronti dei paesi del terzo mondo, dovranno aumentare il pro-

prio capitale prima di entrare nelle nuove aree finanziarie. Le banche statunitensi chiedono da lungo tempo nuovi poteri per agire nel settore finanziario dal quale furono escluse con la legge Glass-Steagall approvata nel 1933 in risposta agli scandali sorti all'indomani del crollo di Borsa del 1929 e del successivo fallimento di numerosissimi istituti bancari. La legge approvata dalla commissione bancaria della Camera dei rappresentanti passa adesso alla commissione energia e commercio che ha la giurisdizione sul settore finanziario e che è presieduta da John Dingell, deputato democratico del Michigan il quale ha espresso il proprio scetticismo. Se la legge avrà l'approvazione definitiva della Camera dovrà quindi essere adeguata con quella approvata il 30 marzo scorso in Senato.

IL TEMPO STRINGE

Sul polo chimico febbrili trattative al massimo livello

ROMA — Giornata di febbrili trattative e di vertici al massimo livello per la messa a punto del testo dell'accordo che entro domenica Eni e Montedison dovranno siglare per dare vita al polo chimico nei tempi previsti. Il presidente dell'Eni Reoligio, accompagnato da quello dell'Enichem Necci si è recato a palazzo Chigi per circa un'ora a colloquio con il vicepresidente del Consiglio De Michelis.

Al termine dell'incontro lo stesso Reviglio ha affermato che la giunta dell'Eni è stata convocata per martedì prossimo, anche se si tratta di una riunione ordinaria, già prevista in calendario. Altro vertice al massimo livello nel corso del quale sono stati affrontati i problemi del polo chimico, quello svoltesi ieri mattina tra il ministro dell'Industria Battaglia e il presidente della Montedison Gardini.

Anche il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo ha incontrato ieri il presidente della Montedison, Raul Gardini. Come ha riferito lo stesso Ruffolo, nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi relativi all'impatto ambientale del costituendo polo chimico nazionale: la questione dell'Acna secondo il ministro dev'essere, infatti, ormai considerata chiusa. «La prevista riunione al ministero dell'Industria non dev'essere intesa come annullata, ma semplicemente rinviata. Ho sentito Gardini, Reviglio, Necci e alcuni miei colleghi di governo: tutti sono d'accordo nel considerare un problema ormai indifferibile l'impegno globale dell'industria chimica nei confronti dell'ambiente. Si tratta di un tema che non può essere lasciato solo al negoziato tra i due gruppi», ha dichiarato Ruffolo. «E' necessario che qualunque accordo di carattere economico tenga conto delle questioni ambientali: anche in occasione del piano energetico nazionale l'intero piano è stato riconsiderato alla luce di questi problemi».

Il carosello di incontri per i protagonisti dell'accordo è proseguito per l'intera giornata. Soltanto ieri sera si è appreso che, subito dopo il vertice a palazzo Chigi con il vicepresidente del Consiglio De Michelis, il presidente dell'Eni Reviglio e quello dell'Enichem Necci hanno fatto visita al ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani per mettere in chiaro alcuni aspetti della joint venture. Nel corso della giornata di ieri sono rimbombate voci contrastanti che non hanno trovato peraltro conferma.

BANCHE

Cariplo, accordo con Santander

Il gruppo acquisisce così

un'importante introduzione

nel sistema finanziario spagnolo

in vista del mercato unico del '92

MILANO — E' stato raggiunto l'accordo tra la Cariplo (Cassa di risparmio delle province lombarde) e il Banco di Santander. L'intesa firmata ieri sera alle 19.30 a Madrid prevede uno scambio iniziale sino al 30 per cento del capitale delle rispettive sussidiarie, Ibi e Banco di Jover.

Al fine di supervisionare con criteri permanenti lo sviluppo della collaborazione che verrà a originarsi con tale accordo, soggetto peraltro

all'approvazione delle competenti autorità dei due paesi e alle usuali verifiche — si legge in un comunicato diffuso dalla Cariplo — si è stabilito da parte di entrambi i gruppi di formare una commissione paritetica capeggiata dai rispettivi presidenti, Mazzotta e Bolin.

Con tale accordo — conclude la nota — il gruppo Cariplo acquisisce un'importante introduzione nel sistema finanziario spagnolo nel quadro della sua strategia.

FORTI TENSIONI SUL DOLLARO

La Bundesbank alza ancora i tassi

La decisione di Bonn provoca aumenti del costo del denaro anche in Austria e Olanda

ECONOMIA USA Greenspan, inflazione in agguato

Il presidente della Fed lancia l'allarme alla Camera

WASHINGTON — L'economia americana corre un «accutissimo pericolo d'inflazione». Lo ha dichiarato il presidente della Riserva federale, Alan Greenspan, parlando alla sottocommissione di politica monetaria della Camera. Greenspan ha aggiunto che non si devono consentire aumenti troppo forti dei prezzi e dei salari e che i tassi di utilizzazione della capacità e di disoccupazione devono appiattirsi proprio per evitare di accelerare l'inflazione.

Dal canto suo la riserva punterà a una crescita monetaria compresa nella gamma 4-5% prevista per quest'anno.

Greenspan ha osservato che negli ultimi mesi c'è stata un'accelerazione degli aumenti salariali, ma che l'economia non accusa una rigidità del mercato del lavoro tale da giustificare il fenomeno. Dal canto suo l'economia è in fase di espansione, relativamente robusta. Dello stesso avviso si è detto anche il capo dei consulenti economici di Reagan, Sprinkel, anticipando una crescita a lungo termine del 3-3,25% (contro il 3% pronosticato dall'amministrazione). In ogni caso — secondo Sprinkel — non c'è alcun pericolo di un calo del prodotto nazionale lordo nel secondo semestre, anche se il ritmo accuserà un certo rallentamento.



Alan Greenspan

Greenspan ha inoltre dichiarato che non esiste alcun accordo segreto fra i «Sette» per sostenere il dollaro. Il presidente della Riserva federale ha però aggiunto che i «Sette» si sono accordati a Toronto per non far ribassare ulteriormente la divisa. Un calo, fra l'altro, non servirebbe agli Usa a ridurre il deficit commerciale. Infatti un dollaro più basso aumenterebbe la domanda dall'estero, ma l'industria americana non sarebbe in grado di farle fronte. Un altro effetto diretto sarebbe quello di far salire i prezzi d'importazione, per

cui il disavanzo, di fatto, potrebbe allargarsi invece di diminuire. Greenspan ha dunque confermato che la recente serie di dati sull'economia Usa non ha cambiato il punto di vista della riserva federale sulla politica monetaria. In particolare Greenspan si è detto «sorpreso» dai recenti dati sull'inflazione contenuti nei dati sul Prodotto nazionale lordo (Pnl) Usa ma ha anche definito l'incremento del Pnl stesso «sostanzialmente in linea con le previsioni»: questo indica, a suo parere, un'espansione «sostenuta» dell'economia.

Venendo al dollaro sembra dunque che la dirigenza della riserva federale sia orientata a sostenere l'attuale livello dei tassi di cambio a dispetto delle manovre sui tassi d'interesse attualmente in corso sui mercati internazionali. Infatti, Greenspan, interrogato a proposito delle misure da intraprendere da parte dei responsabili della politica economica occidentale, ha insistito soprattutto sul concetto di stabilità dei tassi di cambio, ma si è detto contrario a un sistema di cambi fissi. Per quanto riguarda la politica economica interna il presidente ha sottolineato che le tasse dovrebbero essere solo una parte, e non quella fondamentale, per la riduzione del disavanzo di bilancio.

Ma la valuta Usa dopo un iniziale e forte ribasso

(in Italia a 1370,6 lire, con una perdita di 13 punti)

è tornata a salire sul mercato valutario di New York ipotizzando un inasprimento della politica monetaria

ROMA — Forti tensioni sul dollaro, ieri, sui mercati dei cambi. A una brusca ritirata iniziale, innescata dallo «scioglimento» di mercoledì pomeriggio a New York, sotto la spinta della delusione sui dati trimestrali relativi al prodotto nazionale lordo degli Usa, è seguita una fase di recupero, dopo la decisione della Bundesbank di alzare di mezzo punto, al 5 per cento, il tasso Lombard sulle anticipazioni contro titoli, subito seguita dalle banche centrali dell'Austria e dell'Olanda, che hanno aumentato rispettivamente il tasso Lombard dal 4,5 al 5 per cento e il tasso sconto dal 3,5 al 3,75 per cento.

Così il dollaro, che era stato fissato alla media Uic in Italia a 1370,6 lire (contro le 1383,7 di mercoledì, con un ribasso quindi di quasi 13 punti), a metà seduta degli scambi al mercato valutario di New York era di nuovo salito a 1378,2 lire, proprio di fronte all'irrigidimento della politica monetaria che si presume possa generalizzarsi, e alle dichiarazioni del presidente della Riserva federale, Greenspan (come riferiamo qui a fianco). Giornata movimentata, quel-

la di ieri, anche per la sterlina che, balzata improvvisamente oltre il muro dei 3,20 marchi, ha costretto la Banca d'Inghilterra a intervenire. Vendendo sterline contro marchi, la banca centrale inglese ha cercato di frenare la corsa della propria valuta ma è riuscita solo temporaneamente a riportare il valore al di sotto della barriera di 3,20 marchi. Con l'operazione dell'aumento dei Tassi la Bundesbank porta temporaneamente a termine, sul fronte della politica monetaria, la sua strategia di opposizione al rialzo del dollaro, una strategia che negli ultimi tempi l'ha vista spesso contrapposta alla Federal Reserve e alla Banca del Giappone.

La prima mossa di questa «campagna» era stata messa a segno lo scorso 30 giugno, quando la «Buba» (Bundesbank) aveva elevato dal 2,50 al 3,00% il tasso di sconto annunciando altresì un successivo aumento del tasso sulle operazioni pronti contro termine dal 3,5% al 3,75%.

In seguito, e precisamente il 13 giugno, la banca centrale tedesca aveva elevato il tas-

so sulle obbligazioni governative quinquennali dal 5,64% al 5,83% mentre il 19 dello stesso mese aveva ulteriormente elevato, di un punto di punto al 4,00% il tasso sulle operazioni pronti contro termine. Il rialzo di ieri del tasso Lombard, che era rimasto stabile al 4,5% sin dal 6 novembre dello scorso anno, dovrebbe secondo gli operatori finanziari trasmettere un rapido e incisivo impulso alle banche tedesche per un rincaro del costo del denaro seppur di dimensioni ancora imprecise. Per quanto riguarda gli effetti sul mercato dei cambi, il marco dovrebbe trarre beneficio dalla mossa della «Buba», arrestando il rialzo del dollaro che, come ha recentemente dichiarato il suo presidente Poehl, mette in pericolo il processo di aggiustamento degli equilibri commerciali tra Giappone, Usa e Germania.

Ultima notazione, il rialzo odierno è anche la conseguenza della volontà della Bundesbank di adeguare i tassi a breve al trend crescente dei rendimenti nei titoli a lunga scadenza.

COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE

La britannica «P and O» acquista la «Sitmar»

FORNARA Accordo con Bicc

MILANO — La Fornara ha raggiunto ieri un accordo con la multinazionale inglese Bicc, che porterà alla costituzione di una nuova società, la «Ceat Cavi Industrie» alla quale saranno conferite le attività industriali italiane cavi della Fornara per un valore consolidato di lire di 115 miliardi di lire. Della nuova società la maggioranza delle azioni ordinarie sarà detenuta da Ceat Cavi Spa (Fornara) mentre la Bicc avrà il 49% del capitale e il 100% delle privilegi. Di Ceat Cavi, Fornara controlla il 90% del capitale ordinario, mentre il 10% è nelle mani della Pirelli. Presidente della nuova società sarà Guido Accornero. Come corrispettivo, la Ceat Cavi riceverà liquidità per 130 miliardi e una partecipazione nel capitale Bicc del 3,2% (per un totale di 7,6 milioni di azioni ordinarie che sono valutate 26,3 milioni di sterline, e cioè 62 miliardi di lire).

I due gruppi attuaranno joint ventures operative, a maggioranza Fornara, anche in altri settori quali la telematica, la sistemistica, l'optoelettronica e le costruzioni. «La riduzione della partecipazione industriale italiana nel settore cavi — si legge in una nota Fornara — attraverso la parziale trasformazione in partecipazione finanziaria di livello mondiale, fa parte delle scelte del gruppo italiano».

COMPAGNIE Battaglia sulla Suisse

La Svizzera Rentenanstalt si è inserita nella lotta per l'acquisizione della compagnia assicuratrice elvetica «La Suisse» offrendo 12.000 franchi svizzeri per azione pari a un valore complessivo di 576 milioni di franchi. Il consiglio di Amministrazione de «La Suisse» ha accettato l'offerta respingendo di conseguenza le altre due avanzate in precedenza dal finanziere svizzero Andre Giebler e dal gruppo Saurer dell'investimento elvetico Tito Tetamanti. Giebler si era offerto di acquistare il 51% delle 48.000 azioni registrate da «La Suisse» al prezzo di 7.200 franchi l'una; Tetamanti aveva rilanciato martedì scorso offrendo 10.000 franchi per ognuna delle 48.000 azioni registrate per un importo complessivo di 480 milioni di franchi. In questo contesto, il titolo «La Suisse» è salito nettamente alla Borsa di Zurigo: mercoledì ha chiuso in rialzo di 725 franchi a quota 9.650. Rentenanstalt, una compagnia assicuratrice a base cooperativa che opera nel ramo vita, ha un assetto patrimoniale di oltre 29 miliardi di franchi e ha registrato nell'87 un utile di 758 milioni di franchi. Dal canto suo, «La Suisse» ha registrato un utile netto di 3,36 milioni di franchi nell'86, mentre le cifre per l'87 non sono disponibili.

La «Sitmar» è quella che ha commissionato le due maxi-navi (70 mila tonnellate) alla Fincantieri, e che sono in costruzione a Monfalcone.

LONDRA — La compagnia di navigazione britannica «P and O» ha annunciato ieri a Londra di aver acquistato l'intero pacchetto azionario della «Sitmar» di Los Angeles, una delle maggiori compagnie armatrici del mondo nel settore «crociere», che ha commissionato alla «Fincantieri» due «maxi-navi» da 70 mila tonnellate ciascuna. La «Peninsular and Oriental Steam navigation company» ha reso noto che l'operazione ha avuto un costo di circa 210 milioni di dollari (oltre 270 miliardi di lire).

L'acquisto riguarda le quattro navi da crociera della «Sitmar» attualmente in servizio in tutto il mondo, più le tre in costruzione, due a Monfalcone e una (63 mila tonnellate) nei cantieri francesi di St. Nazaire, sull'Atlantico.

Le navi commissionate in Italia dovrebbero essere pronte per il 1991. Le navi passeranno sotto il marchio «Princess», il nome con cui la «P and O» gestisce il settore crociere. La compagnia britannica è uscita da qualche mese da un lunghissimo sciopero che aveva bloccato l'attività dei suoi traghetti sulla Manica. L'acquisto della «Sitmar» rafforza a dismisura la presenza della «P and O» sul mercato crocieristico.

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	27/7	28/7
Generali	88190	88350
Lloyd Ad.	15920	15920
Lloyd Ad. risp.	6750	6760
Ras	41000	40800
Ras risp.	15550	15500
Sai	17800	17800
Sai risp.	7115	7000
Montedison*	1835	1815
Montedison risp.*	802	791
Pirelli	2781	2875
Pirelli risp.	2720	2760
Pirelli n.c.	1601	1620
Snia BPD*	2360	2320
Snia BPD risp.*	2330	2300
Snia BPD n.c.	1180	1170
Rinascente	4500	4640
Rinascente risp.	2365	2405
Rinascente n.c.	2690	2720
Gerolmich & C.	89	89
Gerolmich risp.	84	83
G.L. Premuda	1810	1810
G.L. Premuda risp.	1735	1735
SIP	2750	2750
Sip risp.	2350	2320
Warrant Sip*	—	—

PIAZZA AFFARI
Svanisce lo straniero
L'indice resta in perfetto equilibrio

MILANO — La seduta di ieri ha fatto registrare una lieve flessione in apertura (-0,4% sul listino) con recupero in chiusura. L'indice Mib, in maniera piuttosto insolita, non ha fatto registrare nessuna variazione, rimanendo a quota 1.092 (+3,2% dall'inizio dell'anno). Gli scambi sono stati ridotti, in flessione rispetto a mercoledì. Secondo gli operatori sono venuti a mancare gli ordini dall'estero che hanno movimentato alcuni settori del listino nei giorni passati. Dopo la forte ondata di acquisti della prima parte della settimana (che secondo fonti Stet sarebbero da attribuire a fondi di investimento americani e inglesi) sono rimasti fermi i titoli telefonici: Stet, Italcable e Sirti sono risultati invariati. Cedenti le Sip che hanno perduto lo 0,72%. Fra i fatti di rilievo della giornata da notare la decisione della Consob di chiamare in chiusura i titoli della Falck, in seguito alla notizia che la Corte d'appello del tribunale di Milano ha dichiarato illegittimo l'aumento di capitale della società. La Falck ordinaria sono risultate cedenti dell'1,81%, le risparmio invariate. Movimento sui titoli assicurativi, da qualche giorno sacrificati dal mercato. Le Generali, dopo aver chiuso con +0,5%, hanno continuato a essere richieste nel dopolista. Buoni risultati anche per Previdente (+2%), Subalpina (+1,35%), Unipol (+1,29%), Fondiaria (+0,73%). Continua l'interesse anche per i bancari, anche se su valori meno accentuati che nelle sedute di inizio settimana: in evidenza le Banche Chiavari (+1,6%), e le Cattoliche del Veneto (+1,25%). Buoni risultati anche per le tre Bin (Comit +0,49%, Credit +0,32%, Banco Roma +0,16%). Forte interesse sul titolo Mediobanca che ha messo a segno il 2,5%. Le Fiat, lievemente cedenti in chiusura (-0,1%), hanno beneficiato nel dopolista.

[Giovanni Mediolari]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/7	13.00	SOCARINQUE	Monfalcone	54
28/7	14.00	EUROPA	Brindisi	23
28/7	18.00	PETRA SHITKOV	Latakia	21
28/7	20.00	STEFANIA A.	Venezia	20
28/7	20.00	RABUNIONI X	Libia	20
29/7	6.30	OASIS ALTAIR	Genova	VII
29/7	sera	FERNANDA LUBRANO	Pesaro	04

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/7	14.00	POLARIS II	51 (16)	Ashdod
28/7	18.00	EUROPA	23	Brindisi
28/7	20.00	STORM	Safa	Venezia
28/7	sera	HADO	32	ordini
28/7	sera	VICTORIA FAITH	33	ordini
28/7	sera	EVITA II	14	Pireo
28/7	sera	ELVIRA	14	Gedda
28/7	20.00	PASSATORE	S.S.2	Venezia
28/7	21.00	TRAPPEZZA	46	Brindisi
28/7	notte	INZHENER YERMOSHIN	40	ordini
28/7	notte	VIDA	Arsen.	Capodistria
28/7	6.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
28/7	notte	SLAVIA VAIJNER	Arsen.	Fiume
28/7	12.00	QUEEN EVI	54	Venezia
28/7	14.00	PETRA SHITKOV	51 (17)	Beirut
28/7	sera	STEFANIA A.	S.S.2	Venezia
28/7	sera	ATLANTIC II	VII	Livorno
28/7	sera	REIDA	14	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
28/7	15.00	REIDA	Italcem.	rada
28/7	15.00	PEPIDO	rada	Italcem.
28/7	sera	REIDA	rada	14-15
28/7	6.00	STEFANIA A.	rada	S.S.2
28/7	13.00	ATLANTIC II	39	VII
28/7	pom.	SAJO	Arsen.	42
28/7	pom.	UMBERTO D'AMATO	rada	54 (35)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, ANNA, ELVIRA, EVITA II.
Cant. A. Adr. Muggia: MAK.
Punto doganale: EXPLOSA, SIO.
Punto franco nuovo: HADO, VICTORIA FAITH, ATLANTIC II, VISH-VA, AJAY, MAK 3, SOCAR 101, TRAPPEZZA, INZHENER YERMOSHIN, POLARIS II, QUEEN EVI, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIA-CO 301.
Punto Franco O. M.: PASSATORE
Safa: STORM
Italcem.: REIDA
Arsenal S. Marco: SAJO, SLAVIA VAIJNER, VIDA, URISK, KANDALAK SHISHIKYI, ZALIV, USOLJE, SHKVAL, URGENCH, BIZON.
Rada: PEPITO, UMBERTO D'AMATO, IGLIO FINN, RABUNIONI V.

MONFALCONE navi in arrivo

MILANOS (Spagna), da Cattaruzza, da Venezia; SOCAR 6 (Italia), da Cattaruzza, carbone da Trieste; DOVER (Grecia), da Cattaruzza, cellulosa da Capodistria; LIGATEC (Jugoslavia), da Cattaruzza, tendolo da Pointe Noire; EASTERN (Panama), da Costanzi, tavolame da Trieste.

navi in porto

SOCARINQUE (Italia), da Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PASCHALIS (Cipro), da Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali; SEGEJAL (Urss), da Marlines, Portorosega, sbarco tendolo.

navi in partenza

Nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1092

(0,00%)

Prezzi invariati al mercato azionario con scambi inferiori alla vigilia. Nella seconda parte della riunione segnato un leggero rientro della domanda. Attività concentrata sui titoli guida.

Borsa di Milano (28.7.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
A Abellè	86950	-550	-0,6	79200	150000	1,1	1,50	15,2
Acq. De Ferrari	5250	50	1,0	2701	5340	1,4	1,90	32,3
Acq. Marzia	1890	-25	-1,3	1560	2575	0,8	5,85	11,6
Acq. Marzia n.c.	427	2	0,5	269	1519	1,7	4,15	10,1
Acq. Marzia n.c. 4-87	241	-4	-1,6	180	836	-3,6	10,32	5,6
Aedes	10215	45	0,4	8530	255	2,0	—	—
Aedes rnc	4295	35	0,8	3530	7500	-1,7	2,79	21,7
Aeritalia	2395	25	1,1	1945	4471	1,9	5,43	15,8
Alitalia	2541	1	0,0	2034	3836	-0,9	3,25	17,9
Alitalia priv.	1536	7	0,5	1306	3256	—	—	—
Alivar	9100	20	0,2	8210	11800	3,1	3,30	18,8
Alleanza	44500	30	0,1	39600	74137	0,0	1,01	61,3
Alleanza rnc	44750	-400	-0,9	40800	73485	-1,0	1,23	61,7
Amme Finanziaria	6495	25	0,3	7220	12490	3,0	—	—
Ansaldo Trasporti	4950	0	0,0	3495	6650	—	—	—
Assitalia	15701	-99	-0,6	14555	25400	0,0	0,68	45,2
Assitalia rnc	3060	-10	-0,3	2500	6161	0,2	4,80	12,0
Atifv Immobiliari	8010	-10	-0,1	6410	9300	0,0	1,62	36,0
Ausonia	2340	0	0,0	1920	3475	0,9	—	—
Autostrada To-Mi	11420	319	2,8	8900	14500	5,7	3,34	21,1
Autosud	1110	45	4,2	920	1269	5,2	7,21	23,8

B Banca Agr. Mil.	8400	-5	-0,1	7690	13200	-1,2	5,95	8,3
Banca Catt. V.	4050	50	1,3	2970	6900	1,2	5,16	8,4
Banca Catt. V. rnc	2512	10	0,4	2440	3990	0,0	8,76	—
Banca Com. Tl. rnc	2492	10	0,4	1900	4400	10,8	7,25	6,8
Banca Com. Tl. rnc	2171	13	0,6	1910	3305	2,2	9,57	7,7
Banca Maniardi	1090	0	0,0	950	2250	0,0	2,75	18,9
Banca Mercantile	9890	-80	-0,8	7700	12650	0,8	1,26	43,4
Banca Naz. Agr.	7030	-55	-0,8	1775	3235	3,8	9,09	7,7
Banca Naz. Agr. priv.	1925	15	0,8	1594	3196	2,7	11,04	6,7
Banca Naz. Agr. rnc	1675	25	1,5	1594	3196	2,7	11,04	6,7
Banca Toscana	3850	22	0,6	3350	6000	2,7	9,09	7,7
Banca Chiavari	3180	50	1,6	2701	6050	4,3	8,18	7,3
Banco Lariano	2650	20	0,8	2180	4800	0,5	2,98	18,8
Banco Napoli rnc	15500	3	0,0	14800	20250	0,5	9,03	10,0
Banco Roma	6400	10	0,2	4910	15000	6,8	—	—
Banco Sardegna rnc	9599	-1	-0,0	9100	13078	1,1	9,38	5,8
Bastogi	286	-3	-1,0	150	735	1,1	13,5	—
Benetton	10900	0	0,0	8310	20468	0,0	7,68	4,7
Bnl rnc	10549	-10	-0,1	9790	22466	0,0	5,56	12,3
Bnl rnc	10549	-10	-0,1	9790	22466	0,0	5,56	12,3
Boero Bartolomeo	22990	-10	-0,0	22800	35700	0,9	1,66	26,2
Bonifiche Ferraresi	24150	-170	-0,7	17750	36400	-0,6	0,96	20,4
Bonifiche Sile	8800	45	0,5	8000	16400	0,0	1,82	7,4
Bonifiche Sile rnc	4349	60	1,4	3900	5800	1,5	5,75	17,8
Breda	750	15	2,0	580	1270	0,0	—	—
Brindisi	3260	0	0,0	4399	11250	0,1	1,08	24,0
Bulloni rnc	4220	-30	-0,7	2010	5850	-2,1	7,39	10,9
Buton	2620	-70	-2,6	2210	3000	-1,7	6,30	15,1

C Caffaro	778	0	0,0	599	1390	1,0	5,14	17,2
Caffaro risp.	772	0,9	0,0	600	1366	2,3	5,76	17,1
Calcestruzzo	10350	50	0,5	6850	11000	-1,0	2,71	27,6
Calcestruzzo rnc	2451	1	0,0	2150	3500	-0,4	7,34	10,9
Cam Finanziaria	1759	9	0,5	1620	3258	0,5	6,82	9,2
Cantoni	4900	0	0,0	3800	9830	0,5	4,29	3,8
Cantoni risp.	4670	-10	-0,2	3600	4800	0,4	6,42	3,5
Carl. Assol.	3643	3	0,1	2990	4020	-0,5	4,23	7,7
Carl. Assol. rnc	2120	10	0,5	1580	3950	-1,4	4,72	19,3
Carl. Binda-Medici	14170	0	0,0	9600	14600	0,1	3,18	21,7
Carl. Binda-Medici rnc	8300	-145	-1,7	7750	11150	-0,7	7,93	12,7
Carl. Binda-Medici rnc	13900	-100	-0,7	7470	14300	-0,5	9,36	21,2
Cement. Barletta	4200	40	0,9	3670	6250	-1,4	4,77	—
Cement. di S. Angelo	5310	-88	-1,6	4600	8830	2,2	7,53	5,3
Cement. Merone	3880	-10	-0,3	2891	4818	-0,4	3,87	10,1
Cement. Merone rnc	2288	-27	-1,2	2081	2472	2,6	7,48	—
Cement. Merone rnc	7230	130	1,8	6140	12900	7,7	7,61	8,5
Cement. Siciliane	2967	-78	-2,6	2230	4310	-0,6	0,67	10,0
Ciga Hotels	4435	-24	-0,5	3035	5000	0,8	1,12	—
Ciga Hotels rnc	1425	10	0,7	1251	2498	-1,1	8,77	—
Cir	5580	25	0,5	4930	7135	0,2	2,33	31,6
Cir risp.	5439	19	0,3	3100	7350	0,5	2,73	31,6
Cir risp. rnc	2103	12	0,6	1638	4050	-1,3	8,08	11,9
Cmi	4023	3	0,1	3350	5600	0,1	7,46	13,0
Cofide	5780	-25	-0,4	3375	5881	0,0	5,71	17,6
Cofide rnc	1575	4	0,3	1230	2042	3,3	5,71	17,6
Cogefar	5300	-95	-1,8	3710	7850	2,1	3,30	13,7
Cogefar risp.	2020	-40	-1,9	2000	4320	-3,3	9,65	5,2
Comau	2375	5	0,2	1951	4850	-2,2	6,43	—
Comau risp.	2629	0	0,0	2219	5845	-4,7	7,75	6,1
Condite Acq. Torino	2630	100	4,0	2155	4685	16,9	6,84	3,1
Credito Commerciale	1260	4	0,3	999	2809	12,5	5,95	14,6
Credito Fondiario	1195	-4	-0,3	1000	2575	7,0	7,53	13,8
Credito Lombardo	4150	-35	-0,8	4100	4900	-1,9	4,92	14,1
Credito Varesino	3430	-20	-0,6	3050	4010	-1,5	4,06	16,1
Credito Varesino rnc	1915	-2	-0,1	1650	3000	3,5	8,36	9,0
Cucurini	1705	5	0,3	1350	2500	5,0	—	78,7

D Dalmine	224	-13	-5,5	180	431	-5,1	—	—
Dalmine & C.	5550	10	0,2	3420	7625	-1,8	3,60	46,5
Dalmine & C. rnc	2730	70	2,6	2320	3909	3,0	8,06	29,9
Datascyst	8900	0	0,0	6850	10010	0,9	7,53	9,5
Del Favero	3925	20	0,5	3300	5700	0,6	5,35	6,9

Dalorsini del Favero	3925	20	0,5	3300	5700	0,6	5,35	6,9
E Ed. Fabbri priv.	1701	-2	-0,1	1480	2300	1,3	7,64	6,9
E Editoriale	2990	5	0,2	1611	3000	-0,3	1,76	40,2
E Edizione	3050	100	3,4	1900				
E Ellonida	4400	-100	-2,2	2580	4910	-2,2	3,86	10,9
E Enclave inc.	2100	-88	-4,2	2000	3050	-3,0	7,97	6,2
E Euromobiliare	5500	30	0,5	5465	11653	3,8	3,93	10,7
E Euromobiliare inc.	1810	-5	-0,3	1439	4334	-4,7	11,10	3,9
E Europa Metalli	898	-8	-0,9	571	1340	-0,7	5,01	19,1
F F.M.C.	1850	10	0,5	1515	3305	1,6	7,03	6,8
F Faema	2600	0	0,0	2070	3599	-1,0	4,23	16,3
F Falcis	6400	-105	-1,6	4460	8920	-4,0	-	-128,9
F Falck risp.	6730	0	0,0	4450	9011	-0,3	2,13	135,6
F Ferruzzi Fin.	1530	-30	-1,9	299	301	-1,3	3,66	11,0
F Ferruzzi Fin. risp.	2250	-50	-2,2	1010	4030	-2,7	2,84	16,9
F Fiat	884	2	0,3	448	716	2,1	2,1	-
F Fiat Fin. inc.	1390	160	1,2	8881	16938	3,2	1,57	13,9
F Fiat	9615	-10	-0,1	7602	13949	1,0	2,81	3,5
F Fiat priv.	5840	-22	-0,4	4650	8350	-0,8	4,62	8,8
F Fiat inc.	5802	-28	-0,5	4780	861	-0,7	5,17	5,7
F Fidenza	100	0	0,0	5690	8451	0,2	6,00	8,6
F Fidenza Vetriaria	8390	0	0,0	5070	12694	0,3	4,69	9,8

IL PARLAMENTO APPROVA I PIANI DEI TRE ENTI

Via libera a Iri, Eni, Efim

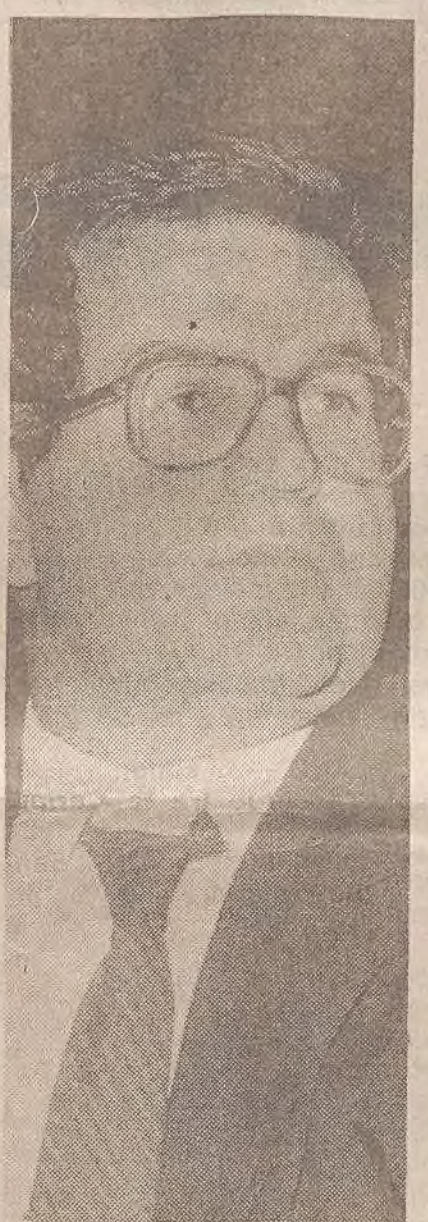
Slitta intanto la cessione del Banco di Santo Spirito alla Cassa di Roma

ROMA — Via libera ai programmi pluriennali dei tre enti a partecipazione statale: ricomposizione dei contrasti sull'Efim; critiche socialiste all'Iri di Romano Prodi. Sono questi i punti più rilevanti emersi in conclusione dei lavori della commissione bicamerale per le partecipazioni statali che ha esaminato e approvato i piani aggiuntivi di Iri, Eni ed Efim, con il voto contrario del Pci, della Sinistra indipendente e dell'Usl (che si è astenuto sull'Eni) mentre è da registrare l'astensione, a titolo personale, dei democristiani Merloni e Faragut sui programmi dell'Efim.

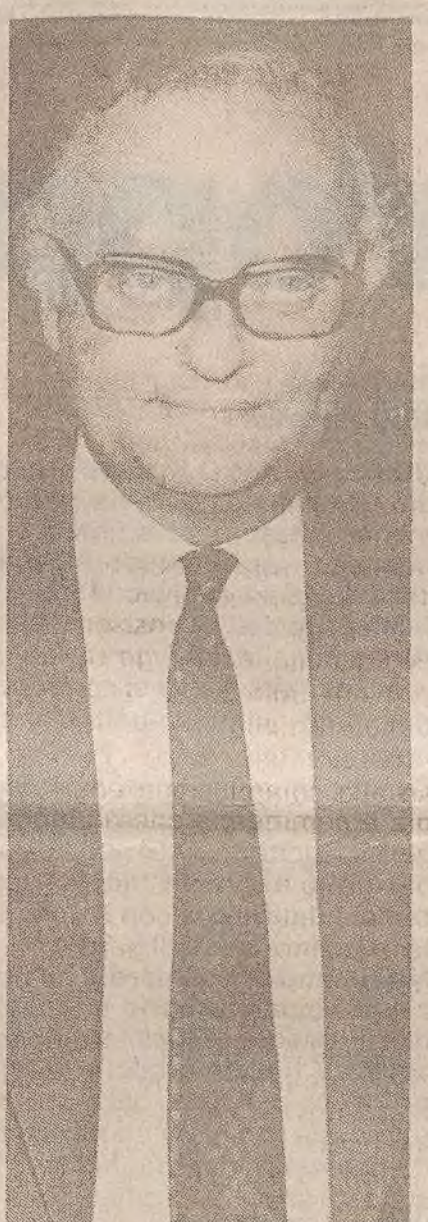
La commissione bicamerale per le partecipazioni statali ha quindi approvato i piani pluriennali dei tre enti e ha espresso, nella mozione conclusiva, valutazione positiva per l'operato del ministro Fracanzani che ha fornito indicazioni di strategia unitaria per l'intero sistema delle partecipazioni statali. Nella mozione, poi, oltre alla richiesta per maggiori investimenti nel Mezzogiorno, si impegna il governo al riassetto delle partecipazioni statali.

Contrariamente alle attese della vigilia, le dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti della maggioranza hanno «raffreddato» la vicenda dell'Efim, sulla quale nei giorni scorsi si erano sollevate voci polemiche. «La Democrazia cristiana — ha detto il capogruppo Calogero Piumila — giudica importante in egual misura il ruolo dei tre enti delle partecipazioni statali visto che ognuno di essi svolge un proprio ruolo anche se sono presenti alcune sovrapposizioni che nel processo di riassetto dell'intero sistema dovranno essere rivedute».

Teso a evitare «code polemiche» sulla sopravvivenza di questo o quell'ente, si è dichiarato anche il capogruppo socialista Sanguineti secondo il quale è più utile «ragionare in termini di strategia unitaria visto che quanto è stato detto sull'Efim, può benissimo valere per l'Iri». Piuttosto occorre soffermarsi sui fatti negativi che ancora caratterizzano l'operato degli enti — ha aggiunto Sanguineti — in particolare modo sul caso Alitalia in cui «il professor Prodi ha inserito una novità all'interno del rapporto esistente fra ente e società, quella della rottura del rapporto fiduciario con il presidente e la sua sostituzione».



Romano Prodi (Iri)



Franco Reviglio (Eni)



Rolando Valliani (Efim)

Nella commissione bicamerale sono stati ricomposti i contrasti sull'Efim dopo i rilievi mossi dal ministro Carlo Fracanzani, il cui operato è stato giudicato in modo positivo poiché «ha fornito — si afferma nella mozione finale — indicazioni di strategia unitaria per l'intero sistema delle Partecipazioni statali». Critici i socialisti nei confronti dell'Iri di Prodi. Firmato un accordo tra Efim e sindacati sugli investimenti per il Mezzogiorno nel triennio '88-'90: 1.500 nuovi posti di lavoro.

«Il Parlamento — ha aggiunto il parlamentare socialista — dovrebbe valutare la coerenza dei comportamenti e riflettere su questo caso». Ma la critica non si ferma alla vicenda della compagnia di bandiera. «Anche sulla siderurgia — ha sostenuto Sanguineti — dobbiamo sottolineare il comportamento di Prodi, visto che ha difeso di fronte a questa commissione le scelte del vecchio management della Finsider, la cui crisi è attribuibile anche all'Iri. Nelle telecomunicazioni, poi, il livello dei servizi in Italia è di tipo africano, mentre nel caso dell'impiantistica assistiamo da parte della maggioranza politica dell'Iri, l'attuarsi di una politica di parcheggio, invece che di decisioni».

«Decisioni che, invece, — ha

concluso Sanguineti — devono essere prese tempestivamente dal governo nel caso del polo ferroviario che non può essere lasciato all'autonomia degli enti o delle finanziarie».

Secondo i repubblicani il voto favorevole sui piani dei tre enti «non deve mettere sotto silenzio — ha detto Castagnetti — il disagio che esiste all'interno delle partecipazioni statali. In autunno va rivisto l'intero sistema delle partecipazioni statali, trovando i necessari correttivi. Il voto favorevole del Pri — ha concluso Castagnetti — deve perciò essere inteso come un incentivo agli enti e come un punto fermo per sanare quello che non va nel sistema».

Il socialdemocratico Antonio Bruno, dopo aver espresso

un netto dissenso alle ipotesi di soppressione dell'Efim, ha affermato che «occorre un approfondimento del piano dell'Iri per quanto riguarda la siderurgia e il Mezzogiorno».

Il comunista Cherchi ha invece motivato il suo voto contrario con il fatto che gli investimenti manifatturieri delle partecipazioni statali, depurati dalla componente energetica, stanno diminuendo in termini reali. Mentre quelli destinati al Mezzogiorno sono passati, in percentuale, dal 49,8 al 29 per cento previsto nei piani triennali approvati ieri dalla commissione.

«In questo modo — ha detto Cherchi — di fatto si allarga il divario esistente fra Nord e Sud Italia».

E' stato intanto sottoscritto fra il presidente dell'Efim e i segretari di Cgil Cisl e Uil un accordo sugli investimenti del gruppo nel Mezzogiorno. L'accordo prevede che nel triennio '88-'90 l'Efim investa nel Mezzogiorno 1.150 miliardi: 350 in nuove iniziative industriali, 200 in nuovi centri di ricerca, 600 nell'ammmodernamento e ampliamento di impianti esistenti. L'incremento di occupazione previsto sarà a regime di circa 1.500 persone.

Soddisfazione è stata espressa da Pizzinato, Marini, Benvenuto per quello che è stato definito «il primo accordo per il Sud» con gli enti delle partecipazioni statali per quanto riguarda il prossimo triennio.

L'accordo sindacati-Efim sottolinea anche la necessità che l'Efim accentui la sua «vocazione manifatturiera e meridionalistica», e che ritrovi «un accettabile equilibrio patrimoniale» necessario a far fronte agli impegni che l'attendono. Per superare lo stato di sottocapitalizzazione dell'ente, si legge nell'accordo, è necessario assicurare una parte delle risorse necessarie attraverso «un adeguato aumento del fondo di dotazione», mentre l'altra parte potrà essere reperita nei mercati dei capitali.

Slitta intanto a data da destinare la cessione del Banco di Santo Spirito alla Cassa di risparmio di Roma. «Ieri — affermano all'Iri — è stata illustrata la proposta della Cassa di risparmio di Roma e lo stato delle trattative». Secondo altre indiscrezioni, sarebbe comunque stato lo stesso presidente dell'Iri, Romano Prodi, ad avviare nel corso della riunione del consiglio di amministrazione la decisione di rinviare a un altro momento le sorti del Banco, di cui l'istituto possiede circa l'86 per cento delle azioni.

Ieri dunque il consiglio di amministrazione dell'Iri si sarebbe limitato soltanto a un'analisi di fattibilità dell'operazione, che, almeno come configurata fino a ora, prevederebbe una cessione «parziale» delle azioni del Banco: la Cassa di risparmio di Roma sarebbe infatti disponibile ad acquistare in una prima fase solo il 60 per cento del pacchetto azionario in mano all'Iri, mentre la fusione vera e propria con il Banco di Santo Spirito dovrebbe avvenire in un secondo tempo.

CRITICHE Efim ribatte al ministro

ROMA — Forse alla base delle critiche sul piano dell'alluminio dell'Efim ci sono ragioni che ci sfuggono, ma se ci sono ce lo devono dire. Questo, in sintesi, il commento del presidente dell'Efim, Rolando Valliani, sulle polemiche seguite alla approvazione del piano per il settore alluminio, rilasciato in margine alla firma di un protocollo per il Mezzogiorno con i sindacati. Valliani ha aggiunto però che «nulla è irreversibile» e, interpellato, ha espresso la disponibilità dell'Efim a incontrare il ministro, ribadendo che non è stata comunque violata la delibera del Cipi dell'argomento.

«Se il ministro vuole parlare — ha detto — siamo disponibili, finora però non abbiamo ricevuto alcuna convocazione». Stretto riserbo invece da parte del presidente dell'Efim sulle questioni riguardanti il polo ferroviario.

Anche il coordinamento nazionale dei dirigenti del gruppo Efim, aderente alla Fndai (la Federazione dei dirigenti dell'industria) ha preso posizione sulla vicenda.

«L'Efim ha un ruolo importante — si legge in una nota — da svolgere sia nel contesto del sistema delle partecipazioni statali sia nel processo di modernizzazione della struttura economico-industriale del paese».

«In una situazione dinamica come l'attuale — rilevano i dirigenti dell'Efim — il ruolo del gruppo può essere ridefinito e sviluppato. L'azione di indirizzo in tal senso non può che essere svolta dal governo in una visione equilibrata, di rispetto e di promozione delle culture e delle esperienze industriali e manageriali esistenti». A giudizio dei dirigenti del gruppo, «in questi anni il potere politico è venuto meno a tale suo ruolo istituzionale lasciando spesso spazio a interventi di tipo improprio che hanno interferito con il ruolo manageriale e che hanno determinato effetti negativi sul piano operativo a danno dell'immagine complessiva del gruppo».

IN CASSAZIONE

Aumento bocciato: ricorso della Falck

Cecilia Danieli:

«No comment».

Titolo sospeso in Borsa

rettivo degli agenti di cambio, ha deciso di sospendere i titoli in attesa di un comunicato della società che non è ancora arrivato. Le azioni Falck sono così state chiamate fine seduta registrando un ribasso dell'1,61 per cento.

Secondo l'avvocato Carlo Alberto Giovanardi, che ha rappresentato gli interessi del piccolo azionista Falck, i quali avevano presentato ricorso contro l'omologazione dell'aumento di capitale concessa dal Tribunale di Milano il 12 ottobre '87, la Falck non può fare ricorso contro il provvedimento assunto mercoledì dalla Corte d'appello di Milano.

«La nostra tesi — sostiene Giovanardi — è che il ricorso in Cassazione non è possibile poiché la prima sezione

della Corte d'appello ha assunto un provvedimento di volontaria giurisdizione in camera di consiglio e su una richiesta d'ufficio avanzata dal pubblico ministero.

«Per tali provvedimenti — aggiunge — la legge non prevede ricorsi in Cassazione e, inoltre, a mio avviso, il provvedimento è compiuto, mente motivato».

Quanto alle dichiarazioni della Falck secondo cui la società non era a conoscenza del ricorso dei piccoli azionisti, l'avvocato Giovanardi ricorda che quando fu presentato a novembre l'esposto contro l'omologazione del Tribunale di Milano, una copia venne inviata per conoscenza alla Falck, e nella causa parallelamente promossa dai piccoli azionisti, era scritto nelle prime righe che il pubblico ministero aveva opposto reclamo.

Di fronte al provvedimento assunto dalla Corte d'appello, il problema delle azioni emesse in occasione dell'aumento di capitale e non più valide, deve essere affrontato dalla Consob che aggiunge l'avvocato — sa che sul mercato è in circolazione un numero di azioni Falck superiore all'effettivo capitale sociale.

RITIRATE LE DIMISSIONI DALL'ASSIDER

Lupo, figliol prodigo

Si vogliono unificare le associazioni dei siderurgici

ALITALIA «Verri unico candidato»

ROMA — Il presidente dell'Iri Romano Prodi, aveva in mente fin dall'inizio il nome di Carlo Verri quale successore di Umberto Nordio alla guida dell'Alitalia. Prodi comunicò infatti al ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, prima di partire per il viaggio in Cina, il nome di Verri per il vertice della compagnia.

Sia il direttore generale della Imb Europa, Renato Rivero, che il presidente della Zanussi, Roberto Rossignolo, indicati come primi candidati alla successione, hanno smentito ieri di essere stati contattati.

MILANO — Il presidente dell'Assider, Mario Lupo, ha ritirato ieri le proprie dimissioni dalla carica, presentate qualche mese fa per contrasti sorti con altri componenti l'associazione. Il consiglio direttivo oltre ad avere sancito la pacificazione interna, ha dato mandato a Lupo per realizzare una fusione tra Assider, Usi e Isa, le tre associazioni di categoria in cui è frammentato il settore siderurgico.

Secondo il documento approvato all'unanimità dal consiglio, la nuova organizzazione dovrebbe essere articolata in una struttura di tipo federativo in cui siano rappresentate le associazioni dei prodotti piatti, quella dei prodotti lunghi e una o più associazioni della prima trasformazione dell'acciaio, ciascuna con propri statuti e organi.

Nell'ambito dell'associazione di appartenenza inoltre ogni impresa godrebbe di un peso proporzionale all'entità industriale e contributiva rappresentata. Lo stesso principio varrebbe per il peso delle associazioni nell'ambito della federazione.

Entro settembre una commissione da costituire con Usi e Isa dovrebbe elaborare una proposta da sottoporre agli organi statuari delle tre associazioni. Le proposte sulla fusione tra Assider, Usi e Isa e sull'articolazione che dovrebbe assumere la nuova federazione, sono state presentate ieri al consiglio direttivo del comitato composto da Lupo, Gambarella, Falck, Benvenuto, Arvedi, Calzoni e Kraus. Il comitato era stato nominato il 2 giugno scorso con il compito di promuovere all'interno della Assider un chiarimento tra soci pubblici e privati, dopo che Lupo aveva presentato le dimissioni. Il comitato ha tracciato un quadro positivo dell'evoluzione dei rapporti associativi nel settore siderurgico.

CONCESSIONI GOVERNATIVE

Società: per la tassa nessuna proroga

Il presidente dei commercialisti: «La ressa davanti alle cancellerie dei tribunali è insostenibile»

LA TASSA CONTESTATA Un sistema tributario «cavilloso»

Incertezze sull'interpretazione alla base dei ritardi

La corsa sul filo dell'incertezza sembra si sia arrestata con un paio di giorni di anticipo sulla data di scadenza. Le ricevute di pagamento (in originale o copia autentica) delle tasse di concessione governative dovute dalle società con gli aumenti (salatissimi) disposti con il decreto legge 30 maggio 1988, n. 173, debbono essere depositate presso le cancellerie commerciali dei tribunali entro il 31 luglio corrente (per effetto della festività, la scadenza è spostata al 1.º agosto).

Il perché della situazione di incertezza (sciolta solo all'ultimo momento, privilegiando l'interpretazione più restrittiva) va ricercata nella complicata architettura della legislazione tributaria. Ecco che cosa è successo. Viene emanato il decreto legge n. 173: le nuove misure della tassa di concessione governativa sono dunque immediatamente operanti. Il decreto affronta il solito iter per la conversione in legge: durante il percorso vengono introdotte «nuove norme» e, fra queste, quel-

la — appunto — che prevede il deposito in tribunale della ricevuta di pagamento. Gli interpreti, a tal punto, si dividono: c'è chi dice che il decreto è già entrato in vigore nella sua interezza (comprese quindi le «nuove disposizioni sul deposito») e chi, negando questa tesi, sostiene che — in mancanza di esplicita deroga — le norme «nuove» entreranno in vigore solo dopo la pubblicazione della legge in Gazzetta Ufficiale. Così stando le cose ad essendo stata la legge di conversione (n. 29 del 26 luglio 1988) pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 27 luglio, il provvedimento relativo al deposito della ricevuta di pagamento della tassa di concessione governativa dovrebbe essere operativo solo con il 1989.

Come anticipato in apertura, ha prevalso la via più rigorosa.

[Lorenzo Spigai]

ROMA — «Doccia fredda» per tutte le società che entro lunedì dovranno consegnare presso le cancellerie dei tribunali la ricevuta di versamento (in originale o in copia autentica) delle tasse sulle concessioni governative: la proroga del termine, che pure era stata un'ipotesi presa in considerazione dal ministero delle Finanze, non ci sarà.

A darne notizia, con un comunicato, è il ministero stesso, ricordando che quest'anno il termine del 31 luglio fissato dalla legge «cade di giorno festivo» ed è dunque «prorogato a lunedì prossimo, 1.º agosto. Il ritardo del deposito rispetto al termine anzidetto — sottolinea il ministero — comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa di 100 mila lire». Sono state dunque respinte tutte le richieste avanzate dalle categorie interessate,

che avevano evidenziato l'impossibilità pratica di rispettare la scadenza.

Ma vediamo più nel dettaglio il comunicato del ministero che «spiega» l'ultima versione della normativa delle Finanze, «le nuove tasse — ricorda il ministero — applicabili anche per il corrente anno, sono state determinate in 9 milioni di lire per le società con capitale da 200 milioni a 499 milioni; in 18 milioni per le società con capitale da 500 milioni a 999 milioni; in 30 milioni per le società con capitale da mille milioni a 4999 milioni; in 60 milioni per le società con capitale da 5 milioni a 9999 milioni; in 120 milioni per le società con capitale oltre 10 mila milioni. Per le società a responsabilità limitata e per le società d'altro tipo le tasse ammontano rispettivamente, a 2,5 milioni e 500 mila lire. E' destinata comunque a

provocare polemiche e proteste la decisione del ministero delle Finanze di non prorogare il termine della presentazione della ricevuta di versamento della tassa di concessione. «Speriamo ancora che il buon senso prevalga — ha dichiarato Fulvio Rosina, presidente dei commercialisti — visto che di fronte alle cancellerie dei tribunali d'Italia c'è una ressa impressionante».

Oltretutto — fa notare in sostanza Rosina — sarebbe bastato un decreto legge di un solo articolo che stabilisse la proroga e che il Consiglio dei ministri avrebbe potuto varare oggi. «Purtroppo — afferma polemicamente

Rosina — serve un provvedimento da adottare con tempestività ed è la tempestività che non sembra essere la dote principale dello Stato italiano».

GIORNATA DI STUDIO PROMOSSA DAL MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Un «doppio registro» per le navi? Si può fare

Gru semoventi: troppa grazia!

Nel servizio pubblicato martedì sulla gru semovente installata nel cantiere del gruppo Pittini a Porto Nogaro, per un errore contenuto in una notizia d'agenzia, sfuggita alla correzione redazionale, è stata attribuita al mezzo la possibilità di sollevare fino a 36 mila quintali, invece di 36 mila chili.

ROMA — Una «giornata di studio» sulle nuove strategie per il rilancio dell'armamento nazionale, si è tenuta al ministero della Marina mercantile. Il dibattito, che è stato preceduto da brevi parole del ministro Prandini, si è iniziato con una relazione generale svolta dal prof. Ugo Marchese, ordinario di economia dei trasporti dell'università di Genova, il quale, sulla base di alcuni disegni di legge recentemente predisposti dal ministero, ha tracciato una serie di misure, talune delle quali di immediata attuabilità, altre di medio periodo, indirizzate soprattutto a consentire

all'industria armatoriale nazionale di riproporsi in condizioni di competitività con le marine economiche più favorevoli. Marchese ha parlato della «doppia immatricolazione», sia pure come misura meramente sperimentale (che potrebbe essere sostituita o integrata da parte dello Stato, all'eggerendo» taluni «oneri impropri» che gravano sull'armamento italiano, quali le imposte assicurative, i costi equipaggio spesso maggiori di oltre il 50 per cento a quelli internazionali, «in te correnti».

Infine, si è soffermato sulla possibilità di istituire, a simi-

glianza di quanto hanno fatto o stanno facendo pressoché tutti gli stati Cee, un «secondo registro», parzialmente svincolato dalle norme più restrittive, ma comunque sempre direttamente legato allo stato, soprattutto per quanto concerne l'applicazione delle convenzioni internazionali in materia di sicurezza della navigazione e di addestramento degli equipaggi.

I partecipanti al dibattito — sottolinea una nota — pur con vari accenti e qualche distinguo, hanno in sostanza convenuto che l'attuale situazione della flotta di bandiera italiana ri-

chiede decisi interventi, non più a pioggia, come talora è accaduto in passato, ma globalmente predisposti e finalizzati.

Intanto hanno preso ieri il «via» operativo i centri del programma di potenziamento delle capitanerie di porto e degli uffici periferici del ministero della Marina mercantile.

Il piano di ammodernamento delle strutture periferiche del ministero prevede la costruzione di 43 nuove sedi per capitanerie di porto, di 27 uffici circondariali marittimi, di 254 delegazioni di spiaggia e di 39 uffici locali marittimi. Queste

nuove infrastrutture — 363 moderni complessi destinati a rendere efficace il governo degli oltre 10 mila chilometri di coste italiane — andranno a ospitare circa 3 mila unità operative del ministero.

L'attuazione dell'intero programma — informa il ministero — è affidato in concessione alla società Itabo (100 per cento Iri-Italcrist) partecipata dalle società Italcrist e Bonifica, responsabile dell'intero processo fino alla consegna «chiavi in mano».

La capitaneria di Fiumicino era stata indicata tra gli interventi prioritari dal ministero.



5/6 Agosto 1988

LA CARTA INCARTA

sotto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente

Venerdì 5 Agosto il tuo
edicolante insieme a
Il Piccolo

ti consegnerà un semplice
sacchetto di carta.
Semplice ma utile.

Per contribuire anche tu in
prima persona a ridare
bellezza ai nostri paesaggi
ripulendoli, per un giorno
all'anno, di tutti quei
residui non biodegradabili
lasciati in mezzo alla natura
(plastica, lattine, ecc.).

Utile anche per conoscere
la carta riciclata e l'uso che
se ne può fare.



La vernice nerazzurra a Varese

Un'Inter targata Germania ha esordito a Varese contro la squadra di casa appena riunita in vista della vernice. Il tandem teutonico Matthaeus-Brehme è il centro propulsore della squadra: da quanto visto in campo, senza i due tedeschi, l'Inter sarebbe una provinciale di lusso. Per quanto riguarda gli altri nuovi, il costoso Berli ha all'attivo alcune sgroppate e un tiro alle stelle; Diaz tanto movimento; Bianchi era assente. Serena ha ancora la mira sbagliata. Insomma Trapattoni ha detto: «C'è ancora molto da lavorare». Alla partita hanno assistito i giocatori del Milan, arrivati da Milanello: ospiti importanti per il 5-0 sul Varese.

NEL RITIRO DELLA ROMA

Berggreen è a posto Viola ora è contento

VIPITENO — Nel ritiro della Roma, il giorno dopo la soluzione del caso Berggreen, c'è aria di gran tranquillità. Lo dimostrano gli scherzi e l'allegria guidata da Nela, Peruzzi e Renato che a tavola fanno divertire tutta la compagnia. E lo dice anche Nils Liedholm che conferma di aver ormai digerito la notizia che il terzo straniero è ormai definitivamente Berggreen: «Non ci sono davvero problemi e tutti per la squadra sono utili. Ora si tratta di creare il massimo di coesione e di far girare bene la squadra nel suo insieme. Ci stiamo allenando bene e mi sembra che tutti siano a posto».

Gli fa eco sulla stessa lunghezza d'onda il presidente Viola: «Siamo un gran collettivo e tutti devono esserne convinti, facendo blocco e soprattutto facendo lavorare molto il cervello e poco la bocca. Il fatto è che di questa vicenda si è parlato anche troppo mentre il dato vero è il valore indubbio della squadra».

E lo stesso presidente conferma il clima sereno imposto ai suoi uomini dai vari Renato, Nela e Peruzzi: «Sono tre fantasisti pieni di spirito e di allegria, capaci di tra-

scinare tutta la squadra. E' bello vedere come Renato nel giro di poche ore si sia perfettamente inserito». Ma per il presidente della Roma c'è un'altra questione non trascurabile da porre all'attenzione di tutto il mondo del calcio.

Il mancato acquisto di Andradre, come ha raccontato lo stesso Viola, ha riportato alla ribalta una situazione ormai sin troppo frequente: «Sono al lavoro degli intermediari che con i loro interventi altro non fanno che fare impazzire il mercato alterando nella sostanza le trattative. Non faccio nomi, ma non è soltanto una singola persona a operare in questo modo. Del resto si tratta di non tesserati che pertanto godono di una sorta di franchigia per il loro operato. Ma que-

sto non significa che non si debba egualmente intervenire. E allora, ecco la mia proposta: creare un vero e proprio albo professionale per questi operatori. In modo che abbiano da rispettare un codice di comportamento e abbiano un organismo che possa controllare effettivamente la loro attività».

Il presidente Viola è andato a Cortina d'Ampezzo. Sarà però nel ritiro della Roma per seguire poi la sua squadra nell'incontro in programma domenica contro una formazione locale, il primo vero test di un qualche rilievo per la formazione giallorossa.

«Tornerò nuovamente a Vipiteno anche perché non voglio mancare domenica alla festa che la cittadina ha organizzato per la nostra squadra. Ci sarà una grande grigliata organizzata, come buona parte del nostro soggiorno, dalla signora Fink, ex direttrice della nazionale azzurra di slittino. In questa grigliata si mangeranno salsicce vere, autentiche, completamente genuine. Per ragioni di salute normalmente sto alla larga da questo cibo che pur mi piace molto. Ma qui a Vipiteno vado tranquillo: l'anno scorso di salsicce ne ho mangiate tre».

AVELLINO

C'è un presidente! Inizia l'operazione-salvezza

AVELLINO — Domenico Magnotti, ingegnere di 55 anni, è il nuovo presidente dell'Avellino. E' stato designato dopo il perfezionamento del passaggio del pacchetto azionario della società dall'industriale Elio Graziano a un gruppo di imprenditori di cui non si conosce l'identità.

L'operazione è stata perfezionata a Roma, dove è avvenuto l'ultimo e risolutivo incontro tra i vecchi dirigenti e i nuovi proprietari. Non sono stati resi noti i termini precisi dell'operazione di cessione. Si è soltanto appreso che nel consiglio di amministrazione della società non entrerà a far parte alcun rappresentante della vecchia dirigenza.

Secondo notizie apprese in ambienti vicini alla società, gli imprenditori che hanno rilevato la società farebbero capo a Callisto Tanzi. Il neopresidente è stato candidato (ma non eletto) alle ultime elezioni ad Avellino, nelle liste della Dc.

DA BAIRE IN ITALIA

Un marchio argentino

Grandissimi giocatori da esportazione, solisti in patria

Servizio di
Bruno Lubis

Un melange di popoli e ogni popolo una squadra nella terra dove il grande fiume si confonde col mare: Buenos Aires. E a Buenos Aires il calcio è sempre religione. L'Argentina importava gente, e lo ha fatto fino a poco tempo fa, ed esportava, e ancora esporta, giocatori di calcio. E' una merce, i giocatori di calcio, che non sana la bilancia dei pagamenti, ma è molto importante per l'immagine di un Paese.

Come Paolo Rossi è stato il simbolo dell'Italia vincitrice del Mundial spagnolo, così al nome Argentina viene subito in mente Maradona. Ma Maradona è solo l'ultimo di una serie lunghissima di grandi giocatori. Prima di lui hanno avuto una loro storia Pedernera e Cesarini, Orsi e Monti. Di Stefano e Sanfilippo, los Angeles de la cara suia (Maschio-Angelillo-Sivori). Bochini con Passarella, Kempes e Maradona, per non parlare di Brindisi, Housemann e Ayala. Piccolo campionario di una merce abbondante.

Spagnoli, italiani, tedeschi, inglesi e indios subandini si sono trovati una terra promessa, sfiniti dalle antiche carestie d'Europa. E hanno tentato la fortuna col lavoro, altri hanno scoperto doti di malabaristi con la palla. Magari mischiandosi poco, gelosi di essere in un gruppo con origini uguali, pur abbracciando l'Argentina come nazione.

Nascevano rioni a Buenos Aires, e subito venivano occupati da nuove ondate dall'Europa. Nascevano campagne al posto di terre incolte e aumentava il numero di spiazzi dedicati al calcio. Con mania, con determinazione, i ragazzi abituavano i piedi a trattare la palla. Gelosi dell'abilità inseguita, col dribbling riscattavano un'infioritura sociale rispetto i più fortunati. E la speranza è sempre stata la fama, la ricchezza. Come in qualsiasi parte del mondo.

Già nel 1930 l'Argentina era pronta alla grande vittoria del primo Mondiale. Fu bat-



Raimundo Fariello Orsi giocò in maglia azzurra il Mondiale '34.



Alfredo Di Stefano fece grande il Real Madrid.



Maschio, Angelillo e Sivori con la maglia della nazionale argentina: i tre angeli dalla faccia sporca.

tuta in finale dall'Uruguay, selezione che già praticava la tattica. Gli uruguayi sono considerati i padri del calcio moderno: avevano capito l'importanza del gruppo. Sapevano, gli uruguayi, di essere inferiori agli argentini se presi singolarmente, ma sapevano anche che, aiutandosi e sfruttando gli spazi, avrebbero costretto i sussiegosi vicini alla sconfitta. E così fu.

Così tanti fuoriclasse e così poche vittorie importanti per l'Argentina. Appena con Me-

noti, e con Bilardo poi, la Selección si è aggiudicata due Mundiales. Ma ha insanguinato squadre di mezzo mondo e ha agevolato vittorie anche della nazionale azzurra.

Troppo solisti per adeguarsi alle esigenze degli altri compagni: gli argentini pretendono di risolvere ogni frangente col numero personale. E, a dire il vero, come abilità tecnica non sono secondi a nessuno. Un solo nome, tra gli immensi, merita una nicchia nella storia del calcio:

Alfredo Di Stefano. Scappato dall'Argentina per cercare più soldi in Colombia, coi Millionarios di Bogotá, da quel Paese ancora emigrante in Spagna, Di Stefano seppe adattarsi a fare il leader del Real Madrid. Capì l'importanza del gioco corale e ne fu sagace interprete. Go-leador e difensore, secondo momenti, regista sempre.

Alfredo Di Stefano è stato un grande giocatore e un vero leader.

Mazzola ricorda Di Stefano al banchetto, a Vienna, dopo la finale di Coppa campioni, persa dal Real contro l'Inter. I caporioni dell'Uefa volevano fare i loro discorsi coi giocatori a fare contorno. Di Stefano invece parlava piuttosto concitatamente con Gento e Puskas e fu zittito da un solo. Il giocatore s'impennò e dichiarò che solo i giocatori hanno diritto di parlare perché sono loro che chiamano la folla pagante, sono loro che fanno lo spettacolo. Mazzola restò allibito da tanta coscienza professionale.

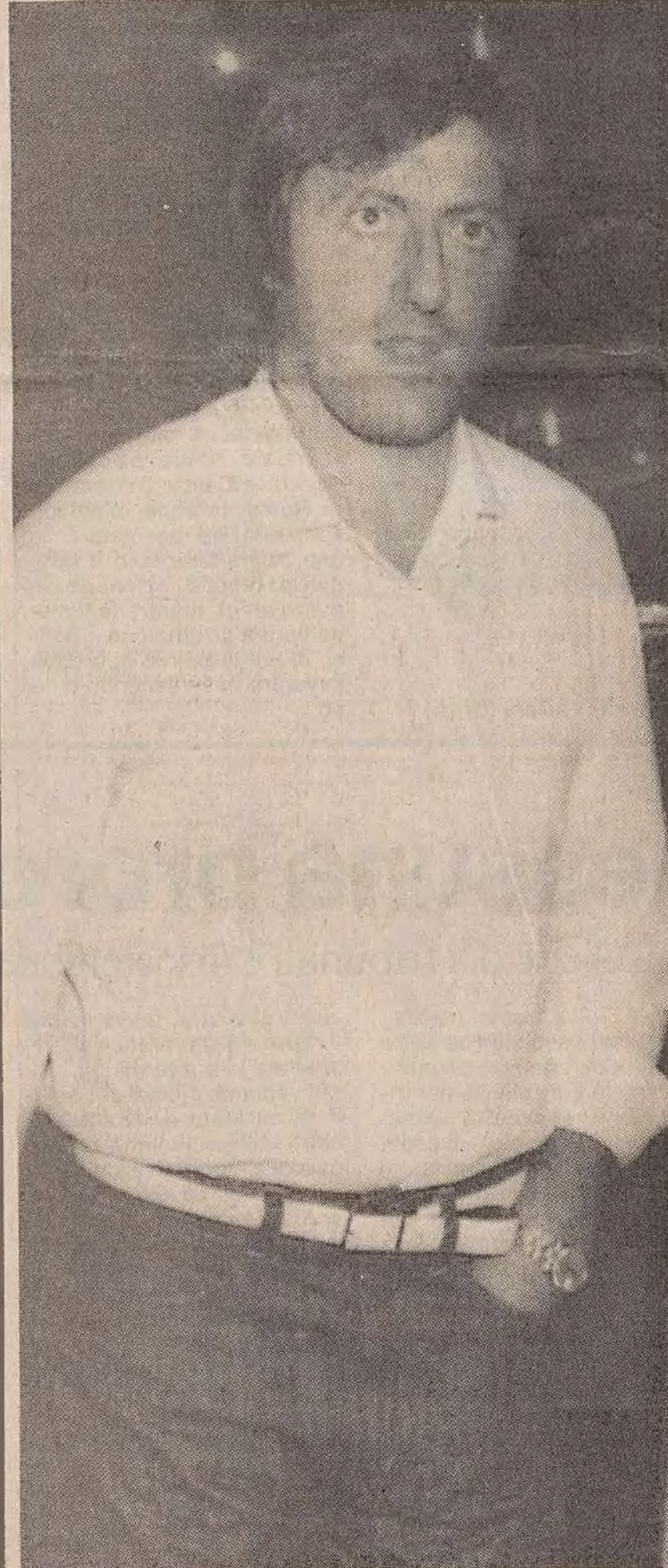
Di altri campioni ci sarebbero episodi gustosi o tragici. Ricordiamo Ricardo Bochini che un paio di volte abbandonò il calcio perché troppo amante dell'alcol e poi tornò in campo. Tanto che fu tra i 22 campioni del mondo in Messico, all'età di 34 anni. Bochini è stato l'idolo di tanti argentini, in particolare di Maradona.

Maradona, è inutile ricordare, non ha segreti di sorta, grazie alla stampa onnipotente: ogni tanto lascia perplessi per la sua indisposizione tanto poco romantica. Romantico sarà stato Valentin Angelillo e la sua love story col Ilya Lopez. Romantico, perché maut, era Omar Sivori, insoddisfatto di troppa disciplina e artista eccelsi. Lasciò la Juve per non sottoporsi alle regole di Heriberto Herrera, entusiasmo Napoli e ora delizia gli spettatori televisivi con giudizi diretti, caustici.

Aspettiamo di vedere all'opera Caniggia, Troglia, Dezotti. Forse non saranno dei superassi. Ma nemmeno dei brocchi. L'Argentina non li esporta: è una garanzia.

L'UDINESE A RAVASCLETTO

Garella, troppa grazia



E io cosa c'entro? — sembra dire Claudio Garella al due colleghi di ruolo bianconeri, Brini e Abate, i quali speravano entrambi di farsi un campionato da protagonisti. La lotta per il posto in squadra, e per l'ingaggio, si fa sempre più dura. Ma Sonetti è contento così.

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Tutto O.K. nella prima giornata bianconera di Claudio Garella, l'ex portiere partenopeo che ieri l'altro ha finalmente messo nero su bianco negli uffici di via Cotonificio, ottenendo dall'Udinese 160 milioni che vanno a integrare la cifra devoluta dal Napoli (pare 400 milioni) indispensabile al buon esito dell'operazione. Una giornata fatta di preparazione personalizzata, curata dal professor De Biasi, mentre il resto della comitiva si scioccava i quotidiani otto chilometri di footing mattutino uniti alla seduta tecnico-attletica del pomeriggio.

Con il primo infortunato di stagione, Manzo (noie al tallone d'Achille), rientrato nei ranghi e Vagheggi a ribadire la propria vocazione al gol nella partita a ranghi contrapposti, a contorno, le prevedibili discussioni attorno al calendario di ramato dalla Lega con i friulani impegnati tre volte in trasferta nel primo mese di gara.

Ma rimane pur sempre il nome di Claudio Garella a far notizia principale proprio in questi giorni. Uno dei due tasselli ulteriormente richiesti da Sonetti per il potenziamento della squadra (l'altro è quello relativo al nome dello stopper, a proposito del quale pare che lo stesso Garella abbia sconsigliato alla società friulana il nome Amodio, con suggerimento di mantenere nei ranghi Massimo Storgato, jolly difensivo) è stato inserito. E il tecnico si sta stropicciando le mani.

Non così Abate e Brini, gli altri due estremi difensori che fino all'ultimo, nel loro intimo, hanno sperato nella mancata risoluzione del caso. Perché alle spalle di Garella ora c'è lo scontento, con Brini che assolvendo il ruolo di secondo di Abate, covava la speranza di soffiare il posto al collega mentre con l'esperto Garella davanti vede ora sfumare i suoi sogni di riguadagnarsi i galloni da titolare.

Ed è lo stesso Abate che, dopo due stagioni a buon livello in A e in B, ora non accetta il ruolo di riserva, preferendo altra destinazione. Ora a Ravascletto i portieri presenti sono quattro, con il giovane lacuzzo comunque di per sé soddisfatto della sola presenza nella rosa dei grandi.

Ma si tratta di una gatta da pelare in più per gli addetti ai lavori bianconeri, che ora dovranno darsi da fare per accentrare meglio gli insoddisfatti. Che non sono solo Brini e Abate, ma anche Chierico e Pasa, tuttora fuori rosa e in attesa di un piazzamento consone alle loro pretese.

Un fattore inquinante di un certo rilievo che comunque non preoccupa Sonetti, abituato ormai a sbrogliare matasse ben più intricate.

Soddisfazione invece nel resto del gruppo dopo l'innesto di otto portieri più in auge del calcio professionistico italiano e che solo per una serie di fattori esterni si trova oggi a cercare nuovi stimoli nella cadetteria.

«Sono più che soddisfatto di questa sistemazione, — sono state le prime, scontate, parole di Garella dopo l'avvenuta stretta di mano con il responsabile dell'Udinese — e anche se dovrò giocare in serie B lo farò con una squadra ricca di talenti e di volontà di riemergere al più presto nel calcio al massimo livello. Gli stimoli, in sostanza, non mi mancano davvero».

Un fatto nuovo, quello dell'inserimento tra i pali di Garella, che costituisce anche una mossa politica di indubbio rilievo nell'ottica della corsa agli abbonamenti, negli ultimi giorni è giunta a frequenze sempre più elevate.

E' un tocco di fortuna in più per l'Udinese, che potrà disporre delle prestazioni di un portiere che oltre alla bravura ha sovente avuto dalla sua parte anche lo sfrontato appoggio della sua bandiera. Chi non ricorda la famosa sequenza del doppio palo di Edinho, su punizione, in Udinese-Verona dell'82, con la ribattuta di Miani che andava a finire casualmente addosso al portiere, a terra ormai battuto? Tutto fa brodo alla causa comune.

GIACOMINI Disoccupati al Ciocco

ROMA — I calciatori ancora in attesa di una sistemazione per il prossimo campionato andranno in ritiro collettivo dal 18 agosto al 5 settembre al Ciocco. Gli atleti presenti al raduno, organizzato dall'Associazione calciatori, saranno affidati alle cure di Massimo Giacomini.

Lo scorso anno i ritiri, sempre organizzati dall'Aic con la collaborazione della Federcalcio, si svolsero a Formia e i partecipanti furono 45. Quest'anno il numero dei partecipanti dovrebbe essere addirittura raddoppiato. Fino ad ora gli iscritti, tra i calciatori professionisti, sono già 18.

NOMINA Dilettanti con Bet

ROMA — Aldo Bet, ex giocatore dell'Inter, della Roma e del Milan, è il nuovo responsabile della nazionale dilettanti di calcio, mentre Giovanni Cattozzo, che ha avuto finora la guida della squadra, passa nell'organico degli allenatori del settore tecnico della Federcalcio anche con compiti di allenatore della compagnia militare.

Nato 40 anni fa in provincia di Treviso, Aldo Bet è cresciuto calcisticamente nelle giovanili dell'Inter e con la maglia nerazzurra ha esordito in serie A nel 1968. Nelle stagioni successive ha giocato nella Roma, nel Verona e nel Milan, totalizzando complessivamente oltre 300 partite nel massimo campionato. Vanta anche due presenze con la maglia azzurra nella nazionale A ai tempi di Valcareggi.



“Estate Totip:
continua il grande esodo
verso il Monte Premi.”
totip

TRIESTINA

Alabardati al galoppo a Basovizza

TRIESTE — Atmosfera diversa dagli anni precedenti al primo giorno di lavoro della squadra alabardata. In barba alle preoccupazioni e alla congiuntura della vigilia, ai postumi di una retrocessione ingloriosa, ieri a Basovizza si è respirata un'aria nuova, trasmessa all'intero ambiente dalla nutrita colonia giovanile carica di sogni e belle speranze. Su questo, su una nuova voglia di affermazione, s'appoggia il futuro della Triestina, almeno quello più immediato. Tutti presenti, o quasi (assenti giustificati il giovane difensore maianese Massimo Mansutti, che si aggirerà alla comitiva già quest'oggi, e Fabio

Schiraldi, colpito da un grave lutto familiare) agli ordini di Lombardo e Zampa.

Con la ripresa del lavoro anche i primi fastidi fisici. La prima vittima Ersilio Cerone, che ha concluso la giornata dovendosi massaggiare con del ghiaccio un tallone, per il ripetersi di un'infiammazione che l'ha spesso afflitto anche in passato. Sorriso tra le labbra e fatica facilmente assorbita dopo una doccia ristoratrice per tre ragazzi che più degli altri covano la segreta aspirazione di un'affermazione personale in questa stagione. «Le mie impressioni dopo la prima giornata di lavoro?», s'interroga Silvio Casonato, trovando

questa risposta: «Tanta fatica all'inizio, però un'ottima impressione, soprattutto l'alleanza e i nuovi giocatori: tutti cordiali! Oggi si è lavorato molto e bene, credo, con il vento che ci ha molestato stamane, ma rinfrescato nella corsa del pomeriggio. Per ora l'ambiente è in gran parte formato da giovani. Siamo tenuti in grande considerazione, anche dai giocatori che hanno qualche anno di più sulle spalle».

«Oggi abbiamo lavorato davvero», concorda Walter Pasqualini. «Sì, la stagione per noi giovani si apre con qualche prospettiva migliore, con la speranza di fare qualche parti-

ta non solo la solita fugace apparizione. Novità? Mah, a parte un piccolo ritardo rispetto allo scorso anno, il lavoro è praticamente sempre quello. La scorsa stagione svolgevamo la parte atletica al mattino e lavoravamo col pallone al pomeriggio. Con il nuovo allenatore l'ordine è invertito, ma alla fine i sistemi di preparazione non è che si discostino di molto».

Chi si attende sicuramente molto dal prossimo campionato è Roberto Isipiro, cui manca soltanto la consacrazione ufficiale, dopo alcune buone prove, ma frammentarie, superate fra i cadetti. «Una stagione su cui praticamente punto tutto

— è stata la sua pronta risposta —. Le premesse sono buone, conosco l'allenatore e lui conosce le mie caratteristiche». A Maurizio Costantini, capitano della navicella alabardata anche fra i marosi della terza serie chiediamo che squadra, o meglio, che ambiente ha ritrovato. «Ritrovo un ambiente caricato, che ha voglia di far bene, dopo un'annata travagliata come quella passata. Diciamo che, visto che il passato bisogna seppellirlo, ora bisogna guardare esclusivamente avanti e al futuro. Per quanto concerne i giovani, noi ci auguriamo che maturino in fretta».

[Luciano Zudini]

Quando c'è sete, c'è Gatorade.



Gatorade è, da oggi, in tutti i più importanti punti di ristoro Autogrill, lungo tutte le autostrade d'Italia. Gatorade vi fornisce i sali



minerali necessari a vincere la sete da viaggio e a ripartire meno stanchi, qualsiasi viaggio, esodo o gita stiate facendo. Buon viaggio, con Gatorade.

Gatorade. Vince la sete... e riparti meno stanco.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla **QUAKER • CHIARI • FORTI**